

APPUNTI DI STORIA 1

L'EUROPA NEL BASSO MEDIOEVO (I, 1)

1. Dall'anno Mille al XIV secolo: un'era di rivoluzioni economiche

Fino al secolo XI: stasi

Dal sec. XI rapida progressione economica e sociale fino al sec. XIV

Nella popolazione
Produzione
Tecnologie
Mezzi di pagamento
Consumi
Concentrazione di capitali

Tanto che si parla di 'rivoluzioni'

Limite strutturale: evoluzione dei vari settori senza sincronismo

a. popolazione

curva demografica (andamento ciclico; perché)
in evoluzione in tutta Europa occidentale
(da 30 milioni nel Mille a 80 nel '300)
incremento non costante né uniforme
Europa orientale: scarsa la crescita;
di qui la possibilità di esportazione di derrate

b. espansione agricola

- ✓ riduzione dell'incolto (colonizzazione "interna")
- ✓ conquiste: (colonizzazione "esterna")
 - Spagna: Reconquista
 - Paesi baltici: *Drang nach Osten*, Cavalieri Teutonici
 - Crociate frutto del feudalesimo e delle città marinare italiane

L'agricoltura: resterà attività determinante fino al 1800

9/10 della popolazione lavorano i campi

+ per il proprio fabbisogno

+ per nutrire signori,

funzionari e mercanti e artigiani (cittadini)

solo lo sviluppo dell'agricoltura rende possibili le altre attività

che rapporto tra aumento demografico e crescita della produzione agricola?

Relazione non univoca; reciproca

Incremento parallelo

La resa dei cereali passa da: 1 a 2, a 1 a 4

Aumento della produzione: grazie a:

- estensione delle terre coltivate: fatica dei contadini
 - mutamento del paesaggio
 - coltivate le riserve signorili
 - dissodamento per iniziativa dei singoli
 - o delle autorità
 - con vantaggi per entrambi (carte di franchigia; avvio della liberazione dei contadini)
 - dissodamento favorito dal rialzo termico
 - ha il suo culmine tra sec. XII e XIII
- innovazioni tecniche
(anche se abbastanza relative; e qui sta il limite di fondo)
alcune erano già presenti fin dal sec. VII-IX per la mancanza di forza lavoro
 - aratro pesante e versoio (Europa nord orientale)
 - costa: poteva permetterselo solo il signore o qualche contadino: comincia la differenziazione sociale
 - Europa mediterranea: resta aratro a 'chiodo'
 - cavallo: ferratura e giogo a spalla

- però c'era bisogno di foraggio o avena e ce n'era poco
- dalla rotazione biennale (resta nell'Europa mediterranea) alla rotazione triennale
 - permette l'aumento della produzione anche di foraggi: possibile avere cavalli
 - aumentare l'allevamento e possibilità di concimare
- per lavorare la parte signorile: i signori rinunciano alle corvées e si servono di salariati (possibili per l'aumento demografico e quindi aumentano i contadini poveri che non possono vivere del loro piccolo pezzo di terra)

c. rinascita delle città

a livello demografico / economico / politico
soprattutto in Italia

si concentrano mercanti e artigiani = borghesia nascente

- in Italia alleata dei Signori, nobili
- in Europa delle monarchie contro i signori feudali
-

• **l'aumento della popolazione** reso evidente

- dal problema delle cinte murarie (2 a Firenze)
- o della creazione di nuove città e più piccole (più controllabile dal potere: in Europa orientale)

• **la produzione**

- ricerca di nuove o sviluppo di vecchie fonti di energia non viva idraulica o eolica
- macchina decisiva: il mulino
 - + ad acqua (già noto, ma non usato dai romani)
 - fornisce energia pari a 40 uomini
 - si diffonde nel medioevo
 - perché venga usato ci deve essere poca manodopera e vasto bacino di utenza
 - l'Italia è avvantaggiata (anche per il clima: non ci sono secche né gelate)
 - + a vento: dalla Persia nel XII secolo
 - Spagna e Olanda
- Mulino: non solo per macinare (magli, mantici, follatrici, torcitrici di panni, lavorazione della carta)
 - limiti al suo uso: la manodopera ancora a basso costo
- lane e sete:
 - le industrie tessili sono quelle che più si affermano
 - + seta: prodotti di lusso; monopolio italiano
 - + lana: prodotti sia di alto che di basso valore
 - più adattabili al mercato; mercato più ampio;
 - produzione di fustagni: lana e cotone
 - centri di produzione: Fiandre e Italia
 - lana grezza importata dall'Inghilterra: avvantaggiate le Fiandre (per i costi di trasporto)
 - prevalenza delle lavorazioni a domicilio o in piccole botteghe artigiane
 - rivolte nel '300 tra gli operai più poveri che sono quelli delle operazioni più semplici e faticose
- miniere: aumenta la richiesta di ferro (aratri, armi) e di allume
 - si spreca un sacco di legname (non si usa il carbone)
 - miniere a cielo aperto
 - cannoni: nel '300
 - non si sa fondere il ferro: sono di ferro battuto o di bronzo fuso

scarsità di precisione ed efficacia

- navi:
 - per tutto il medioevo e dopo i trasporti sono prevalentemente via acqua
 - novità tecniche nella navigazione per mare:
 - + bussola: permette di orientarsi anche con il cielo coperto e d'inverno
 - di calcolare le distanze e quindi di avere
 - + le carte nautiche ("portolani") con descrizione delle coste
 - + timone unico centrale
 - + vele quadrate
 - tipi di nave: galere (tradizionali)
cocche (uno o due alberi)
caracche (4 alberi)
 - sempre necessità di rematori (irregolarità del vento nel Mediterraneo)
difficoltà nel reclutamento
- **commercio**: vera e propria rivoluzione
 - sia per l'aumento della domanda
 - sia per la disponibilità dei prodotti
 - * motivo: la crescita demografica, soprattutto cittadina
 - di qui la necessità di controllare anche i mercati non europei
 - per l'insufficienza di quello europeo
 - * per questo torna la supremazia e il controllo del Mediterraneo
 - favorirono questo:
 - + le crociate e l'assoggettamento di Bisanzio (dopo il 1204)
 - + il collegamento diretto con l'Estremo Oriente
 - liberava dal controllo arabo
 - e fu possibile grazie alla pax mongolica
 - * controllo del mare del Nord e Baltico (lega hanseatica)
 - * conseguenza di sviluppo commerciale: le fiere (cfr. Champagne)
 - * diretrici del commercio
 - Mediterraneo e da qui: estremo oriente
 - dal 1315 fino alle Fiandre attraverso Gibilterra
 - in mano agli Italiani
 - con estremo oriente: stoffe preziose e spezie (Veneziani)
 - con mar Nero: materie prime, grano, pellicce (Genovesi)
 - mare del Nord e Baltico: Hansa
 - materie prime e alimenti
 - si va verso una integrazione dei vari mercati
 - * il mercante professionista
 - il mercante gira per i vari mercati
 - ha bisogno di moneta:
 - nuovo tipo di mercante: cambiatore di moneta che spesso è prestatore
 - innovazioni:
 - partita doppia
 - assicurazioni
 - lettere di cambio (prestito bancario ad interesse)
 - il mercante ha bisogno di informazioni sui mercati...
 - e deve fare esperienza
 - per questo: *Manuali o Pratiche di mercatura*
 - il praticantato in sedi lontane
 - * la moneta
 - dal tempo di Carlo Magno: monometallismo: argento
 - il danaro sempre più inflazionato
 - necessità di una nuova moneta: *grosso*
 - introduzione della moneta aurea per i grossi scambi; nel sec. XIII
 - l'oro proviene non dalle miniere (insufficienti) ma dalla inversione delle correnti di commercio con l'Oriente
 - * innovazioni nei contratti
 - per trovare capitali e per rendere produttivi capitali altrimenti improduttivi (es. dei piccoli risparmiatori)
 - contratto di commenda o di colleganza

di uno o più soci con il capitano di una nave
per evitare rischi:
si divide il proprio capitale nella partecipazione a più
navi
nascono le assicurazioni

* Compagnie:

+ nascono dalla cooperazione di capitali familiari
+ successivamente si aggregano capitali anche di altre persone
capitali investiti: nelle manifatture
nel commercio
in operazioni finanziarie (prestiti)
limiti: non c'è una diversificazione tra i vari settori di investimento
l'insolvenza dei debitori (papi e re)
e i conseguenti fallimenti

2. Le trasformazioni nel mondo asiatico e il loro rapporto con l'Europa

3 fatti favoriscono l'espansione europea:

- ✓ La crisi di Bisanzio
 - ✓ La frammentazione dell'Islam
 - ✓ I mongoli
 - la pace mongolica e le vie per la Cina
(prima metà del duecento)
occupano tutto l'Oriente anche Europeo
però sono divisi tra di loro
nonostante questo la loro occupazione permette la pace e quindi
 - + la possibilità di commerci tra Europa ed estremo oriente (Marco Polo)
 - + tentativi di missioni cattoliche
 - Orda d'oro in Russia:
 - i mongoli si fanno islamici;
 - impossibile una loro fusione con la popolazione ortodossa
 - Bisanzio
IV crociata e saccheggio di Bisanzio 1204
Controllo veneziano fino al '61
'61 ricostituzione dell'impero sotto controllo genovese
l'economia resta sotto controllo italiano
 - Ascesa turca
Crisi dei Selgiuchidi per l'avanzata mongola
E si dividono in tribù autonome
Emerge la tribù degli Ottomani
Che passano i Dardanelli nel 1345
Egitto in mano alla dinastia dei Mamelucchi
Che non riesce a controllare tutto il Nord Africa
Che è diviso in regni autonomi
 - Poco potenti: però sedi dei pirati che infestano il Mediterraneo
- La frammentazione islamica
Favorisce l'iniziativa commerciale e militare europea

3. Trasformazioni e crisi delle autorità universali

Impero – Papato: rapporti strettamente intrecciati:

cfr. Costantino, Giustiniano, Carlo Magno

Ottoni e prima metà del 1000: stretta collaborazione, quasi simbiosi

Dalla metà del Mille al 1250: scontro per rivendicare la superiorità

1250 morte di Federico II e 'vittoria' del papato

crisi dell'impero

che non significa affermazione del papato

visto che questo deve scontrarsi con le nascenti monarchie nazionali che mettono in crisi l'universalismo del papato

* Avignone (1305-1378)

1303 Anagni: sconfitta di Bonifacio VIII (ad opera di Filippo il Bello)

Bonifacio non si era reso conto del tramonto dei poteri universali e che si stavano affermando le monarchie nazionali

Il re voleva tassare il clero e impedire l'uscita di monete e derrate dal regno
Nella bolla 'Ausculat filii' riafferma il primato papale
Unam Sanctam: la teoria delle due spade
I giuristi francesi rivendicano l'autonomia del potere del re
Filippo trasforma il problema in un problema nazionale e convoca per la prima volta gli Stati generali nel 1302 e la nazione si schiera dalla sua parte

1305: Clemente V papa francese si ferma in Francia, Avignone
anche se Avignone non era possesso del re di Francia
di fatto significa la dipendenza dal re di Francia del papato
in nome della indipendenza dalla nobiltà romana
ad Avignone si struttura la Curia e la burocrazia pontificia; accentramento
e in città confluiscono tutte le entrate della Chiesa: capitale finanziaria
(presenza di Marco Datini)
entrate della Chiesa:
inizia la vendita delle indulgenze
entrate dallo Stato pontificio
tributi dei regni dipendenti (es. Napoli)
le decime e le imposte straordinarie (es. per le Crociate)
le 'annate' per i benefici di 'collazione' (assegnazione papale) vacanti
(le nomine vengono riservate al papa; opposizione dei re; riduzione delle autonomie locali, della elettività delle cariche)
collegio cardinalizio: prevalere dei francesi
esautoramento della nobiltà romana e dell'imperatore
Giovanni XXII papa nel '16:
riorganizza l'amministrazione curiale e il sistema dei benefici
interviene contro gli 'spirituali' francescani
(i francescani diventano diretti responsabili delle proprietà)
si scontra con Ludovico il Bavaro per ridimensionare definitivamente l'imperatore
Ludovico si allea con gli 'spirituali' e si appella al concilio
Papato assume i caratteri delle monarchie nazionali
Si fa aiutare dal collegio cardinalizio (cardinali simili a ministri)
O dal concilio (specie in alcune questioni più difficili)
Tentativi di limitare l'autorità del papa da parte
- del collegio cardinalizio: elezione di Urbano V 1352: pongono delle condizioni al nuovo papa (come in una monarchia elettiva); solo che il papa non appena eletto le rifiuta
- conciliarismo: superiorità del concilio (teoria sfruttata, senza successo da Filippo il bello e da Ludovico il Bavaro)

* declino dell'Impero

Enrico VII: scende in Italia ma si conclude tutto con un fallimento e la sua morte 1313

Le Signorie in Italia non si lasciano controllare

Ludovico il Bavaro: si fa incoronare a Roma 1328 da Sciarra Colonna

Non riesce ad imporre il suo potere sulle Signorie e sul Comune romano; fallimento

4. Verso le monarchie nazionali

In alternativa ai poteri universali si formano

Monarchie a base nazionale e territoriale

Con un unico sovrano

tra XIII e XV secolo si disegna la carta politica dell'Europa valida fino all'800

il processo di formazione non è né lineare né omogeneo per tutti i territori

il re deve scontrarsi con le resistenze feudali

per imporre il controllo sul territorio

trova un alleato nella borghesia

(Europa atlantica e sud Italia)

dove non c'è una forte borghesia la monarchia resta elettiva e ricattata

dai signori feudali (centro ed Est Europa)

Francia e Inghilterra: le due prime monarchie nazionali

Anche grazie alla lunga tradizione monarchica e

Alla longevità delle dinastie regnanti

Alla sacralizzazione della figura del re:
erano unti e consacrati
"re taumaturghi": Guarivano dalla scrofola

confitto tra le due case regnanti per i rapporti feudali
Nel feudalesimo i rapporti sono personali
Ora si riafferma il diritto romano e
l'idea di un potere pubblico che trova giustificazione in se stesso e non
ha bisogno di nessun contratto per farsi valere
questo potere deve badare all'interesse generale; per questo deve ele-
varsi al di sopra dell'interesse dei privati: questo tipo di pote-
re è il potere "imperiale" che ormai è proprio del re
solo al re spetta il diritto di emanare leggi e riscuotere tributi
spersonalizzazione del potere (è la legge che comanda, anche se chi ricopre il
ruolo, es. il re, è pazzo)
coincidenza di interessi tra re e borghesia
da questa alleanza nasce:
- la coscienza nazionale
- l'idea del bene comune (che dopo è quello della borghesia) come
obiettivo dello stato; di qui l'intervento dello stato a difendere e svi-
luppare le attività economiche

Inghilterra:

1066 Guglielmo il conquistatore
introduce il feudalesimo ma salvaguarda i diritti della corona (Domesday Book)
fine sec. XI: apparato burocratico e sistema fiscale efficiente
1215: Magna Charta libertatum:
i signori feudali limitano i poteri fiscali e giudiziari del re Giovanni
Senzaterra anche in conseguenza della sconfitta di Bouvines contro la
Francia alleata di Federico II (tradizione feudale)
(viene riconosciuto nell'art. 61 un principio rivoluzionario: il diritto di re-
sistere con le armi al potere se abusa o se non compie i suoi doveri)
da qui nasce il Parlamento la cui convocazione spettava al re
e discuteva su ciò che era fissato dal re
(prevale comunque il potere del re)
formato da nobili (scelti dal re) (Lords)
e da rappresentanti delle città (borghesi), eletti (Comu-
ni)

Francia:

sec. XI: re francesi controllano poco più che Parigi
di qui la necessità di limitare il potere dei signori feudali

- Filippo Augusto: 1214 battaglia di Bouvines contro Inghilterra e imperatore
Guerra contro Albigesi: conquista la Francia meridionale
- Luigi IX: appoggia il papa contro Federico II
2 crociate
- Filippo IV il Bello
 - Introduce un embrione di sistema fiscale: tassa anche il clero: qui
nasce lo Scontro con Bonifacio VIII e la rivendicazione
dell'autonomia del potere regale nei territori francesi
 - Convocazione degli Stati generali per avere l'appoggio della nazio-
ne contro Bonifacio VIII (1302) e i Templari (1308): rappresentanza
di nobiltà, clero e borghesia: quindi il potere della borghesia si ritro-
va ridimensionato

Penisola iberica

Reconquista a partire dal sec. XI (cfr. 1212 vittoria di Las Navas de Tolosa ad
opera di feudatari anche francesi)

Si affermano tre regni

Castiglia: si caratterizza per l'impegno nella Reconquista

Nei territori liberati: colonie di ripopolamento di cristiani con particolari
privilegi (*fueros*)

Aragona: espansione commerciale nel Mediterraneo (cfr. Guerra del Vespro)

In concorrenza con italiani e francesi

Portogallo: esplorazione delle coste atlantiche visto che è bloccato per terra

Mondo slavo:

- ad est dell'Elba
 - si fanno cristiani tra il IX e X secolo
 - Serbia e Bulgaria: ortodossi
 - Gli altri cattolici
 - Non c'è il principio della successione ereditaria delle monarchie
 - Re elettivo da parte della Dieta (nobiltà)
 - Limitato nei suoi poteri ad ogni successione
 - Forza anche numerica della nobiltà
 - Assenza della borghesia (commercio e produzione in mano a mercanti stranieri)
- questi tre dati rendono impossibile l'affermazione di uno stato centralizzato

Polonia e Cavalieri teutonici:

- Polonia: bloccata sul Baltico e ad ovest dai Cavalieri; si espande ad est
- Cavalieri: con la scusa della conversione occupano i territori ad est dell'impero; creano un solido stato in Prussia
- La Lituania si crea in stato autonomo contro i Cavalieri

Boemia: assoggettata dai tedeschi è nell'orbita dell'impero

Importante per le miniere di argento che ne fanno una nazione ricca

Ungheria: occupa la Croazia e la Slovacchia

1307 diventa re Carlo Roberto d'Angiò:

- crea un esercito per essere libero dalla nobiltà
- rilancia l'economia anche grazie alle miniere d'oro e argento dei Carpazi

Serbia e Bulgaria: sono nell'orbita di Bisanzio che vorrebbero soppiantare

Di fatto spazzati via dall'arrivo dei turchi

Russia: il principato di Kiev entra in crisi con l'arrivo dei Mongoli

Comincia ad emergere il principato di Mosca con Ivan

5. La penisola italiana

Sec. XIII – XIV:

- Regno di Sicilia: sovrano unico e stato accentrato
 - Stato pontificio: il papa non riesce a imporsi sui Comuni e sui signori feudali
 - Centro – Nord: Comuni e Signori feudali
- * Regno di Sicilia: fondato nel 1130
- forte monarchia e apparato centralizzato che non permette autonomie cittadine e signorie feudali
 - 1266 conquista di Carlo d'Angiò
 - 1282 guerra del Vespro e la Sicilia agli Aragonesi
 - le forze feudali, grazie alla guerra, ottengono sempre maggior autonomia e potere: elemento destabilizzante sia per la Sicilia sia per Napoli
 - grazie alla crisi della monarchia si avvantaggiano i mercanti del Nord Italia
 - centralismo; fiscalismo: impediscono la formazione (dal tempo di Federico II) di un ceto mercantile o produttivo, della borghesia e quindi delle autonomie cittadine (inizia la questione meridionale)
 - Angioini: (cfr. Carlo e Roberto)
 - Cercano l'egemonia in Italia
 - Di fatto questo non si realizza
 - Però l'impegno comporta un progressivo impoverimento di Napoli a causa delle guerre che affrontano
 - Di qui la presenza e il potere di banchieri soprattutto toscani

* Città nel Centro Nord

- Signori hanno bisogno di soldi in una economia monetaria: tendono a vendere terre ai borghesi (espropriazione dall'alto)
- I contadini spesso si indebitano anche loro con i borghesi e spesso devono vendere (vanno a prestito al momento della semina e vendono al momento della mietitura quando i prezzi scendono; d'altra parte basta anche che il clima non sia favorevole; espropriazione dal basso)
- Borghesi: diventano anche grandi proprietari terrieri

Limite della borghesia italiana: mantiene di fatto rapporti feudali con la campagna; rapporti di sfruttamento e non di investimento; soggezione della campagna alla città

Solo agli inizi la città appoggia le istanze di eversione dei rapporti feudali da parte dei contadini (per indebolire i signori feudali); per questo i Comuni o Università contadine non hanno possibilità di affermarsi

Prosegue il conflitto tra grandi mercanti e artigiani nelle città

Conflitti tra le varie città e impossibilità di creare un mercato più vasto

- Comuni: conquista del contado (diversamente da Europa)
 - Per i rifornimenti di derrate alimentari
 - Per gli interessi dei nobili inurbati
 - Conquista del contado e sottomissione dei signori feudali non inurbati
 - Progressiva espansione economica (in Europa, nel Mediterraneo di quasi tutte le città italiane)
- Crisi del Comune
 - Rissosità tra le famiglie più potenti
 - Guelfi e Ghibellini
 - Si ricorre a un personaggio esterno: il podestà; in carica un anno; però di solito è di estrazione feudale, nobiliare
 - Per questo in contrapposizione nasce il Comune di popolo (popolo = borghesia 'grassa' più prossima ai magnati che ai popolani)
 - Di fatto continua la lotta tra le famiglie più potenti, alcune delle quali si appoggiano alle forze popolari
- Le Signorie:
 - la rissosità danneggia sia da un punto di vista economico sia politico (città esposte alla conquista di altre più forti)
 - si ricorre a un personaggio estraneo, nobile del contado: il Signore: viene chiamato
 - tenta di fare una politica di conciliazione e di non appoggiarsi solo alla fazione che lo ha chiamato
 - si appoggia al popolo e ai contadini per rendere indipendente il suo potere dalle grandi famiglie
 - e rende la carica ereditaria
 - la politica di conciliazione è finalizzata anche al rilancio dell'economia; attua maggior giustizia fiscale: crea l'estimo
 - è la rivincita del contado, del feudalesimo sulle forze cittadine per giustificare il proprio potere indipendentemente dalle forze cittadine: si appella all'imperatore (es. i Visconti nominati Vicari imperiali) o al papa
 - in tutte le città, anche quelle che restano formalmente repubblicane (Venezia, Genova) abbiamo una aristocratizzazione del potere; es. Venezia: serrata del maggior Consiglio nel 1297
 - il patriziato si caratterizza:
 - per il potere economico
 - e per il potere politico
 - abbiamo una generale emarginazione dei ceti popolari

UN MONDO IN CRISI (I, 2)

1. Crisi agricola e finanziaria

a. agricoltura

piccola glaciazione:

raffreddamento

eccesso di piogge e distruzione di raccolti

abbandono delle coltivazioni e degli insediamenti precedenti

questo in tutta Europa: anche Sicilia: quindi il raffreddamento non è unica causa

carestie: per lo squilibrio tra la crescita della produzione e quella della popolazione soprattutto urbana; basta una annata non brillante per avere la crisi e la carestia: 1315-17; 1328-29; 1347

non si può ovviare con l'importazione di grani per l'eccessivo costo dei trasporti

aumento della mortalità

crisi demografica

b. finanza

fallimenti bancari:

i vari sovrani si fanno prestare soldi

a garanzia la riscossione delle tasse

se hanno difficoltà i sovrani ricorrono alla svalutazione della moneta; questo crea malumore tra la popolazione: è una forma di tassazione

grosse difficoltà con le guerre: il '300 caratterizzato da endemica attività militare (cfr. Guerra dei cento anni)

insolvenza dei vari re (cfr. Inghilterra) che manda in crisi i Bardi, Peruzzi, Acciaiuoli: perchè

- i finanzieri italiani non hanno alle spalle una compagnia statale forte che li protegga
- e non hanno diversificato le varie attività
- nascono nuove compagnie (es. Medici) che differenziano sia le attività sia le varie sedi

2. La peste

i grandi mali: fame peste e guerra

peste bubbonica o peste nera

la peste parte nel 1346 da Caffa, in Crimea, per i morti lanciati contro i genovesi dai tartari

assente dall'Europa dal VII secolo

segue le vie commerciali: dalla Crimea (capolinea per l'Estremo Oriente) a Costantinopoli

Messina 1347, Italia 1348

Uomini impreparati: non sapevano quali rimedi

Il bacillo vive nei ratti; trasmessa dalle pulci agli uomini

Le stagioni di massima diffusione sono quelle calde

La diffusione è a tappeto e investe tutti (anche i ricchi)

Motivazioni della diffusione non chiare:

- non è sufficiente il motivo dell'igiene (scarsa prima e dopo la peste)
- neppure la scarsa nutrizione (anche i ricchi muoiono)
- forse le migrazioni dei ratti dovuti al clima e alle variazioni ambientali provocati dall'uomo

solo poche zone dell'Europa vengono risparmiate

unico rimedio relativo: le 'quarantene'

maggiormente investite le città per la concentrazione della popolazione e la facilità del contagio

muore circa un terzo della popolazione

a partire dal 1348 divenne una malattia endemica con successive e frequenti riapparizioni

di qui la non ripresa demografica fino a metà '400

3. Il sistema economico alla prova

a. crisi già iniziata nel '200 con la creazione di monopoli di alcuni prodotti orientali

aumento dei prezzi e crollo della domanda

tendono a sparire i piccoli – medi mercanti

aggravarsi della situazione di conflitto tra mercanti (che vogliono scaricare sugli artigiani la diminuzione dei profitti) e artigiani (questi vorrebbero scaricare sui lavoranti)

prevalgono i mercanti sugli artigiani: quindi le arti maggiori sulle minori

non regge la struttura corporativa della società

tra l'altro, speso, gli artigiani sono costretti dai costi a vendere la loro bottega ai mercanti

non si trovano più artigiani maggiori e minori ma solo padroni e salariati
 comincia ad affermarsi la separazione tra capitale e lavoro: il sistema precapitalistico delle manifatture
 si creano due economie ben differenziate (dei ricchi – oro – e dei poveri, moneta vile)
 si crea una prima differenziazione urbanistica
 semplificazione della società: ricchi e poveri
 tende a sparire il ceto medio

- b. crollo demografico e crollo della domanda e quindi dei prezzi di tutti i prodotti
 aumenta il costo della manodopera → deflazione
 gli imprenditori riducono gli investimenti: → stagnazione e regressione economica
 maggior forza contrattuale della forza lavoro → aumento dei salari
 miglioramento dei ceti medio – bassi
 anche se le autorità o le corporazioni intervengono per bloccare i miglioramenti (es. re d'Inghilterra nel 1349 contro i miglioramenti salariali)
 grandi proprietari terrieri: passano al pascolo:
 serve meno manodopera
 e dà prodotti più richiesti
 cfr. Spagna, Meridione d'Italia
 soprattutto l'Inghilterra aumentò la sua produzione di lane
 recinzioni (enclosures) di gran parte delle terre comuni
 impoverimento degli affittuari o piccoli contadini
 e loro riduzione a braccianti: insurrezione del 1382

in nessun settore abbiamo un crollo definitivo
 ma una risistemazione

si affermano le rotte marittime tra Mediterraneo e Fiandre; si afferma la lega hanseatica;
 quindi il vero asse commerciale è quello che collega via mare le Fiandre (collegate dalla lega al mar Baltico; città delle Fiandre: diventano le piazze commerciali per eccellenza dell'Europa occidentale) al Mediterraneo: crisi delle fiere della Champagne (dovuta anche al fatto che nelle piazze più importanti si creano succursali stabili dei più grandi mercanti)

la produzione tessile: diminuì la quantità e migliorò la qualità
 dalla crisi nelle manifatture: si esce con la specializzazione
 Fiandre: fustagni che garantiscono un mercato diffuso
 Italia prodotti di pregio che garantiscono un mercato, però ristretto

Dalla crisi alcuni nobili escono con il lavoro delle armi:
 eserciti medievali:

- o di cavalieri feudali (i nobili partecipavano convocati dal signore per un tempo prestabilito: quindi guerre brevi)
- o di cittadini

ora i nobili pagano in sostituzione della loro partecipazione
 i cittadini sono interessati al loro lavoro: pagano altri al posto loro
 per questo nascono le milizie mercenarie (nascono anche perché parecchi nobili ridotti in miseria dalla crisi, dalla riduzione delle rendite, si riducono a fare l'unico lavoro che sanno fare per poter vivere; altri cercano di legarsi, attraverso matrimoni, alla borghesia)

interessate a che la guerra continui a lungo
 saccheggiano
 e se non sono in guerra passano saccheggiando anche in tempo di pace
 parecchi condottieri riescono a crearsi loro stati
 e i vari stati si dissanguano per pagare

4. Le sommosse popolari

accadono sia in città che in campagna
 in concomitanza o di sconfitte militari o inasprimenti fiscali
 motivo di fondo:
 l'oppressione soprattutto fiscale del nascente stato centrale
 e il vedersi estromessi dalle scelte politiche
 obiettivo: colpire i ceti privilegiati:

nobiltà feudale nelle campagne, patriziato nelle città
 si infittiscono dopo la peste;
 quindi non sono dovute a eccessivo impoverimento
 investono tutte le nazioni
 in città partecipano anche i ceti borghesi
 più difficile la coordinazione nelle campagne
 quindi più brevi e efferate
 caratteristica comune: la rapidità della diffusione
 la capacità di organizzarsi attorno a un capo comune
 in risposta i ceti dominanti rafforzano gli apparati di repressione e prevenzione (aiuti, sussidi ai poveri, ospedali, orfanotrofi, ospizi... pubblici)

a. nelle città:

FIRENZE: i lavoranti della lana (maggiore 'industria) non potevano organizzarsi in corporazione

Erano soggetti all'arte della lana

Una prima insurrezione del popolo nel 1342

Seconda (Ciuto Brandini) nel 1345

1378: Guerra degli Otto Santi: contro il papa

tassazione che grava sul popolo

luglio: insurrezione sotto la guida di Michele di Lando (i Ciompi)

unifica i lavoranti e i piccoli artigiani

impongono tre nuove corporazioni

e la revisione delle condizioni di lavoro

nel giro di poche settimane le arti maggiori riprendono il controllo anche per le divisioni tra insorti

1382: tutte le riforme sono eliminate

FIANDRE:

- 1323-28: gruppi urbani e contadini contro i nobili alleati della Francia e del patriziato urbano

- 1338-45: arrivano al potere però si dividono e vengono repressi

FRANCIA: re prigioniero degli inglesi

1356 Rivolta dei cittadini di Parigi

Vogliono rafforzare il potere di controllo degli Stati generali, specie Terzo stato

Guidati dal mercante Etienne Marcel

sindaco (capo) della corporazione dei mercanti

suo errore: cercare collegamenti con:

re di Navarra (forze feudali filo inglesi)

ai contadini in rivolta: troppo violenti per i ceti moderati

sconfitto nel 1358

b. nelle campagne

Francia: maggio giugno 1358 contro nobili e cavalieri

E nelle zone meno povere

Contro i privilegi e il potere politico della nobiltà

1382 contro la pressione fiscale

Inghilterra: Lollardi 1381: rurale con scarso appoggio della città

Contro la poll tax

I contadini marciano su Londra guidati da Wat Tyler e John Ball

Attacchi contro lo stato e la chiesa

Contro le gerarchie sociali e i privilegi anche del clero

Hanno l'appoggio del basso clero

("Quando Adamo zappava...")

Abolizione di tutte le distinzioni sociali = egualitarismo

Ridistribuzione dei beni della chiesa

Contro l'uso di macchine nelle lavorazioni tessili

Teoria ricavata dalle opere di Wyclif; idealmente continuata in Boemia

c. alleanza città – campagna: non si realizza quasi mai: anche perché parecchi contadini, nella crisi, tentano di accorrere in città; i poveri della città non sono disponibili a vedere aumentare il proprio numero

5. Lo scisma

Ad Avignone cresce la mondanizzazione della Chiesa

E la decadenza morale del papato
La causa viene vista nell'abbandono di Roma
Di qui il crescere del numero di chi auspicava il ritorno
E parlava di 'cattività avignonese'
S. Caterina da Siena
s. Brigida di Svezia
Petrarca

Il ritorno con Gregorio XI 1377

Muore quasi subito

1378 conclave; pressioni del popolo romano
eletto Urbano VI che

- non riesce a mediare tra le varie anime del conclave
 - si caratterizza per un eccessivo moralismo
- viene accusato di essere folle

settembre: nuovo conclave prevalentemente francese ed

elezione di Clemente VII e scisma

è la prima volta che c'è una doppia elezione da parte del conclave
(sintomo della grave crisi interna della Chiesa)

e non c'è un potere forte in Europa che possa in qualche modo imporsi

Francia ed alleati: appoggiano Clemente VII

Italia, Inghilterra, Portogallo e impero: Urbano

Le doppi elezioni continuano

Ci sono due curie: crescono, si raddoppiano, le necessità finanziarie

- Aumentano le richieste di tasse (esasperazione del basso clero che, come in Francia, rivendica l'autonomia della chiesa locale dal papa)
- Vendita e cumulo dei benefici
- Perdita di dignità della figura papale

Per risolvere il problema: si profila l'idea della convocazione di un concilio

a. Giustificazione teorica: Gerson e Pietro d'Ailly

Il papa capo della chiesa per armonizzare, non per guidare i fedeli

La chiesa deve contemperare:

- Il principio monarchico: il papa
- Quello aristocratico: i cardinali
- Quello democratico: il concilio

Si tratta di dotare la chiesa di un organo simile al Parlamento inglese o agli Stati generali francesi

Nasce la teoria del conciliarismo

b. convocazione del concilio

- a Pisa 1409: solo che si risolve nella creazione del terzo papa
 - a Costanza 1414 ad opera dell'imperatore Sigismondo
si vota per nazioni e il voto deve essere unanime
possono partecipare anche i rappresentanti politici dei diversi stati
- 3 obiettivi:
- risolvere lo scisma: 1417 eletto Martino V con l'obbligo di convocare ogni dieci anni in Concilio di cui era stata affermata la superiorità
 - risolvere il problema boemo: condanna al rogo di Giovanni Hus di Praga 1415 e Gerolamo di Praga 1416
 - la riforma della Chiesa: non se ne fa niente

6. Riforme terrene e timori ultraterreni

Necessità di una riforma tanto nel capo quanto nelle membra

Che coinvolgesse tutti

L'esigenza di una riforma radicale è anche espressione

del disagio sociale in cui ci si trova

la protesta contro la Chiesa è protesta contro una società

sempre più gerarchizzata

e che tende a emarginare i poveri

esigenze di riforma:

- Già presenti nello scontro del II° duecento tra conventuali e spirituali

- Cfr. Celestino V
- Marsilio da Padova: Defensor pacis:
 l'autorità del papa e dell'imperatore derivano dalla comunità
 quindi non sono divine
 la 'pars valentior' deve fare le leggi e delega il potere: cosa intende per valentior pars? La maggioranza o una élite?
 la chiesa si è allontanata dall'ideale originario di povertà e il papa non è capace di riforma
 per questo il compito della riforma spetta all'imperatore vero Defensor pacis
- Wyclif:
 c'è la predestinazione
 solo i predestinati alla salvezza sono la vera chiesa e la possono guidare
 non è necessaria la mediazione dei sacerdoti (sacramenti) né il ruolo del papa
 ogni uomo era responsabile di fronte a Dio
 per salvarsi bisogna fare la volontà di Dio; di qui la necessità di leggere la Bibbia (che traduce in inglese)
 necessario che il potere secolare riconduca la chiesa alla condizione di povertà
 di qui il diritto dei nobili di riprendersi i beni dati alla chiesa
 ottiene l'appoggio dei Lollardi che traggono alle estreme conseguenze le istanze egualitarie
 condannato dalla chiesa
 Giovanni Hus ne porta le idee in Boemia
 Coincidenza di protesta religiosa e sociale
- Caterina da Siena: mistica, laica (terziaria domenicana) si impegna per il ritorno del papa, per la riforma, per la crociata
- Nuovo ruolo dei laici: si organizzano per coltivare la spiritualità basata sulla lettura diretta della Bibbia e sull'impegno caritativo
 Cfr. la *Devotio moderna*: i 'Fratelli' vivevano una spiritualità interiorizzata senza interferenze dall'esterno, radicalità evangelica, vivevano assieme e valore del lavoro anche materiale; Tommaso da Kempis: Imitazione di Cristo

Gusto del macabro

Già a partire dal '300: Danze macabre e Trionfi della morte

La morte riequilibra le sperequazioni sociali

La Morte riassume i timori dell'uomo di fronte alla conclusione della vita

Questa paura va di pari passo alla volontà di godere la vita (cfr. Decamerone e la fuga da Firenze): riaffermazione della vita di fronte alla morte

Causa dei trionfi della morte:

- non le epidemie; i trionfi ci sono prima e dopo
- ma il disagio che si trova di fronte alla morte non più percepita come passaggio alla salvezza, ma vista solo nella sua negatività
- segno di un cambiamento radicale dei valori

MONARCHIE E PRINCIPATI **NELL'EUROPA TARDO – MEDIOVALE (I, 3)**

1. La guerra dei Cento Anni

1337-1453

Si inserisce nella trasformazione delle monarchie feudali in monarchie nazionali

Problemi di successione: il re francese non ha discendenti diretti maschi

Era stata introdotta da poco la legge salica; che non tutti accettavano

Rivendicano il diritto alla successione sia Filippo di Valois che Edoardo III d'Inghilterra

Entrambi nipoti (il primo per linea maschile, il secondo femminile) di Filippo il Bello

Cause effettive:

- il controllo delle Fiandre (la nobiltà filo francese, la borghesia filo inglese: nelle Fiandre abbiamo il chiaro scontro tra borghesie cittadine e nobiltà)
- il possesso dell'Aquitania (Bordeaux) feudo del re d'Inghilterra

- la nobiltà francese che rivendicava la propria autonomia contro il re e quindi era disponibile ad allearsi con il re d'Inghilterra disposto a riconoscere tale autonomia
- una simile guerra feudale coinvolgerà, alla fine di questa guerra, l'Inghilterra con la guerra delle due rose

Fatti significativi

- la guerra impone la spesa di grosse somme: il re d'Inghilterra si indebita con i banchieri italiani, si dichiara insolvente; di qui la crisi della grandi famiglie italiane
- il problema dei soldi è il motivo della lunghezza della guerra: nessuna vittoria poteva essere decisiva (cfr. quelle inglesi) perché non si poteva mantenere in armi per lungo tempo un esercito
- vittoria inglese di Crecy (1346),
- e di Poitiers (1356) dove viene fatto prigioniero Giovanni il 'buono' e gran parte della nobiltà francese (questo era fondamentale per avere il riscatto, quindi capitali per continuare la guerra)
- vittorie importanti perché degli arcieri (tra l'altro esercito più piccolo di quello francese) contro l'esercito feudale e, in parte, mercenario; arcieri che sono yeomen, proprietari terrieri; vittoria della borghesia nascente, della fanteria contro la cavalleria feudale
- le spese di guerra e quindi le tasse, le distruzioni provocate in Francia, causano insurrezioni popolari sia in Francia che in Inghilterra:
 - Francia: Etienne Marcel e le Jacqueries alla fine degli anni '50; più le scorriere delle bande di mercenari; insurrezione di Parigi contro le tasse nel 1382; ribellione delle Fiandre contro il conte e alleanza con Inghilterra
 - Wiclif e i Lollardi in Inghilterra, anni '80
 Sempre per la necessità di soldi Giovanni fa sposare la figlia Isabella con il figlio di Galeazzo Visconti
- 1392: follia del re francese Carlo VI e prevalere delle forze feudali: il duca di Borgogna con Inghilterra, contro gli Armagnacchi: guerra civile
- vittoria inglese ad Azincourt 1415: corona francese in mano agli inglesi
- Giovanna d'Arco si mette alla testa della riscossa 1429; imprigionata e condannata al rogo nel 31
- Pace tra il duca di Borgogna e il re di Francia ad Arras 1435: segna di fatto la fine della guerra
- Fallimento della politica feudale su cui prevalgono la fedeltà dinastica (anche se il re è un folle) e i sentimenti nazionali dell'apparato burocratico e della popolazione (es. Giovanna d'Arco); si va affermando il principio di nazionalità e di territorialità
- Questo anche in Inghilterra: dal 1399 a corte si parla inglese e non più francese

2. Le monarchie egemoni in Occidente

FRANCIA: dalla guerra esce rafforzata la fedeltà dinastica

- Il re deve assicurarsi un esercito contro la nobiltà e contro le bande mercenarie autonome
 - 1444 crea un esercito permanente
 - aveva bisogno di entrate stabili e sicure
 - per questo impone una "taglia reale": tassa patrimoniale uniforme per tutto il territorio (anche se ci sono esenzioni per la nobiltà, clero e alta borghesia); premessa per una fiscalità moderna
 - insieme deve creare un gruppo di funzionari per riscuotere le tasse (avvio della burocrazia)
- Rapporti con la Chiesa: 1438: "prammatica sanzione"
 - Autonomia della chiesa francese
 - E nomina regia delle cariche ecclesiastiche

INGHILTERRA: scontento dei borghesi per le spese di guerra

Timore della nobiltà per il crescere del potere del re

- Il Parlamento poteva limitare il potere del re soprattutto quando, per la guerra, aveva bisogno di nuove tasse che dovevano essere approvate dal Parlamento
- Proprio per la guerra Edoardo III (1327-77) il re convoca annualmente il Parlamento; diventa una consuetudine tanto che i Comuni si autoconvocano nel 1376

- Riccardo II (1377-1400) cerca di realizzare un potere autonomo e accentrato: reazione della nobiltà che lo depone; eletto Enrico IV della famiglia dei Lancaster; iniziano gli scontenti tra la nobiltà
- Inghilterra rinuncia definitivamente a interessi sul continente e si avvia sui mari

REGNO DI NAVARRA: assorbita dalla corona francese

CASTIGLIA: Diffusione del pascolo e rovina dei piccoli e medi proprietari oltre che a perdita della autosufficienza nei cereali

ARAGONA: spinta ad estendere il proprio influsso sul Mediterraneo (anche su pressione della borghesia di Barcellona)

1469: unione delle due corone: matrimonio tra Isabella di Castiglia e Ferdinando di Aragona; i due regni mantengono i rispettivi organismi di governo

1492: conquista di Granada e fine della Reconquista
 creazione della Inquisizione (sotto controllo del re)
 espulsione degli ebrei e, dopo qualche anno, dei moriscos

PORTOGALLO: interesse per l'Atlantico (Enrico il Navigatore)

3. Impero ed Europa orientale

1397 unione di Kalmar: Danimarca, Svezia, Norvegia: può opporsi al potere commerciale dell'Hansa

Impero: la carica imperiale viene contesa tra Asburgo, Lussemburgo Wittelsbach di Baviera

- Germania: manca un potere forte: si affermano
 - le città (con qualche tentativo, limitato) di controllo del contado; qui sta il potere economico
 - le signorie feudali
 trionfo del particolarismo
- Carlo IV (1346) della casa dei Lussemburgo, imperatore e re di Boemia
 - Si interessa solo della Germania
 - Scende in Italia due volte, con scarsi risultati, come pacificatore e per aiuto al papa
 - 1356: Bolla d'Oro: i sette elettori; e da qui (i 4 laici) nascono i principati tedeschi ereditari
 - il papa non è più chiamato in causa per l'elezione o la consacrazione imperiale; imperatore = sovrano elettivo tedesco
- Sigismondo 1410:
 - soluzione dello scisma: come re di Ungheria aveva compreso la necessità dell'unità dei cristiani per la lotta contro i turchi

Boemia: ruolo importante quando il suo re Carlo diventa imperatore (Carlo IV)

Carlo rilancia l'economia (sfruttamento delle miniere), la cultura (università), fa di Praga una capitale occidentale

Limiti:

- espansione dei possedimenti della chiesa
- dominio dell'alta nobiltà, progressivo impoverimento della piccola nobiltà
- risentimento contro la Chiesa, i tedeschi che occupano i posti migliori nell'economia e nel governo; da qui nascerà la rivolta hussita

Ungheria: prima degli Angioini

Poi Sigismondo di Lussemburgo, figlio di Carlo IV e successivamente imperatore e re di Boemia

Combatte contro gli 'eretici' boemi

E contro i turchi (sconfitta)

Cavalieri teutonici, Polonia e Lituania:

1434: unione di Polonia e Lituania per il matrimonio dello Jagellone (Lituania) con la regina di Polonia

nei domini dei cavalieri si affermano le città, la borghesia che non tollera il dominio e le continue guerre dei cavalieri contro Polonia e Lituania contrarie a ogni commercio e sviluppo economico: indebolimento degli stati teutonici

Cavalieri sconfitti a Tannenberg 1409: inizia il declino

Problemi dinastici (per l'elettività della corona) in Polonia e Lituania

Balcani:

il problema è la presenza dei turchi

1353 i turchi si impossessano di Gallipoli: controllo dei Dardanelli e intromissioni nell'Impero bizantino

1369 l'imperatore Giovanni V Paleologo viene in Occidente a chiedere aiuto; si fa cattolico; l'Occidente non lo aiuta, e del resto il clero ortodosso rifiuta di farsi cattolico

Turchi: 1375 spostano la capitale ad Adrianopoli

1385 occupazione di Sofia

1389 vittoria di Kossovo: arrivano in contatto con Ungheria

crociata lanciata da Sigismondo e sua sconfitta 1396 a Nicopoli

4. La penisola italiana verso le egemonie regionali

Presenza di città stato

Di signori feudali

Di compagnie di ventura

Tutti in lotta contro tutti: destabilizzazione radicale

Emergono 2 linee di tendenza

- formazione di stati regionali e semplificazione politica
- evitare l'egemonia in Italia di qualunque stato

i vari signori cercano di legittimare il loro titolo ricorrendo all'imperatore:

- Visconti: 1395: duchi

- Savoia: 1416: duchi

- Lo stesso i Gonzaga, gli Estensi e anche Venezia cerca il titolo di Vicario imperiale

Un primo caso di tentativo di espansione nel Nord Italia, bloccato dalle altre potenze: Mastino della Scala (1337-41): del resto si trovava schiacciato tra Milano e Venezia

VENEZIA

- Governo oligarchico dopo la serrata del 1297

Senso della partecipazione politica come dovere pubblico

Politica di sostegno alla espansione commerciale nel Mediterraneo

- Contrasto con i Genovesi: guerra di Chioggia 1376-81: sconfitta dei veneziani anche per la coalizione (es. Ungheria che aveva conquistato la Dalmazia, i Carraresi da Padova) dei nemici

- Cambia la politica veneziana: da adesso si preoccupa di controllare la terraferma:

- 1410: rioccupa la Dalmazia; sconfigge, con l'aiuto dei Visconti, i Carraresi e gli Scaligeri

- sia per impedire di venire attaccata direttamente
- sia per il controllo delle vie di commercio con il Nord Europa
- il controllo del Veneto la mette a diretto contatto con i Visconti; guerre per il controllo di Brescia e Bergamo
- toglie ogni autonomia alle città conquistate; crea un compatto dominio in terraferma

MILANO:

ricchezza di un forte centro produttivo unita alla politica di espansione dei Visconti

Visconti: signori dalla metà del '200

Milano al controllo di Genova per lo sbocco al mare

Signorie personali; non riescono a creare qualcosa di stabile; ogni volta, alla morte del Signore, la signoria si dissolve

Giovanni: ottiene l'ereditarietà della signoria e occupa Bologna 1353

Galeazzo (morto 1378): sposa il figlio con la figlia del re Giovanni di Francia e la figlia con il figlio del re d'Inghilterra

Giangualeazzo: con VE sconfigge Scaligeri e Carraresi, 1395 dall'imperatore ottiene il titolo ducale. Sembrava in grado di unificare tutto il centro nord Italia; muore (1402) e tutto si dissolve

FIRENZE:

Politica espansionistica dopo la guerra degli Otto santi (il Papa aveva impedito che durante una carestia grani dello stato pontificio fossero esportati a FI)

Occupava la Toscana ad eccezione delle repubbliche di Siena e Lucca

Nessuna autonomia alle città occupate

Governo oligarchico che a partire dal 1434 si avvia con Cosimo de' Medici ad essere di fatto una signoria, anche se ufficialmente resta repubblica

STATO PONTIFICIO

Autorità solo nominale del papa
 Si affermano i comuni e soprattutto le signorie
 Roma in mano alle famiglie patrizie
 Cola da Rienzo: 1347-50: tenta di rinnovare i fasti repubblicani e imperiali di Roma
 Attorno alla quale dovevano riunirsi tutte le città italiane (favorevole il Petrarca)
 Sogno di un rinnovamento politico e morale
 Tentativo di riordino dello Stato con il cardinale Egidio di Albornoz e le Costituzioni Egiziane (principi per l'amministrazione dello Stato)

NAPOLI:

Angioini: grazie anche alle loro entrate fiscali cercano l'egemonia in Italia per tutto il '300
 Si scontrano con l'opposizione delle altre forze (FI, MI, VE)
 Scontri interni, tra i vari rami degli Angioini, per la successione:
 vere e proprie guerre civili
 Sovrani deboli che devono cercare appoggi
 Non riescono a creare un vero e proprio apparato burocratico
 Resistenza della grande feudalità che riesce a imporre i suoi privilegi alla monarchia
 Es. il diritto di amministrare la giustizia: fanno dei feudi piccoli stati autonomi
 Presenza di capitani di ventura che cercano di ritagliarsi un proprio potere signorile
 Mercanti fiorentini, soprattutto, che colonizzano economicamente il regno

VERSO L'ESPANSIONE: L'EUROPA DEL QUATTROCENTO (I, 4)

1. Nuovi scenari per l'economia europea

- ✓ Conquista di Bisanzio 1453:
 - blocca le vie commerciali con Estremo Oriente
 priva di clienti e di fornitori
 - abbiamo una consistente flessione degli affari
 per questo motivo i mercanti ritengono più opportuni investimenti più sicuri:
 terre e case
 - anche per la possibilità della nobilitazione
 la borghesia nata come alternativa alla nobiltà tende ad assimilarsi ad essa
 acquisto di terre non per investire in esse ma solo come bene rifugio; è
 la mentalità del latifondo
 - rifeudalizzazione: cfr. VE e l'espansione nella terraferma
 in Italia la borghesia dà l'assalto ai beni della Chiesa che si ritrova molto
 impoverita (questo è uno dei motivi della non affermazione della Riforma in Italia)
- Occupazione dell'Oriente
 - l'affermarsi delle monarchie occidentali segnano l'ascesa delle coste atlantiche nel giro dei traffici
 - È proprio questa apertura all'Atlantico (primi i Portoghesi)
 A permettere all'Europa di superare l'ostacolo posto dai turchi
- ✓ Economie nazionali
 - a. I mercanti italiani devono
 - affrontare la concorrenza di mercanti locali
 - anche sul piano produttivo ci sono iniziative nazionali e un atteggiamento protezionistico da parte degli stati
 - si cerca allora la specializzazione: prodotti di alto valore nel campo tessile
 - b. l'Italia resta al margine del notevole sviluppo dell'industria mineraria fondamentale per le monete e per le armi:
 - aumento dell'oro: i portoghesi vengono a diretto contatto attraverso la Costa d'oro con l'oro dell'Africa sahariana prima controllato dai mussulmani del nord Africa; creazione della moneta d'oro portoghese: cruzado 1457
 - scoperte nuove miniere d'argento: es. Tirolo, Carinzia

- scoperta dell'allume a Tolfa: serve a rimpinguare le finanze pontificie
- c. nel settore finanziario appaiono nuovi protagonisti (es. Fugger) anche se i grandi finanziari italiani (Medici, Banco di s. Giorgio di GE) mantengono i loro grandi clienti; resta il rischio dei fallimenti per l'insolvenza, però si è imparato a differenziare e a autonomizzare le attività (es. il fallimento di Portinari, amministratore dei Medici che si era esposto con Carlo il Temerario)
- d. agricoltura:
 - in Occidente si affermano i contratti di conduzione dei campi contratti che, se anche onerosi, liberano i contadini dai soprusi. Si forma anche un ceto relativamente benestante di affittuari, mezzadri, piccoli contadini
 - in Oriente si ritorna a una condizione di servitù della gleba anche perché non esiste un potere in grado di opporsi ai soprusi dei signori feudali

2. espansione dei mongoli e degli ottomani

- Tamerlano 1379 parte da Samarcanda
 - Bajazet abbandona l'assedio di Bisanzio per difendersi
 - Viene sconfitto ad Ankara 1402
 - Tamerlano muore improvvisamente 1405 lasciando liberi i turchi
 - I turchi tornano in Europa con Murad II (1421-1451): rioccupa la Serbia e la Bulgaria
 - Tentano di resistere: Scanderberg (principe albanese)
 - L'ungherese Giovanni Hunyadi
 - Sconfitta di boemi ungheresi a Varna 1444
 - L'Occidente nonostante tutto non si muove
 - Anche se Giovanni VIII Paleologo, imperatore, era andato al concilio di Ferrara, era diventato cattolico per chiedere aiuti al papa 1439
 - L'unione ai cattolici viene subito a malincuore dal patriarca
 - Il patriarca di Kiev e Mosca si ribella, rivendica la propria autonomia e si proclama capo di tutti gli ortodossi 1459
 - Maggio 1453: caduta di Bisanzio; fuga di bizantini in Occidente
 - 1526 disfatta a Mohacs: i Balcani sono tutti turchi
- motivi del successo:
- l'organizzazione dell'esercito (i giannizzeri)
 - i rapporti con le popolazioni sottomesse: non erano obbligate alla conversione e dopo la violenza iniziale i contadini stavano meglio che sotto i signori precedenti
- responsabilità dell'Occidente:
- problemi religiosi e pretesa del papa dell'obbedienza del patriarca; solo che i fedeli orientali non erano disponibili
 - le potenze dell'Europa centrale erano più preoccupate di espandersi e di farsi guerra che di opporsi ai turchi
 - la rivalità con VE unica ad avere una flotta in grado di competere con quella turca

3. la tormentata rinascita del papato e i desideri di riforma

problema del conciliarismo / creazione delle chiese nazionali / desideri di riforma della chiesa frustrati / ritorno del papato tra i protagonisti della politica

a. Costanza e Basilea

- Costanza: risolto lo scisma
 - Emanati due decreti:
 - Haec sancta: riafferma la teoria del conciliarismo
 - Frequens: impone al papa la convocazione del concilio ogni dieci anni per discutere i problemi
 - Segno della debolezza del papa
 - Debolezza confermata dalla imposizione da parte degli stati di concordati al papa (es. Francia) che sancivano il controllo da parte del potere politico delle cariche ecclesiastiche
 - Dai concordati emerge una nuova alleanza papa – re contro le tendenze assembleari o parlamentari: papa contro concilio; re contro i parlamenti
- Basilea presieduto da Eugenio IV

Che tenta di scioglierlo

Parecchi conciliaristi importanti (Cusano, Enea Silvio Piccolomini) passano al papa

Con la scusa degli orientali che sono disposti a riunirsi purché ci si incontri in una città italiana: sposta il concilio a Ferrara 1437 e poi a Firenze

Basilea continua; nomina anche un antipapa: ma non ha nessun seguito

Vengono lasciati cadere tutti i progetti di riforma

Il papa si lascia invischiare nella politica italiana

E sentirà per un secolo il concilio come una minaccia

b. Rivolta hussita

Motivi nazionalistici, economico-sociali e religiosi

✓ Forti sono ovunque le proteste contro la corruzione della chiesa

- Si è in attesa di qualche personaggio apocalittico che riformi la chiesa; però non si sanno indicare vie concrete di riforma

- La debolezza del papato aveva favorito questo atteggiamento di critica sia nei fedeli sia nel clero (soprattutto il basso clero)

Contro la fiscalità

La corruzione e lo scarso senso della missione

L'ingerenza politica nelle nomine

✓ Crisi economica in Boemia; alti prelati però aumentano la loro ricchezza

Questi sono prevalentemente tedeschi

Estrema povertà del basso clero

Hus: sacerdote e docente alla università di Praga

Influenzato dalla lettura di Wiclif

Diventa rettore dell'università che diventa centro delle rivendicazioni nazionali contro i tedeschi

Rivendicando l'accessibilità di tutti alla scrittura traduce la Bibbia e scrive in ceco

Con un salvacondotto imperiale va a difendersi al concilio di Costanza:

disposto a rivedere le sue idee qualora sia convinto in base alla ragione o ai testi sacri; contestazione dell'autorità e della gerarchia ecclesiastica

ma viene condannato al rogo 1415

Insurrezione della Boemia;

requisizioni da parte della piccola nobiltà e della borghesia di beni della chiesa

creazione di una chiesa autonoma: utraquisti

elaborati i Quattro articoli di Praga

- libertà di predicazione in autonomia dalla gerarchia

- comunione sotto la doppia specie

- riduzione dei beni della chiesa

- condanna pubblica dei peccati più gravi

condanna di Martino V 1420 che indice una crociata

radicalizzazione delle posizioni: i taboriti che creano una repubblica sul modello della primitiva chiesa

pace a Basilea con i Compactata 1436:

riconoscimento della lingua ceca per lo stato

uso del calice per i laici

accettazione della sottrazione dei beni ecclesiastici

4. Il nuovo volto dell'Europa

FRANCIA: dopo Carlo VII

Luigi XI continua l'opera di accentramento dello stato contro la grande nobiltà

Di qui lo scontro vittorioso con Carlo il Temerario di Borgogna (1475)

(matrimonio della figlia di Carlo con Massimiliano d'Asburgo e porta in dote: Franca Contea e Fiandre)

creazione di un decentramento per meglio amministrare il paese attraverso la costituzione dei Parlamenti provinciali (affari giudiziari)

scarsa rilevanza degli Stati generali

INGHILTERRA:

guerra delle due rose tra Lancaster e York 1453-85

1485 diventa re Enrico VII Tudor

conseguenze: sparisce gran parte della vecchia e potente nobiltà;

creazione di una nuova nobiltà proveniente anche dalle fila della borghesia
acquista sempre più peso la Camera dei Comuni
impegno al controllo dell'arcipelago britannico: Galles, Scozia e Irlanda
alleanza con il Portogallo in funzione antispagnola

ASBURGO

Dal 1438 la carica imperiale è affare loro
Politica matrimoniale anche con Boemia e Ungheria (re Ladislao)

UNGHERIA

Importante il regno di Mattia Corvino: si espande, cerca inutilmente di diventare imperatore, occupa anche Vienna; sconfitto dai turchi; sotto il suo regno l'Ungheria è polo di attrazione per gli umanisti italiani

RUSSIA, la Terza Roma

Sviluppo economico di Novgorod sotto il periodo dell'Orda d'oro
Commercio con l'Asia centrale
Liberazione dall'Orda ad opera di Ivan III (1480)
Ivan sposa la figlia dell'ultimo imperatore bizantino
Il patriarca di Mosca dichiara la propria autonomia da quello di Bisanzio 1459
Diritto del principe di Mosca di intervenire nei fatti della Chiesa, come l'imperatore di Bisanzio
Inizia la costruzione del Cremlino (=fortezza) simbolo del potere sulla città
Distruzione di Novgorod 1477

5. Italia

Italia: stati regionali mentre in Europa sono nazionali

Motivo: la scarsa dinamicità della classe dirigente mercantile – terriera, incapace di un mercato più vasto

Napoli: guerra di Alfonso d'Aragona per la conquista di Napoli 1434-42

Sconfigge gli Angiò appoggiati dalla Francia grazie alla alleanza con il Visconti (1435) che lo teneva prigioniero

Alleanza che prevedeva la spartizione dell'Italia

Riunificazione di Sicilia e Napoli

A partire da Napoli cerca di attuare una politica di respiro mediterraneo sostenuto da Barcellona

Di qui l'ostilità di Genova che sarà sempre alleata della Francia

Il successore Ferrante deve affrontare varie ribellioni dei baroni che pure cercano appoggio nella Francia

Milano: morte di Filippo Maria Visconti (47)

Repubblica Ambrosiana

Francesco Sforza signore di Milano (50): aveva sposato una figlia del Visconti

Per evitare continue guerre: lega degli stati: Napoli Firenze Venezia Milano e Papa

E pace di Lodi: (54): anche se non formalizzato, vale il principio di equilibrio

Tutti hanno interesse alla pace:

Venezia: deve assicurarsi per lo scontro con gli Asburgo e i Turchi

Napoli e Milano: si vedono riconosciuti nei loro possedimenti

Papa: può consolidare il proprio potere nello stato pontificio

Firenze esce dall'isolamento

Per garantire la pace si sviluppa la diplomazia: in particolare VE con le ambascierie permanenti e le periodiche relazioni degli ambasciatori

Elementi di instabilità

- l'appoggio della Francia a tutti i movimenti anti aragonesi
- la Congiura dei baroni 1485 contro Ferrante che intendeva favorire i ceti imprenditoriali e cittadini contro i signori feudali
- la presenza a Milano di Ludovico il Moro che emargina il legittimo erede
- la presenza dei condottieri che cercano di formarsi una propria signoria
- torbidi interni a Milano e Firenze (congiure: es. FI congiura dei Pazzi '78): da qui inizia la vera e propria signoria di Lorenzo, il più interessato a mantenere la pace in Italia, anche per la maggiore debolezza di Firenze rispetto agli altri stati, per la stasi commerciale e per la ristrettezza del territorio
- il nepotismo dei papi

dalle signorie al principato

formalmente le signorie ricevono ancora il potere dal popolo

i principi legittimano il loro potere con il titolo imperiale: potere reso ereditario

nasce il problema del consenso: di qui la creazione della corte sia come immagine sia come centro di potere

i tentativi di opposizione non derivano più dal popolo (di solito appoggia il principe) come nel 300 (cfr. i Ciompi) ma da altri nobili, congiure di palazzo

guerra e fisco:

guerre continue: aumento del debito che spesso viene consolidato (pagati solo gli interessi) situazione aggravata dal permanere anche in pace delle condotte da tenere buone questa è la differenza rispetto agli stati nazionali che sopprimono le condotte per un esercito nazionale

di qui l'interesse dei benestanti alla solidità dello stato (che paghi almeno gli interessi) questo favorisce la stabilità e il consenso

bisogna aumentare le tasse:

- creazione del catasto (FI)
- creazione di un apparato burocratico

UMANESIMO – RINASCIMENTO

Nuova sensibilità

riscoperta della propria dignità

si ridimensiona la riflessione sui limiti dell'uomo (tipica del medioevo)

di qui un nuovo interesse per tutto ciò che riguarda l'umanità

da qui il termine Umanesimo da 'studia humanitatis'

tutto questo non è del tutto nuovo:

i movimenti ereticali: uomo è libera coscienza

deve decidere nella propria coscienza del rapporto con Dio

Wiclif e Hus avevano evidenziato il possibile conflitto tra legge della coscienza e legge dello stato o della chiesa, conflitto impossibile nel medioevo in cui vigeva una visione provvidenzialistica e armonica della storia

Si riscopre il diritto alla libera critica anche nei confronti della tradizione religiosa

Di qui la decisa reazione delle forze ecclesiastiche e laiche

- Di fatto, però, è frutto della rivoluzione laica e borghese del mondo cittadino

Frutto del maturo **realismo laico - borghese**

La rivendicazione delle autonomie cittadine

Delle libertà comunali

Dell'intraprendenza economica...

Questo spiega perché questa civiltà si affermi soprattutto

Nelle città e non in campagna e quindi

in Italia, nazione delle 100 città

- Frutto della **riscoperta della civiltà classica**

Questo fin dal sec. XIV

Grazie a questa riscoperta avviene una 'rivoluzione' spirituale

Nel medioevo la vita ha senso nella prospettiva dell'aldilà

Nella classicità terra è tutto e questa vita è il maggiore dei beni

Ora l'individuo si considera valore in se stesso, senza nessun riferimento all'aldilà

Artefice di se stesso

La dignità è frutto del proprio impegno (cfr. Pico della Mirandola, Dignità dell'uomo)

Qui sta l'importanza delle opere classiche, delle 'humanae litterae' come momento di ispirazione, di formazione

E qui si fonda l'accusa al medioevo per il disprezzo della sapienza classica

Di fatto la classicità non era dimenticata nel medioevo

Diverso era il modo di accostarsi:

- il medioevo finalizzava la conoscenza della classicità alla conferma della fede (Cfr. Virgilio in Dante)

- nuova era la sensibilità e la vicinanza spirituale degli umanisti ai classici

di qui l'impegno per una conoscenza più accurata delle opere e del testo originario;

nascita della filologia; Lorenzo Valla e la Donazione di Costantino

filologia che diventa un atteggiamento complessivo:

= attenzione al particolare, ai singoli problemi

= rifiuto dei sistemi; pensiero aperto, problematico

quindi non formazione di scuole, ma singoli pensatori

per questo atteggiamento 'filologico', chiaro diventa nei contemporanei

- a. il distacco dal medioevo
- b. recupero del senso della storia: oggettivazione della storia, distacco critico dal passato; quindi anche coscienza del limite degli antichi, collocati nel loro tempo, che non sono 'auctoritates' ma uomini con i loro prodotti parziali; non aumenta solo la conoscenza del passato ma soprattutto il modo;
fine delle 'auctoritates'
l'approccio agli antichi è storico, li distaccano da sé, li pongono nella situazione storica
- c. questa nuova conoscenza è possibile perché hanno nuova coscienza di se stessi, dell'uomo, della sua dignità; per questo possono anche staccarsi dagli antichi
- d. da questa nuova coscienza nasce l'individualismo

Contributo importante alla riscoperta della cultura greca: il concilio di Firenze (1439) e l'arrivo, al seguito dell'imperatore d'Oriente di intellettuali bizantini; ancor più numerosi dopo la caduta di Bisanzio

Sono gli stessi autori che parlano di 'Rinascita': come desiderio di vita nuova, spirituale, più alta; di qui la necessità della riforma; a questo è finalizzato lo stesso ritorno agli antichi. Qui starebbe il carattere fondamentale religioso (riforma = concetto religioso) del rinascimento

Caratteristiche di fondo:

- spirito naturalistico: la ricerca della struttura della natura; naturalismo che si afferma in pittura, anche grazie alla scoperta della prospettiva, con i paesaggi rispetto al macrocosmo (spesso ci sono venature panteistiche) l'uomo è microcosmo
- spirito critico: non accettare niente per scontato ma verificare tutto con l'esperienza diretta esteriore o interiore; arrivano alla consapevolezza che la verità non è un dato ma un frutto di un lavoro continuo in dialogo con il passato (la storia) e il presente
- ricerca di un sapere non astratto ma che sia in grado di creare il regno dell'uomo, a realizzare l'uomo nella sua concretezza e interezza (non solo come spirito), non evasione dalla natura, ma inserimento e dominio della natura stessa
- le lettere classiche erano la condizione per ricostruire questo regno dell'uomo; qui si scopre il senso genuino dell'uomo; di qui la nascita della nuova pedagogia: Vittorino da Feltre: alla corte dei Gonzaga fonda la scuola "Casa gioiosa": obiettivo era la formazione integrale e armonica non solo dei nobili ma anche dei non abbienti purché volenterosi
- civiltà aristocratica: questa cultura non influenza in nessun modo il popolo che resta nella sua miseria; in questo contesto si inserisce la 'satira del villano' visto come rozzo, primitivo; cambia radicalmente la visione del povero; ora vive ai margini, la povertà non è più una virtù ma una maledizione individuale e sociale; per questo le condizioni dei poveri peggiorano: visti come vagabondi, briganti
- cultura di impegno: nella prima fase (metà 300, primi 400): impegno sociale politico (Coluccio Salutati, Leonardo Bruni a FI), o religioso (Caterina); impegno in vista del rinnovamento non solo personale ma anche sociale; qui la polemica anche con la vita contemplativa favore della vita attiva
- cultura dell'interiorità: successivamente, quando si affermano le Signorie e non esiste spazio per impegni politici; l'intellettuale o si chiude nell'interiorità o diventa cortigiano: del resto i principi erano interessati, anche per motivo di immagine, di giustificazione del proprio potere alla presenza di intellettuali o artisti a corte; per questo è anche civiltà di corte
- mecenatismo: come diretta conseguenza; l'opera d'arte come mezzo di propaganda

AMBIVALENZE

- culto della gloria: contro quello medievale dell'umiltà
- contraddittorietà: il culto della gloria, però, si accompagna alla coscienza della vanità del tutto (cfr. Petrarca nel Secretum); anche se con il prevalere progressivo della laicità si afferma incontrastato solo il culto della gloria
- senso della morte e incertezza esistenziale: forse dipendenti anche dalle situazioni politiche, sociali, sanitarie...; anche se accanto a questo c'è un chiaro atteggiamento ottimistico; contrasto tra l'amore per la vita e la coscienza della fine, della distruzione fisica; di qui, allora, l'invito a godersi la vita (Lorenzo il Magnifico) o alla ricerca della gloria
- la diffusione della stregoneria: anche tra le classi colte, espressione di una fondamentale incertezza esistenziale; di qui il concepire la vita come mistero influenzato da forze maligne contro le quali combattere con la stregoneria; di qui la caccia alle streghe che terminerà solo nel '700

- l'astrologia e la magia: a partire dalla concezione dell'universo come un tutto vivo di cui si possono catturare le forze per favorire l'uomo
- silenzio e solitudine: di fronte alla diffusione dell'irrazionalismo le masse ricorrono a una fede più interiore e personalizzata; gli umanisti si indirizzano alla ricerca del silenzio e della solitudine e del confronto in circoli ristretti
- accademie: nascono, appunto, come circoli ristretti di confronto aperto tra letterati, artisti... e in alternativa e opposizione al sapere ufficiale delle università: cfr. Accademia Platonica di Marsilio Ficino
- pluralità di atteggiamenti mentali: in pratica tutte le correnti della filosofia antica trovano i reciproci sostenitori; anche se a d avere maggior diffusione e successo è la corrente
 - Neoplatonica: Cusano, Ficino, Pico della Mirandola
E le relative dispute sulla superiorità di Aristotele (valorizzazione della natura di cui l'uomo è una componente) o Platone (valorizzazione dell'interiorità) (cfr. 'La scuola di Atene' di Raffaello)
 - Epicureismo: Valla
 - Scetticismo: Montaigne
 - Stoicismo: parecchi; es. Alberti
 - Ritornano le tradizioni orientali: Zoroastro, Ermete, Orfeo (visti come profeti più antichi o contemporanei di Mosè, come lui depositari di una rivelazione; letti cristianamente): sintesi di teorie pagane, neoplatoniche e cristiane
 - Si privilegiano temi 'moralì': si lascia perdere la metafisica (impossibile dopo la crisi di Ockham) per fermarsi all'esperienza
 - Temi affrontati: filosofia: Cusano e Ficino
Storia: Machiavelli
Natura: Leonardo
Religione: Erasmo

Secondo alcuni interpreti non sono filosofi ma letterati

Secondo altri sono filosofi anche se non sistematici;

caratterizzati da un pensiero aperto, problematico e pragmatico
distruggono i grandi sistemi del medioevo
sostituendoli con analisi concrete
di morale e naturali
iuxta propria principia

- la rinascita dello spirito scientifico: favorito dall'interesse per la natura anche se frammisto alla magia...; ricerca della natura "iuxta propria principia" indipendentemente dalle autorità (Scrittura o Aristotele); ricerca basata sull'esperienza diretta; di qui anche l'impegno e la lotta per l'autonomia della ricerca e la libertà del pensiero che deve essere controllato dall'esperienza; da qui nascerà la rivoluzione scientifica anticipata in qualche modo da Leonardo sia nella affermazione della necessità dell'esperienza e dell'esperimento, sia nella affermazione del primato della matematica nella conoscenza della natura
- scoperte tecniche:
 - valorizzazione della polvere da sparo; di qui la necessità di rifare le mura delle città, la decadenza della cavalleria feudale e primato della fanteria, l'affermazione delle monarchie
 - la stampa che permette la rapida riproduzione e quindi diffusione dei testi
- Scoperte geografiche
 - Portoghesi: circumnavigazione dell'Africa ('488: Capo di buona speranza; '98 India)
 - Spagnoli: Colombo e America ('92)
 - (più tardi entrano in campo francesi, inglesi e olandesi, quando l'impero spagnolo e portoghese si erano già stabiliti)
 - Rese possibili dai miglioramenti tecnici
 - sia negli strumenti nautici (bussola, astrolabio, cartografia)
 - sia nella costruzione di navi
 - cause:
 - trovare una nuova via per le spezie (che non sono più un consumo elitario) liberandosi della mediazione dei turchi e di VE
 - necessità di oro: per il commercio e per i gioielli (il cui uso si diffonde in concomitanza con la diffusione dell'umanesimo)
 - formazione degli stati assoluti, gli unici in grado di finanziare una spedizione non immediatamente remunerativa

la piccola e media nobiltà in crisi che cerca territori
 l'uomo del rinascimento pieno di fiducia nelle sue capacità
impero portoghese: punti d'approdo verso l'India
 scontro con mercanti arabi nell'oceano indiano
impero spagnolo: impero di immigrazione
 1521 Cortés: Messico e vittoria sugli Aztechi
 1532: Pizarro, Perù e vittoria su Incas
 violenze sistematiche; crollo demografico
 metalli preziosi da rastrellare
 affari economici gestiti dalla Casa de la contratación di Siviglia
esportazione del feudalesimo: riduzione a servitù degli indigeni
 come venivano ridotti in servitù i contadini dell'Europa orientale = somiglianza delle regioni periferiche per l'unificazione mondiale del mercato che si sta realizzando
 centro e periferia acquistano caratteri diversi:
 centro: moderno e borghese
 periferia: premoderna e feudale
 accordo di Tordesillas (1494): linea raya tra Spagna e Portogallo
Francia: Quebec
Conseguenze:
 perdita di centralità del Mediterraneo
 dipendenza economica di Spagna e Portogallo
 rivoluzione dei prezzi
 mutamenti spirituali (cfr. sotto)
 e materiali (piante introdotte dall'America: mais e patata, fagioli, pomodoro, tabacco; piante di origine asiatica introdotte in America: canna da zucchero, caffè e cotone)
Bartolomeo Las Casas: e la difesa degli indigeni (proposta della tratta dei negri)
 L'eccidio è anche una perdita economica
 Sistema della encomienda risulta fatale
 Leggi, inosservate, emanate da Carlo V
Sepulveda: gli indigeni non sono uomini ma omuncoli, quindi servi per natura (cfr. Aristotele)
 Sono senza cultura e senza leggi;
 ignavi e timidi: tanto che si fanno sterminare
 Prova: il loro re (Aztechi) è elettivo e non ereditario
Chiesa e scoperte: il libro della Genesi è ancora vero?
 Non è vero che a tutti gli uomini è stato predicato il vangelo
 Ci si può salvare senza conoscere Cristo, con la semplice virtù?
 (salvezza fuori della Chiesa)
 La difesa di Bartolomeo Las Casas diventa difesa dell'uomo in quanto uomo e affermazione dell'uguaglianza di tutti gli uomini
Montaigne: valutazione ottimistica degli indios
 Inizia in Europa il mito del buon selvaggio non corrotto dalla civiltà
I problemi della "rinascita"
 La visione del rinascimento come apertura luminosa di un tempo nuovo, come frattura rispetto a un passato di tenebre è andata sfumando grazie a
 ✓ una attenta considerazione relativa a quanto i secoli del tardo medioevo avevano già conquistato,
 ✓ e agli elementi negativi che accompagnano trasformazioni così profonde:

- uno dei più tragici genocidi avvenuti nell'esistenza plurimillenaria degli uomini: quello delle popolazioni amerindie, che si accompagna alla distruzione delle civiltà azteca e inca;
- il sistematico saccheggio umano dell'Africa nera, da cui si pratica la tratta degli schiavi in proporzioni via via crescenti.
- I conflitti europei si estendono e si prolungano: quasi emblematicamente Erasmo da Rotterdam pubblica "il lamento della pace, scacciata e respinta da ogni dove" nel 1517, lo stesso anno in cui Lutero affigge sulla porta della chiesa del castello di Wittenberg le sue 95 tesi, che possono essere considerate il primo manifestarsi della rottura fra il mondo che aderirà alla Riforma protestante e quello che rimarrà fedele alla Chiesa di Roma:
- da quello scontro religioso trarranno alimento o giustificazione infinite stragi e guerre, rese anche più devastatrici dall'invenzione della polvere da sparo e dall'uso delle armi da fuoco.

- Le tensioni sociali provocate dalla crescita delle disponibilità di metalli preziosi e dalla conseguente "rivoluzione dei prezzi", come pure dalle trasformazioni introdotte dalle prime forme di capitalismo mercantile, inducono a scaricare sui gruppi sociali più diseredati e marginali l'azione repressiva delle istituzioni statali ed ecclesiastiche.

Potremmo continuare con queste indicazioni, che qui vengono elencate non tanto per lamentare l'infelicità o l'insensatezza umana, quanto per ricordare che la luce dorata e serena evocata dall'idea di rinascimento non deve far pensare a quel tempo come a un paradiso perduto.

1. Le nuove dimensioni del mondo e l'acuirsi dei contrasti rendono inevitabile il rapido
 - ✓ declino delle città-stato e dei principati feudali;
 - ✓ solo le grandi monarchie dispongono di risorse umane e finanziarie sufficienti per affrontare prolungate e costose guerre per la supremazia: in particolare,
 - il nuovo Regno costituitosi nella penisola iberica,
 - e la monarchia francese che si dà un'organizzazione fondamentalmente basata sull'aristocrazia del terzo stato: questo ceto le assicurerà per due secoli un solido ordinamento amministrativo e fiscale che farà giudicare il Regno di Francia un esempio per la formazione dello Stato moderno. La necessità di trovare soluzioni ai conflitti porta al formarsi di quel sistema di stati, che induce a cercare un faticoso equilibrio su scala europea: da tale esigenza, e dal tentativo di regolare la rete dei rapporti internazionali ormai estesa a gran parte del continente, deriva l'istituzione di rappresentanze diplomatiche permanenti.
2. La tendenza all'accentramento dei poteri nelle mani dei monarchi si accompagna a una riflessione sulle basi teoriche della sovranità che parte dal riconoscimento dell'autonomia della politica: quest'idea, sviluppata da Machiavelli con l'intento di rinnovare a fondo la società italiana, verrà trasformata dai teorici della ragion di stato in modelli di rafforzamento autoritario del potere, fondato sull'alleanza fra trono e altare.

LA SOCIETÀ EUROPEA NEL PRIMO CINQUECENTO (II, 1)

1. dal medioevo alla prima età moderna

medioevo si conclude in lungo 'autunno'

a cui corrisponde una lenta gestazione della nuova civiltà

con inevitabili interferenze, e il perdurare e riapparire di forme di vita medievali

passaggio determinato da

- eventi improvvisi e drammatici:

- scoperte geografiche:

nuove conoscenze (popoli, civiltà, costumi),

nuova visione della terra;

nuove possibilità economiche

- Riforma protestante:

spezza l'unità cristiana

con le guerre favorisce l'avvento dell'assolutismo

- trasformazioni lente e graduali iniziate già nel medioevo:

da una economia chiusa a una economia di mercato

dalla frammentazione del potere a una sua progressiva unificazione

2. popolazione, campagne, città

a. popolazione: espansione demografica fino agli inizi del '600

non si recuperano del tutto le posizioni del '300

segni della ripresa:

- dalle montagne alle pianure

- dalle campagne alle città (in ricerca di un qualche lavoro)

- diffusione del lavoro a domicilio

- espulsione degli ebrei dai paesi mediterranei (i vuoti, lasciati dagli ebrei, immediatamente colmati)

- emigrazione verso le Americhe e la progressiva colonizzazione della pianura russa

cause:

- riduzione delle morti; non c'era controllo delle nascite in questo periodo, fatta eccezione per i nobili (quindi non dipende dall'aumento delle nascite)

- aumento delle risorse (anche se resta sempre vero che questo aumento potrebbe anche essere determinato dall'aumento della popolazione)
 - + aumento per annate favorevoli
 - + estensione delle terre coltivate
 - + per i commerci con le aree produttrici
- crescita fragile: contingente e precaria perché basta un niente per arrestarla; in effetti attorno al 1570 inizia una nuova crisi
crescita che interessa soprattutto le città

b. campagne

la popolazione è prevalentemente rurale
contadini:

- liberi (es. Pianura padana)
- liberi ma soggetti ai diritti dei signori: Europa Occidentale
- servi: Europa Orientale

produzione: prevalentemente cereali; resa piuttosto bassa; presenza di paesi baltici e-
sportatori

allevamento: importante, soprattutto in Spagna e Inghilterra, quello ovino per la lana
resta comunque povero; una qualche eccezione per i Paesi Bassi e
l'introduzione di piante foraggere
si comincia a coltivare il mais e la patata ma per il momento non sono rilevanti

c. le città:

da sempre forze dinamiche della società

XVI sec. Continua lo sviluppo cittadino

- Anche se non ci sono più tentativi di democratizzazione
- Domina il ceto aristocratico detentore della ricchezza e del potere

Si differenziano vari tipi di città

- Capitali (Napoli)
- Centri commerciali oltre che politici (VE)
- Centri che stimolano la produzione interna (Londra)
- Centri commerciali e industriali (Siviglia, Anversa)

Le città subordinano le campagne che servono le città e da esse dipendono

- Parte dei capitali cittadini vengono investiti
 - in migliorie dei campi
 - nel lavoro a domicilio (industrializzazione delle campagne)

In città si affermano e diversi mestieri: nuovo successo delle corporazioni

- (Anche se totalmente controllate dai maestri
- strumento di controllo contro eventuali sommosse
- i lavoratori sono semplici prestatori d'opera)
- controllano: i prezzi, i salari, la qualità e quantità di prodotti
- si oppongono all' diffusione di un libero artigianato
- qui si basa l'affermazione del lavoro a domicilio in campagna

3. dinamica nell'economia

- ✓ fonte di ricchezza resta la terra
tende ad essere proprietà dei nobili e della chiesa
esiste la libera proprietà in misura significativa
(= unità poderali private o beni di uso comune)
in Francia e Spagna (nelle zone mediterranee), Italia centro settentrionale,
Fiandre
la terra non è di chi la coltiva
conduzione a mezzadria o affittanza
- ✓ lavoro a domicilio
organizzato dai mercanti capitalisti
che in questo modo evitano le corporazioni
nelle campagne perché più disponibilità di manodopera a più basso prezzo e
senza limitazioni di corporazioni
- ✓ in città continuano le attività artigianali e industriali
alcune attività sono solo cittadine (es. la stampa)
- ✓ commercio: vero motore dell'economia
commercio locale con monete di scarso valore (relativamente importante)
commercio internazionale è la vera forza dell'economia
nonostante le scoperte geografiche il vero asse commerciale resta

Mediterraneo – Baltico

Europa orientale – Europa atlantica

I grandi mercanti praticamente hanno sedi distaccate in tutti i grandi centri

Si perfezionano i mezzi di trasferimento di capitali (lettere di cambio) e quindi l'attività bancaria

Le banche sono sia luoghi di raccolta di risparmio

Sia centri decisionali di investimento, di prestito

Importanti banchieri: soprattutto italiani: Medici, Casa di san Giorgio

Anche se devono far fronte alla concorrenza estera (cfr. Fugger)

✓ metalli preziosi: grazie alle scoperte

contribuiscono a rilanciare l'economia

✓ rivoluzione dei prezzi

dalla Spagna a tutta l'Europa

cause:

- metalli preziosi

- aumento della domanda: a crescere sono soprattutto i cereali, non i prodotti di lusso

- le spese inutili delle corti; e le guerre; con il rinascimento si afferma uno stile di vita più 'alto': di qui l'aumento delle spese

ad avvantaggiarsene:

- in teoria potrebbero essere i contadini

- di fatto i grandi proprietari terrieri che tendono a sfruttare la situazione a danno dei contadini: cercano, soprattutto in Germania, di ristabilire le vecchie corvées (motivo delle ribellioni dei contadini, guerra dei contadini 1525), cercano di occupare le terre comuni; restano danneggiati quei signori che avevano affittato a canone fisso per lungo tempo

- i mercanti e i banchieri

i salari non aumentano in proporzione all'aumento dei prezzi

quindi aumenta la miseria; si contrae il mercato

e questo sarà la causa della crisi a partire dagli anni '70

'500 due fasi economiche:

- una ascendente fino agli anni '70

- una discendente fino ai primi decenni del '600

v. Settore dei trasporti:

+ via terra: i più costosi, pericolosi e lenti

+ via acqua: fluviali (limite dei pedaggi) e marittimi: meno costosi

v. Italia: la crisi economica inizia già nel '500: cause

- inizio della atlantizzazione delle vie di commercio; anche se sarà compiuta solo alla fine del '500

- il sistema corporativo forte nelle città: il lavoro costa di più

- il bloccarsi dell'Italia sui prodotti di lusso (mercato chiuso)

- investimenti della borghesia in beni immobili; perde la sua capacità imprenditoriale

4. la struttura sociale

struttura gerarchica

non classi (tutti formalmente e giuridicamente uguali; unica differenza quella economica; permeabilità sociale)

ordini o stati o ceti

ognuno con caratteristiche e privilegi propri

distinzione vista come fatto naturale e immutabile

e dovuta non alla ricchezza ma alla dignità legata alla funzione

+ primo: clero: tutti possono entrarci; ma solo i nobili arrivano alle cariche più alte

+ secondo: i nobili

+ terzo stato: tutti gli altri

società di ineguali

ogni stato ha le sue 'libertà'

+ clero: esenzione fiscale e possono essere giudicati solo da chierici

+ nobili: esenzione fiscale e giudicabili da pari

+ terzo stato: può discutere e non approvare le misure fiscali del re; solo questo ha diritto di lavorare

LA SOCIETA' E IL PANORAMA POLITICO AGLI INIZI DELL'ETA' MODERNA (II, 2)

1. TENDENZE GENERALI NELL'ORDINAMENTO DELLO STATO

società di ordini rischia l'anarchia

con i suoi conflitti rischia di destabilizzare la nazione

di qui la necessità di coordinamento da parte dello Stato accentrato

questo si verifica in Europa Occidentale

resta il potere diffuso; anche se controllato e subordinato al potere del principe

Stato moderno = ricomposizione del potere e uniformità amministrativa

Di qui la necessità di rendere in senso letterale 'assoluto' il potere

L'esempio è fornito dagli stati italiani del '400

Dotati di una burocrazia

E di una precisa struttura amministrativa e finanziaria

'500 nascono le monarchie nazionali: caratteristiche

territorio definito e continuo

stessa lingua e sentimento nazionale da parte dei sudditi

sul piano internazionale non riconoscono nessuna autorità superiore

POTERE CENTRALE:

non mira a togliere i privilegi, le autonomie, ma a subordinarli evitando conflitti

il potere per affermarsi ha bisogno di capitali per gli eserciti

per questo nel conflitto tra nobiltà e borghesia si schiera dalla parte della

- borghesia

da cui riceve i capitali in cambio di protezione

del resto la borghesia riceveva gli interessi sui capitali

garanzia dei prestiti riscuote le tasse

viene chiamata a servizio del re: possibilità di nobilitazione

spesso il re 'partecipava' alle sue iniziative economiche

- la nobiltà: poteva solo fare il mestiere delle armi

deve porsi a servizio del re (armi o burocrazia)

aveva bisogno delle 'pensioni' del re, soprattutto se doveva vivere a corte

ottenuta la subordinazione: il re lascia intatta la situazione precedente; di qui il particolarismo amministrativo

il principe tende a determinare :

+ politica estera

+ politica fiscale, giudiziaria, militare

+ influisce sullo sviluppo economico

in questo periodo il sovrano vale ancora come persona, per la sua persona, non ancora come istituzione

il suo potere è 'sacro': e alla sua rappresentazione è finalizzata anche la corte

il principe cerca di dare una qualche unità amministrativa che di fatto viene a sovrapporsi a quella precedente

nel suo lavoro il principe si fa aiutare

- da un Consiglio permanente di sua nomina (diverso da quello feudale che era di diritto)

- i cui membri sono al vertice della organizzazione amministrativa degli ufficiali;

- a parte le cariche più alte (di solito riservate ai nobili, anche se in Francia il re si serve anche di borghesi), gli uffici sono in vendita; generalmente comperati dalla borghesia: via di nobilitazione oltre che di investimento; ci sono degli inconvenienti;

- creazione (anche se successiva) degli intendenti, dipendenti e stipendiati direttamente dal re che finiscono per controllare gli ufficiali

ESERCITO: è un elemento che favorisce la creazione del potere centrale

grazie alle armi da fuoco

al loro costo

al fatto che rendono inservibile la cavalleria feudale

e superflue le vecchie fortificazioni

la guerra diventa compito del principe
deve aver canali informativi
nascono le ambasciate permanenti
ambasciatori non necessariamente nobili: dovevano
essere uomini di fiducia, dotati di abilità e cultura
dal '500 privilegio della inviolabilità prima delle persone degli
ambasciatori e poi delle sedi diplomatiche

2. EUROPA ORIENTALE

Nell'Europa periferica (orientale e del Nord) manca:
l'affermazione della borghesia cittadina
lo sviluppo economico conseguente
e la crisi della nobiltà
i contadini sono ridotti in servitù
la ricchezza e il potere in mano alla nobiltà
che elegge il re ponendogli sempre nuovi limiti (re di figura)
e che è in continua guerra al suo interno (quindi non poteva opporre nessuna resistenza ai turchi; per salvarsi diventano tributari o satelliti)

è questa Europa che deve fare i conti con i turchi insediati a Istanbul dal 1453
turchi che hanno il grosso dei possedimenti in Asia
le potenze cristiane potevano allearsi con i nemici dei turchi in Estremo Oriente per prenderli tra due fuochi e alleggerire la pressione sull'Europa
solo che non se ne fa niente

Ungheria e Boemia eleggono come re Ladislao Jagellone che si imparenta con Massimiliano d'Asburgo: premessa per l'estensione degli Asburgo

Russia: i boiari

Unici mercanti sono stranieri

Si afferma il Granducato di Mosca con Ivan III

E la Russia si rifà alla ideologia della III Roma

Monarchie del Nord:

unione di Kalmar 1397

1523 la Svezia si rende indipendente

economia di sussistenza e per i commerci dipendevano dalla Hansa

3. EUROPA OCCIDENTALE

Spagna:

le varie regioni mantengono i loro ordinamenti
di competenza della Castiglia è il Nuovo Mondo
mentre del Mediterraneo, l'Aragona
per estensione, ricchezza e demografia: predomina la Castiglia
Castiglia:

ci sono le Cortes che di fatto riuniscono i rappresentanti delle città per discutere di tasse

e vari Consigli spesso in conflitto tra di loro per le rispettive competenze

Aragona: Cortes; fueros e vari Consigli

Un ruolo importante ha l'Inquisizione

Dovrebbe controllare la fede dei conversos

La limpieza de sangre

Dipende direttamente dal re: diventa uno strumento di controllo politico

Inghilterra

Dinastia dei Tudor

Organizzazione semplice:

divisione in contee con rappresentanti del re

(dalla piccola nobiltà; per la giustizia e i tributi)

amministrazione locale autonoma, in mano a gentiluomini

Parlamento convocato dal re: discute sulle imposte; le sue decisioni hanno valore superiore a qualunque altra autorità

Parlamento di norma favorevole alla corona (soprattutto i Lords: i vescovi erano di nomina regia; l'alta nobiltà, dopo la guerra delle due rose era stata nominata dal re)

Consiglio privato: persone scelte dal re

Tre tribunali: civile, penale, tributario

Scacchiere: fissava le tasse

Entrate della corona:

dogane e tasse sulle merci

beni della corona; gestione dei beni ecclesiastici vacanti, e
amministrazione della giustizia

la corona non deve combattere contro la Chiesa (sotto controllo regio)

né contro la nobiltà, fedele perché nominata dal re

nobiltà imprenditoriale: dopo la guerra delle due rose era stata scelta
dalla gentry; quindi fluida la distinzione tra i ceti

piccola nobiltà = gentry: alla quale si apparteneva in base alla ricchezza e al te-
nere della vita; elemento più importante e attivo

agricoltura: grande diffusione della proprietà non signorile

smembramento dei terreni signorili

vendita da parte della corona di beni ecclesiastici

si vogliono creare aziende compatte: recinzioni ed espropriazione
di beni comuni

Francia:

potere centrale consolidato da Luigi XI e basato su:

controllo della Chiesa: Prammatica sanzione 1438

apparato amministrativo

contributi imposti a tutto il regno

esercito nazionale (per quante mercenario)

umiliazione della nobiltà feudale (cfr. Borgogna)

subordinazione delle autonomie locali

es. Parlamenti: formati di norma dall'alta borghesia per elezione o æ-
quisto, carica ereditaria; dovevano, e potevano non farlo,
sottoscrivere le decisioni del re. Importante quello di Parigi
che a un certo punto vuole condividere con il re il potere
legislativo

Stati generali di convocazione regia (sempre più rara): questioni fiscali

Consiglio del re: feudale; per questo il re preferisce

Consiglio segreto o degli affari, di nomina regia

Vari 'ministri' con diverse competenze, da cui dipendevano gli ufficiali periferici

Entrate: beni della corona e imposte varie;

importanti soprattutto la taglia (personale – sulle persone - o reale, sui
beni)

la gabella (sale)

Sacro Romano Impero

autorità imperiale solo formale

dal 1438 la carica degli Asburgo

avevano territori ereditari

territori acquisiti per matrimonio da Massimiliano: Fiandre, Franca Con-
tea

accampano diritti su Milano (matrimonio)

Boemia e Ungheria

Gli altri principati si vanno strutturando come stati moderni

(amministrazione, tasse, lotta ai privilegi della chiesa, sviluppo economico)

A spese della piccola nobiltà e delle città

Presenza di città libere che si appellano all'imperatore

Massimiliano ottiene che i principi non si facciano guerra tra di loro

Anche se non ottiene aiuti per la lotta contro i turchi

Coesione dell'impero inattuabile e resa ancor più precaria dalla rottura di Lutero

Situazione italiana

Napoli: 1506: definitiva unione di Napoli e Sicilia sotto la Spagna

Stato Pontificio: autorità più formale che reale

Tentativo da parte dei papi di affermare il proprio potere

Però finalizzato alla creazione di signorie per i parenti (nepotismo)

Venezia: stato oligarchico

Organizzazione esemplare

Rispetta le libertà locali e ottiene la fiducia delle popolazioni

Genova: oscilla tra l'alleanza con Milano e Francia

Passa poi alla Spagna
Firenze: Lorenzo stabilisce una signoria di fatto fino al 1492
 Sostituita dalla repubblica cristiana e democratica del Savonarola (fino al '98)
 Riprende il potere l'oligarchia
 Ritorno dei Medici nel '12 fino al '27
 Ritorno definitivo nel '30 e trasformazione in principato
 Stati con potere centralizzato
 Sufficientemente ricchi per attirare l'attenzione
 E sufficientemente deboli per resistere agli stati nazionali (Francia, Spagna)

La formazione dello Stato moderno

Lo Stato moderno è un processo, non un sistema

Quasi tutti gli Stati europei, nel corso del XVI secolo, dai più piccoli Stati regionali italiani ai più grandi come l'Impero spagnolo che si estende oltre l'oceano, mostrano caratteri simili. Essi possono essere così schematizzati:

- ✓ una tendenziale concentrazione del potere;
- ✓ la divisione tra la titolarità (sovrano) e l'esercizio del potere (amministrazione);
- ✓ la tendenziale unificazione del territorio e la delimitazione dei suoi confini;
- ✓ la protezione del territorio all'interno e all'esterno da parte del sovrano;
- ✓ una tendenziale unificazione legislativa, giudiziaria, fiscale.

Il principio fondamentale che distingue lo Stato moderno dalle forme politiche medievali è l'unicità della funzione sovrana: essa deve conquistarsi

- piena autonomia,
- deve essere indivisa,
- deve poter contare su una sua forza
- e su una base di legittimità indipendente.

Appare evidente che questo principio ha costituito una posta in gioco, un obiettivo di non facile realizzazione, che configura lo Stato moderno come un faticoso e, in alcuni casi, sanguinoso e violento processo, come succede in tutte le fasi di passaggio da vecchi a nuovi equilibri politici.

Le variabili sono molteplici e proprio la qualità e il grado diverso della loro combinazione a ragione hanno fatto parlare di vie differenti allo Stato moderno. Le principali variabili sono le seguenti: il rapporto tra l'organizzazione politica e la società; la guerra e le relazioni internazionali; i conflitti e le contese politico-religiose; la minore o maggiore omogeneità etnica e geografica del territorio.

Fattori di modernità

I principali fattori che qualificano i tassi di "modernità" di uno Stato e insieme indicano le vie differenti allo Stato moderno nell'Europa del Cinquecento sono i seguenti:

- il principio della legittimazione dinastica,
- il sistema di governo del territorio,
- l'equilibrio costituzionale tra monarchia centralizzata e parlamento,
- la capacità della monarchia di trasformare i ceti privilegiati da potenze antagoniste della sovranità a poteri a essa sottomessi e cointeressati alle sue sorti.

Luigi XI di Francia, Enrico VII ed Enrico VIII d'Inghilterra, i re Cattolici: questi grandi sovrani hanno un ruolo di primo piano nell'affermazione dello Stato moderno.

- La forza della dinastia è un potentissimo fattore di legittimazione del potere. L'unità morale risiede proprio nella sovranità monarchica e nel ruolo carismatico dei re. Se ne ha una controprova: dove sono assenti o deboli il potere sovrano e la dinastia, è debole lo Stato moderno.
- Per quanto riguarda il sistema di governo del territorio, una delle caratteristiche dello Stato moderno è la distinzione tra il titolare del potere, il sovrano, e colui che lo esercita, il funzionario. Certo anche questa distinzione, nel corso del XVI secolo, è ancora lontana dall'apparire chiara, nettamente definita. Il potere regale ha ancora alcune caratteristiche feudali: il re è il capo di una gerarchia di vassalli, conserva l'idea di un legame personale e contrattuale con i sudditi.

Tuttavia, pur con questi limiti, alcuni Stati, come la Francia e la Spagna in particolare, nel corso del Cinquecento riescono a creare un sistema di governo del territorio fondato su una relativa specializzazione delle funzioni, sulla creazione di un corpo scelto di funzionari e di consiglieri del re.

- Nel modello di Stato inglese, assai particolare nell'Europa del Cinquecento, il sistema politico si fonda su un delicato equilibrio tra le esigenze della monarchia centralizzata e una vasta confederazione di interessi. La struttura e le funzioni del parlamento inglese si differenziano dagli istituti simili pre-

senti in altri paesi europei. Due camere, la camera dei Lords, ereditaria, e la camera dei Comuni, elettiva, rappresentano componenti diverse della società inglese: la prima, la grande nobiltà; la seconda, la piccola nobiltà terriera (gentry), ceti non nobili e coltivatori diretti (yeomen). La funzione legislativa è riconosciuta al parlamento. Il riferimento dei parlamentari è a una legge comune (common law), indipendente dallo stesso sovrano. Altra particolarità del sistema politico inglese è costituita dall'autogoverno delle contee, affidato a titolo gratuito agli sceriffi nobili e ai giudici di pace quasi sempre non nobili ma legati agli interessi locali del territorio. Così, in assenza di un diritto amministrativo codificato, il governo della periferia è affidato all'equilibrio dei poteri fra le diverse componenti sociali del paese.

- Nel medioevo la nobiltà è una potenza semisovrana spesso antagonista della monarchia. Il processo di formazione e affermazione dello Stato moderno è anche caratterizzato dalla variabile capacità dei sovrani di imporsi come unica fonte del potere politico, di farsi riconoscere come tale, di acquisire progressivamente il monopolio della forza legittima, attraverso una rivoluzione di nobiltà e aristocrazia a poteri egemoni dell'economia e della società.

Si possono ora comprendere anche quali siano i fattori di arretratezza, che frenano lo sviluppo dello Stato moderno nel corso del Cinquecento: l'assenza di legittimazione dinastica e la conservazione della potenza semisovrana della nobiltà.

LE GUERRE D'ITALIA **E IL CONFLITTO FRANCO-ASBURGICO** **PER L'EGEMONIA EUROPEA (II, 3)**

Obiettivo di tutti gli Stati: conservazione dei domini

Espansione

Avanzavano i turchi: poteva essere interesse comune la pace per contrastare questa avanzata

Si arriva ad accordi temporanei di pace non per questo

Ma solo per l'impossibilità di imporre la propria egemonia

E il fatto che si mette in pericolo l'esistenza stessa dello stato

Si introduce il 'principio di equilibrio' 1559 pace di Cateau-Cambrésis

Già funzionante in Italia dalla pace di Lodi 1454

1. inizi della contesa tra Francia, Spagna e stati italiani

a. inizio della guerra:

conquista del regno di Napoli da parte di Carlo VIII

motivi della invasione:

fare una crociata a partire da Napoli

gli angioini potevano rivendicare Napoli occupata dagli aragonesi

il conflitto di interessi tra Barcellona e Marsiglia

preparazione diplomatica della spedizione

fa trattati con Spagna (restituisce 2 regioni occupate da Luigi XI)

Inghilterra a cui versa soldi

Impero a cui riconosce possedimenti della Borgogna

Trova i capitali per l'esercito da banchieri italiani

Gli stati italiani sperano di trarne profitto per espandersi

Ludovico il Moro si allea per indirizzarlo a Napoli

VE spera di occupare le coste pugliesi

Alessandro VI neutrale

FI: cade la Signoria dei Medici che non resiste ai francesi; republi-

ca del Savonarola che comunque si allea alla Francia

Carlo VIII scende nel 1494 e non incontra resistenze

Paura degli italiani

alleanza promossa da VE di tutti contro i francesi: Lega di VE

battaglia di Fornovo '95

ormai Francia e Spagna si sono insediate in Italia

e gli stati italiani devono schierarsi

b. Luigi XII succede 1498 a Carlo VIII

1500 occupa Milano

pace di Granada: francesi e spagnoli si spartiscono il regno di Napoli

2. egemonia franco-spagnola e Stati italiani nel primo Cinquecento

stato pontificio: 1499-1503: tentativo del Valentino (Cesare Borgia)

1503 Giulio II succede ad Alessandro Borgia

VE si impadronisce delle terre della Romagna appartenenti allo stato pontificio
FI: 1494 repubblica alleata della Francia

E Savonarola che

Intende riformare la città come esempio per la riforma della Chiesa

Attacca il clero, il papa Alessandro VI

Piagnoni, Arrabbiati, Compagnacci

Scomunica del Papa 1497

Paura per gli affari della città

Cattura del Savonarola e sua condanna 1498

Giulio II vuole: restaurare l'autorità del papa sullo stato
e riconquistare le terre sottratte da VE

Lega di Cambrai 1508 (tutti contro VE)

Vittoria di Agnadello 1509

Ruolo dei contadini a sostegno di VE (meglio un padrone non
presente) anche per i saccheggi degli eserciti
occupanti

Mentre i nobili, sperando di tornare all'libertà municipali
, appoggiano i nemici di VE

(errore di VE, secondo Machiavelli, non continuare ad appoggiarsi sui
contadini)

Giulio II: paura della supremazia francese; nuova alleanza: Lega Santa 1511: tutti con-
tro i francesi; grazie alle truppe imperiali gli Sforza tornano a MI 1512 e dei
Medici a FI che era rimasta fedele all'alleanza francese

Leone X (Medici) papa

Francesco I 1515-1547:

1515: rioccupa MI

1516: pace di Noyon: Napoli alla Spagna, MI alla Francia

valutazioni sulla situazione italiana:

- Machiavelli: suo obiettivo è suscitare in Italia una forza in grado di cambiare la situazio-
ne di debolezza a cui la condanna la presenza del papato, troppo forte per essere oc-
cupato, troppo debole per imporsi sugli altri
L'analisi della crisi italiana parte dalla riflessione sulla potenza degli stati nazionali
- Guicciardini: la mancata unità causata dal papato; però di questo dà una valutazione
positiva: la pluralità delle capitali e l'incentivo che queste danno alle arti, alla cultura;
più tradizionalista l'interpretazione di Guicciardini che non coglie le cause della crisi
del resto le forze produttive italiane sono in una fase di stasi;
quindi non hanno bisogno di ampliare il mercato;
non esiste nessuna forza in grado di imporre l'unità

3. **Carlo V e la politica imperiale**

Carlo V: figlio di Filippo erede degli Asburgo e della Borgogna
e Giovanna erede spagnola

suoi obiettivi:

(erede dell'universalismo medievale)

difesa della fede

lotta ai turchi

unità dell'impero

suoi punti di forza:

Fiandre e Italia: le più ricche sedi del commercio internazionale

ha l'appoggio dei finanzieri tedeschi fiamminghi

può sfruttare le ricchezze delle terre d'oltre mare

forte esercito spagnolo

debolezza:

suoi territori non hanno continuità territoriale

indebolito in Germania dalla questione religiosa

fa una politica asburgica e imperiale, non spagnola

Spagna ha interessi in Mediterraneo e nell'Atlantico, non in Germania

(non si identifica con i popoli che governa, come invece Francesco I)

Francesco I: ha uno stato centralizzato con un potere quasi assoluto

Coesione etnica e culturale del paese

Borghesia in espansione

Ottimi rapporti con i banchieri genovesi (fino al '28)
Si alleerà con i turchi e con i principi protestanti

Carlo V: re di Spagna 1516

Imperatore (finanziato dai Fugger) 1519

Rivolta dei comuneros 1520

Si appoggia alla Castiglia

Vuole recuperare i territori imperiali: MI e la Borgogna

1521: guerra contro la Francia; battaglia di Pavia 1525

1526 pace di Madrid per assenza di fondi per continuare la guerra

Francesco I: lega di Cognac 1526 antiimperiale

1527 sacco di Roma: i Lanzichenecchi, per il non pagamento

1528: Genova, per gli interessi economici, passa con Carlo V

Clemente VII deve allearsi con l'imperatore per rimettere i medici a FI scacciati nel '27

1529: pace di Cambrai

4. **Seconda fase del conflitto e fallimento di Carlo V**

1530: Carlo incoronato imperatore dal papa a Bologna

1535: successione a MI

Francesco I si allea con i principi protestanti e con il sultano

Riprende la guerra; 1538 tregua per la mediazione di Paolo III

Carlo V impegnato contro gli stati barbareschi e contro i principi protestanti

1547: Enrico II succede a Francesco I e riprende la guerra; alleanza con i principi protestanti tedeschi

si impegna sulla riva sinistra del Reno (Metz, Toul, Verdun)

1555 Carlo V abdica: (fallimento di tutti i suoi obiettivi) in favore di

Filippo II: Spagna e colonie, possedimenti italiani, Fiandre

Ferdinando: impero e territori asburgici

Spagna liberata dagli impegni con l'impero; prima potenza europea

5. **Cateau-Cambresis**

Battaglia di San Quintino (Emanuele Filiberto)

Pace di Cateau-Cambresis: 1559: Francia e Spagna sull'orlo del disastro finanziario

Francia rinuncia all'Italia (eccetto alcune piazzeforti in Piemonte che ritorna ai Savoia)

Mantiene le tre città renane

Si afferma, di fatto, il principio di equilibrio

Spagna maggior potenza europea

Francia cerca alleanze in Europa con i protestanti

Inghilterra sceglie la via dei mari

Altri stati in funzione subordinata

6. **Espansionismo ottomano**

Presenza nel Mediterraneo e nei Balcani, nella pianura ungherese

Francesco I cerca la loro alleanza in funzione antiasburgica

Unica opposizione viene da Venezia che è sola

Stati barbareschi e la pirateria

Coinvolgono direttamente gli interessi della Spagna

Di qui i due interventi di Carlo V

Tunisi (35), Algeri (41)

Sul Danubio: Ferdinando non riesce a bloccarli

Invece di cercare alleanze con altri stati cerca di diventare re dell'Ungheria

Ungheresi sconfitti a Mohacs 1526

Ferdinando cerca di approfittarne per farsi riconoscere re

Ungheresi passano ai turchi: assedio di Vienna 1529

Intervento di Carlo V; i turchi si ritirano e rivolgono il loro interesse alla Persia

LA RIFORMA (II, 4)

1. **Correnti culturali**

La cultura umanistica da fatto italiano a fatto europeo

Grazie anche allo sviluppo della stampa

alla circolazione degli intellettuali

Italiani all'estero

Esteri in Italia

Arte: non provoca i cambiamenti provocati nella letteratura

L'arte è più legata al clima delle città-stato

In Europa si cerca una bellezza più in linea con le tradizioni locali (cfr. Dürer)

Da metà secolo in Italia prevale il manierismo e poi il barocco

(maggior spazio alla drammaticità e al realismo)

È attraverso queste due correnti che l'Italia influisce sull'Europa

Umanesimo religioso o cristiano: dignità dell'uomo unita al sentimento religioso

Tipico dell'Umanesimo europeo

Mira a una riforma religiosa

Attraverso il ritorno alle fonti della fede: Scrittura e Padri

Da restituire alla loro originalità (filologia applicata a questo fine)

UTOPIA: è fuga o atteggiamento critico?

Erasmus da Rotterdam: l'utopia del principe cristiano (*Institutio principis christiani*)

Che sia modello di umanità

Tommaso Moro: *Utopia*: città ideale

REALISMO

Machiavelli:

parte dalla analisi della situazione fiorentina e italiana

dalla crisi dei valori

pessimismo antropologico: l'uomo è malvagio strutturalmente,

negatività ontologica: quindi è impossibile ogni progresso nell'umanità;

(concezione agostiniana e antimoderna)

da questo dato deve partire il principe

e su questa immutabilità della natura umana è possibile fondare una scienza della

politica

laicizzazione della politica: "iuxta propria principia", 'politica per la politica'

politica autonoma dalla morale

la fortuna (accidentalità, casualità) e la responsabilità dell'uomo ('virtù' in senso

pagano, 'prudencia')

fortuna = terreno su cui la virtù può estrinsecarsi, virtù laica, capacità di valutare la

situazione e decidere; sapersi adattare

dall'unione delle due deriva la storia

storia = 50% della fortuna e 50% della virtù

ruolo della religione: strumentale

ragion di stato: fine è il potere e tutto dipende da questo fine;

e la legge è finalizzata ad esso

abbinare 'golpe' e 'lione'

'la verità effettuale': essere ancorati al fatto non all'ideale:

prevalere dell'essere sul dover essere

sintomo della radicale crisi dei valori

la 'virtù' è la forza, l'abilità che si oppone alla fortuna

visione laica della storia: responsabilità inderogabile dell'uomo

tematizzazione dell'individuo caratterizzato da una forte componente agonistica

etica vitalistica e volontaristica

per creare un governo stabile bisogna:

- Avere un esercito nazionale, non mercenario
- Servirsi della religione come elemento di obbedienze e unità della popolazione
- Tutto deve essere valutato a partire dal fine primario che è l'efficienza del potere dello stato = Ragion di stato

2. la crisi sociale e religiosa in Germania

finita l'unità politica (crisi definitiva dell'impero)

finisce anche l'unità religiosa

cause:

alla crisi sia religiosa sia istituzionale nella chiesa

si accompagnano elementi di crisi economico – sociale

evidenti soprattutto nell'Impero

+ crisi della piccola e media nobiltà (erosione economica dei suoi redditi): si aggrappa ai privilegi tradizionali e cerca di imporre di nuovi

+ contadini ritornano alla condizione di servitù; di qui le rivolte contadine

+ rivolte appoggiate dalla borghesia delle città anch'esse in lotta con la nobiltà;

- + la borghesia contro anche le proprietà ecclesiastiche sia perché immuni, sia perché al di fuori della possibilità del mercato; e contro anche le decime che finiscono a Roma
- + del resto tutti (anche i nobili) erano contrari alla grande proprietà ecclesiastica: di qui un diffuso anticlericalismo

3. correnti riformistiche

critica alla mondanizzazione della chiesa e desiderio di riforma
due le direzioni di una possibile riforma

- riforma delle istituzioni: inutilmente attesa dai concili di Costanza s Basilea
resta sempre l'attesa di un concilio che attui la riforma; però il papa teme il conciliarismo
si attuano riforme settoriali:
 - + di monasteri che ritornano alla regola antica
 - + di diocesi ad opera di singoli vescovi
- riforma interiore: basata sulla Scrittura, sulla sua meditazione, sulle opere di carità (es. Fratelli della vita comune)

Umanesimo cristiano: ha una posizione autonoma

Si tratta di riportare alle origini la Chiesa che si è corrotta nella storia
di rifondare tutto a partire dalla Scrittura e dai Padri
liberando dalle complicazioni dogmatiche
dalle pratiche superstiziose
e semplificare tutto, riducendo all'amore

Erasmus da Rotterdam: riportare alla sua semplicità il cristianesimo

Libero dai dogmatismi fuori dei limiti della ragione umana:
tutto si riduce all'amore

Cristianesimo ridotto a religione per l'uomo e dell'uomo

A moralismo pratico

Non in grado di soddisfare le esigenze religiose del popolo

Fatto aristocratico

Il diffuso malessere nella chiesa si esprime

In attese di tipo apocalittico, i attese di castighi da parte di Dio

(es. Savonarola e Carlo VIII novello Ciro)

Due diversi atteggiamenti di fronte alla vita, al mondo:

- ❖ umanisti: atteggiamento ottimistico: il positivo nella storia va scoperto e valorizzato
rifiuto della violenza, dello scisma
- ❖ nel mondo è forte la presenza del male. Del peccato
inizi '500: si rilegge Paolo che più di tutti parla di peccato e giustificazione
si accentua il ruolo della grazia rispetto allo scarso valore delle opere
(questo da parte di Vescovi, di predicatori)
giustificazione per grazia
ripresa di Agostino e valutazione negativa del mondo

4. sentimento religioso e istituzioni ecclesiastiche

- ❖ pietà come contabilità spirituale
acquisire meriti di fronte alla giustizia divina
attraverso opere
pratiche religiose (spesso vicine alla superstizione)
indulgenze
- ❖ papi: preoccupati del potere politico
condizionati dal nepotismo
mondanizzazione del papato che raggiunge il vertice con
Alessandro VI (1492-1503) e Giulio II (1503-1513)
Le cose non migliorano con i due papi Medici (Leone X e Clemente VII)
- ❖ la Curia: mezzo di affermazione della supremazia papale
che si traduce in un sistema fiscale pesante: tutto quello che dipendeva da Roma veniva fatto pagare
es. ottenere un ufficio o un beneficio...
ottenere dispense (ancora più costose: e per questo vengono aumentate)
è possibile ottenere il cumulo dei benefici (rotto ogni rapporto tra beneficio e ufficio)
se uno non pagava: scomunica: sanzione religiosa con effetti sociali (i suoi beni rischiavano di essere res nullius)
- ❖ clero: alti uffici: monopolio di nobili o alta borghesi

comune a tutta Europa, ma più grave in Germania
cariche assunte in vista del patrimonio; per questo il cumulo di benefici
la chiesa aveva del resto un patrimonio immenso

basso clero: povero rozzo e ignorante

ordini religiosi: molti monaci non vivono più in comunità, ma liberi, soli

Inoltre la chiesa è spesso soggetta al potere regale (Spagna, Inghilterra, Francia)

Sia per le nomine sia per parte dei proventi economici

5. **Martin Lutero e gli inizi della Riforma** (dei conventi)

Genitori profondamente religiosi (Dio giudice di cui aver paura)

Allievo dei Fratelli della vita comune

Monaco ad Erfurt in un monastero agostiniano riformato

Monaco esemplare: cerca di meritare la misericordia di Dio

Non arriva mai alla esperienza di essere nella grazia

resta sempre angosciato di essere predestinato alla condanna

Tentazione di ribellarsi a Dio

(il suo problema non è la corruzione della Chiesa, ma la sua personale
esperienza di uomo peccatore)

1510 viaggio a Roma

1513 insegna a Wittenberg

commento ai Salmi e a s. Paolo

Rom. 1, 17 "il giusto vivrà di fede"

La giustizia di Dio è gratuita giustificazione dei peccatori ed è rivelata
nella croce di Cristo: non è l'uomo che si avvicina a Dio, ma
viceversa

Di questa giustizia il peccatore vive se ha la fede; dalla fede ricevuta in
dono derivano poi le opere

Dio non giudice ma padre che giustifica

L'uomo è "simul justus et peccator": la conversione consiste nel distac-
co dall'orgogliosa autogiustificazione di fronte a Dio

✓ L'uomo da solo non può che peccare; inutili le sue buone opere; biso-
gna disperare di se stessi

✓ Non ci sono mezzi esteriori che ci possano garantire (es. sacramenti)

A salvare è la sola fide: Dio giustifica gratuitamente

✓ Fede è sottomissione alla Parola di Dio, alla Scrittura: sola Scriptura

✓ Libero esame

1517: questione delle indulgenze

Alberto di Hohenzollern cumula tre benefici e deve pagare una notevole somma

Per s. Pietro il papa bandisce l'indulgenza per chi fa un'offerta

Grazie all'offerta si può venire assolti da qualunque peccato

E l'indulgenza può essere applicata anche ai defunti

Alberto si accorda con Roma perché parte delle offerte restino a lui per pagare i
debiti contratti per le dispense

Giovanni Tetzel: per ottenere l'indulgenza i vivi devono pentirsi

Per i morti è sufficiente l'offerta, e chi la fa non è necessario che
si converta

31 ottobre 95 tesi di Lutero a contestare la pratica delle indulgenze

le tesi hanno un enorme successo in Germania

Lutero vi vede un segno di Dio

I contraddittori tra Lutero e altri teologi radicalizzano le posizioni di Lutero

In un dibattito del 1519 a Lipsia sostiene che:

✓ il papa non è necessario alla chiesa
unico capo è Cristo

✓ unica autorità in materia di fede è la Scrittura

in uno scritto afferma:

✓ il papato è solo una istituzione umana (i cristiani orientali non hanno
il papa pur essendo cristiani)

✓ unico capo è Cristo: la chiesa non può avere altri capi; il Papa è
come un turco perché è solo una potenza terrena
non può imporre nuovi articoli di fede
è sottoposto alla Scrittura altrimenti non sarà né papa
né cristiano

- ✓ segni di appartenenza alla chiesa: la Parola e i sacramenti, non Roma

6. la rottura con Roma

1519: Carlo V imperatore

giura di difendere la fede e la Chiesa

per lui l'unità di fede è condizione per la riaffermazione dell'unità e dell'autorità dell'impero

si torva di fronte il particolarismo dei principi e città libere

molti simpatizzano con Lutero liberatore dalla *servitù romana*

1520: Leone X invia In Germania la bolla di scomunica di Lutero come eretico *Exurge, domine*

Lutero la brucia in piazza e si appella al concilio

3 Opere in lingua tedesca (nuovo rapporto con il popolo):

Appello alla nobiltà cristiana della nazione tedesca:

- ✓ "Il tempo di tacere è ormai passato; giunto è invece il tempo di parlare": equivale al crollo del mondo e dell'ordine medievale
- ✓ non esiste distinzione tra laici e clero:
 - il papa e la gerarchia ecclesiastica non hanno nessuna superiorità non sono gli unici interpreti della Scrittura
 - per il Battesimo siamo tutti sacerdoti;
 - a pastori sono degli incaricati dalla comunità per un certo ministero; quindi non c'è una distinzione sacramentale
 - crollo della dottrina dei sacramenti
- ✓ le autorità laiche devono liberare la chiesa dalla servitù in cui si trova

La cattività babilonese della Chiesa:

- ✓ i sacramenti sono solo un mezzo per annunciare il Vangelo
 - + eucarestia: promessa di remissione dei peccati; è dono di Dio, non nostra offerta; se dono di Dio è per tutti e non è necessario che ci sia un uomo consacrato, diverso dagli altri (la diversità si basa sulla credenza che l'eucarestia sia sacrificio e ripetizione del sacrificio di Cristo)
 - + confessione: promessa di Dio di perdono; nella chiesa cattolica è diventata strumento per dominare le coscienze. Tutti possono ricevere la confessione degli altri e dare l'assoluzione perché "dove ci sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io"
- ✓ i sacramenti sono diventati un mezzo di potere, a fondamento del potere sacro; cosa che non sono i veri sacramenti
- ✓ sono veri sacramenti solo il Battesimo e l'eucarestia: il loro valore dipende dalla fede e non agiscono *ex opere operato* (cfr. il battesimo dei bambini)

Della libertà del cristiano:

- ✓ con i sacramenti la chiesa controllava il comportamento dei cristiani; ora non essendo validi i sacramenti viene a mancare una norma d'altra parte le opere non servono per la salvezza come vere una morale?
- ✓ Il cristiano è signore e servo
 - + è uomo interiore, spirituale; è liberato non dalle opere ma dalla fede, dal Vangelo; decisivo è abbandonarsi con la fede a Dio; Cristo è sacerdote e re: così il cristiano unito a LUI
 - + il cristiano però non è solo uomo interiore: qui in terra la libertà solo si inizia, non è mai completa; è necessario controllare l'uomo esteriore; qui si impongono le opere per conformare l'uomo esteriore a quello interiore; anche se non sono queste opere, ma la fede e creare la salvezza

soprattutto le opere servono per vivere in società; opere = servire il prossimo: funzione sociale; la società, però, ha un ordine che deve essere rispettato: per questo il cristiano è sottomesso alle autorità

dalla "servitù per devozione" (medioevo) alla "servitù per convinzione" (giudizio di Marx)

polemica con Erasmo che scrive *De libero arbitrio* per salvare la dignità e la responsabilità dell'uomo; c'è la grazia, però l'uomo può accettarla o rifiutarla

Lutero risponde con il *De servo arbitrio*: predestinazione e dipendenza totale dalla grazia

Lutero attua una vera e propria rivoluzione culturale

+ traduce la Bibbia in tedesco (fonda la lingua tedesca)

+ stimola discussioni pubbliche (lettura pubblica della Scrittura, visto l'analfabetismo)

+ rivoluzione del libro

Dieta di WORMS:

Lutero accetta di venire contestato solo sulla base della Scrittura

Bandito dall'impero

Salvato dal principe di Sassonia (castello della Wartburg)

Parecchi principi e città si schierano dalla sua parte

in nome dell'antiromanesimo

non per motivi teologici

come organizzare la chiesa?

Per Lutero è responsabilità delle autorità civili

Secolarizzazione dei beni della chiesa

Eliminata l'autorità dei vescovi

Soppressi ordini religiosi

Culto semplificato e in lingua volgare

Predicatori 'riformati'

1522 guerra dei cavalieri

miseria della piccola nobiltà

beni della chiesa come possibile fonte di ricchezza

attacco al vescovado di Treviri

alleanza di tutti i principi laici e religioso, protestanti e no

per Lutero il Vangelo non ammette violenza

a Wittemberg:

Carlostadio radicalizza la Riforma

Toglie la messa

Obbliga monaci e monache a chiudere e a sposarsi

Alcuni, appoggiati da Carlostadio, si ritengono ispirati direttamente dallo Spirito, quindi superiori alla stessa Scrittura

Lutero torna e li allontana:

lascia libero il clero di laicizzarsi

il Vangelo non è libertà sregolata ma penitenza

1524: guerra dei contadini

traduzione in termini di libertà e uguaglianza sociale delle teorie di Lutero

trovano una base religiosa per le loro rivendicazioni sociali

richieste: 12 articoli dei contadini

parroco eletto dalla comunità con il compito di predicare secondo il vangelo (aspirazione alla autonomia da parte delle comunità)

mantenere i beni comuni e le istituzioni di villaggio; libertà di caccia, pesca alle comunità;

validità delle leggi antiche

solo decime in grano per i parroci

soppressione della servitù

corvées fissate per contratto

i contadini trovano un loro sostenitore in:

Thomas Muntzer:

✓ Lo Spirito più che la Bibbia guidano i cristiani

Che formando una comunità di 'profeti'

Devono togliere di mezzo tutti gli empi

✓ "il potere deve essere dato al popolo dei semplici" che sono quelli scelti da Dio e sono i soli portatori della giustizia e gli unici a comprendere il Regno di Dio; la giustizia di Dio coincide con le attese dei poveri

✓ Regno: coincide con un nuovo ordinamento sociale senza proprietà, differenze di classe, potere statale indipendente

✓ comunione dei beni perché tutti uguali; a ciascuno secondo il suo bisogno; la proprietà è causa di soprusi

✓ prima di parlare di riforma della religione bisogna garantire a tutti le condizioni di vita

- ✓ necessario combattere contro i signori che si oppongono di fatto al Regno di Dio (Dio ordina la violenza; il Regno di Dio patisce violenza); trasferire il potere ai poveri;
- ✓ il potere appartiene ai poveri che lo delegano al principe che può essere mosso se non agisce secondo le attese del popolo
- ✓ il povero deve crearsi la sua cultura perché il dotto inganna
- ✓ il povero ha diritto di imporre la sua volontà perché Dio coincide con loro (contro l'astratta libertà luterana)

contadini sterminati nel 1525

Lutero:

- + inizialmente sollecita i signori a prestare attenzione alle richieste dei contadini
- + quando questi passano ad atti di violenza sollecita i signori a sterminarli (questo perché per lui l'autorità temporale va sempre ubbidita). I contadini commettono tre peccati:
 - sono spergiuri (avevano giurato obbedienza)
 - 2prepararono la rivolta, rapinarono e saccheggiarono: Dio li mette al bando"; quindi è giusto sopprimerli
 - si giustificano con il vangelo, mentre Cristo si sottopone all'autorità "date a Cesare..."; il Battesimo rende libera l'anima non il corpo

per Engels: Lutero si schiera con la borghesia cittadina e i signori: è l'unica strada perché la Riforma si possa affermare; però la tradisce

Lutero resta legato a una concezione medievale, feudale del potere e del diritto naturale e pone la riforma al servizio del feudalesimo nobiliare disponibile a una riforma moderata, abbandonando gli elementi popolari del movimento.

Di qui la necessità di strutturare la nuova fede (partita dalla affermazione della libertà), di farne una nuova chiesa: dogmi, liturgia, catechismi...

- l'autorità temporale devono prendersi cura della Chiesa
- da parte sua Lutero definisce una liturgia, stende il Piccolo e il Grande Catechismo;
- propone che i beni siano utilizzati per ospedali, ospizi...

di questi beni si appropriano i signori e fu una ragione del loro passaggio alla Riforma

Conflitto nell'impero:

molti principi e città rifiutano di applicare Worms perché contrario alla coscienza

Dieta di Spira '26: chiedono un concilio convocato dall'imperatore

L'imperatore era in guerra, non aveva tempo e voleva che il concilio fosse convocato anche dal papa con cui era in difficili rapporti (Clemente VII e il sacco di Roma)

Dieta di Spira '29: i principi 'protestano' contro l'imperatore di dover seguire la loro coscienza; e si riuniscono nella lega difensiva di Smalcalda: la divisione religiosa diventa anche politica

7. **Zwingli e la Riforma in Svizzera (la Riforma delle città)**

Prete, cappellano delle truppe mercenarie svizzere

Inizia la predicazione nel '16

È umanista e amico di Erasmo; non ha il pessimismo di Lutero

Vuole ripristinare la Chiesa delle origini

Senza burocrazia

Dogmi

Celebrazioni

Legislazione canonica

1518 a Zurigo; diversamente da Erasmo si compromette

chiede la sospensione del celibato ecclesiastico;

unica norma deve essere la Scrittura

i cristiani riuniti in assemblea locale hanno diritto di regolarsi come ritengono opportuno

le autorità cittadine lo appoggiano

questo è legittimo perché:

la chiesa è un fatto invisibile (formata dai veri credenti)

la vita ha bisogno di disciplina e competente è l'autorità civile
Zwingli arriva a questo da subito, non quasi costretto come Lutero
Cantoni cittadini zwingliani; quelli agricoli cattolici: battaglia di Kappel ('31) dove Zwingli muore

Zwingli = Lutero

Sola fide

Sola Scriptura

Sacerdozio universale

Due soli sacramenti

Diversità: valore positivo dell'uomo

Cristianesimo ridotto a etica

Esclusione di ogni mistero (eucarestia non è presenza reale ma simbolica)

Anabattisti: tra i primi seguaci di Zwingli a Zurigo

rifiutano il connubio chiesa – potere; bisogna sciogliere tutti i legami di potere come la chiesa primitiva; il potere per esistere deve fondarsi sulla spada, sull'uso della violenza rifiutata dal vangelo

chiesa composta di eletti visibili che si siano convertiti pubblicamente attraverso il rinnovo del Battesimo (di qui anabattismo);

non possono partecipare alla chiesa i bambini

conseguenze della loro dottrina:

il cristiano non può avere cariche pubbliche

fine della chiesa di stato

persecuzioni anche violente a Zurigo '26; Spira ('29) sancisce la condanna a morte per anabattisti

emigrano: A Munster 1535 si organizzano in una comunità fanatica, (la Gerusalemme celeste in terra, comunione dei beni) che fa uso anche delle armi: assedio di tutti i principi ed eccidio loro

ogni volta che c'è un moto popolare si verifica l'alleanza di tutti contro questi moti

8. Calvino e la Riforma a Ginevra

Più giovane di una generazione

Umanista: studia i Padri, Agostino; si schiera per la riforma e deve scappare dalla Francia prima a Basilea ('34 pubblica: Istituzione della religione cristiana);

poi a Ferrara (duchessa Renata di Francia);

infine a Ginevra ('36)

vuol fare di Ginevra una città di santi; la borghesia nel '38 si ribella; deve scalpare richiamato nel '41 resta fino alla morte '64

- Vera Chiesa: fatta dei veri eletti: invisibile

- La Chiesa visibile fatta di tutti quelli che eletti o no esteriormente

✓ Professano la fede

✓ Hanno una buona condotta

✓ Si accostano ai sacramenti

E questo lo possono fare anche gli ipocriti

- anche se noi non lo comprendiamo Dio agisce sempre secondo giustizia; Lui ci predestina e non ha senso limitarsi; la predestinazione potrebbe essere uno stimolo a santificarsi, così l'uomo si rende conto di essere salvato

la chiesa visibile deve presentare la forma della santità anche se i suoi membri possono non essere santi

chiesa organizzata su quattro ministeri:

pastori: cura pastorale

dottori: vera dottrina

anziani: sorvegliare la condotta dei fedeli

diaconi: assistenza

Concistoro: organo centrale (sei pastori e dodici anziani)

Controlla l'intera vita della città;

autorità civili al servizio, o espressione della chiesa

(rapporto con il potere: per Calvino si tratta di

- obbedire anche ai tiranni: potrebbero essere una punizione di Dio per i nostri peccati

- unica eccezione: se comandano qualcosa contro Dio; questa eccezione, che non c'è in Lutero, salvaguarda la nostra libertà e quindi la nostra responsabilità individuale: "si deve obbedire a Dio piuttosto che agli uomini"

Ginevra città di santi (la Roma protestante)

Intolleranza

L'errore non può essere tollerato

E ci può essere la condanna a morte (Michele Serveto antitrinitario)

Castellion: De haereticis an sint persequendi:

- uccidere un uomo è uccidere un uomo, non difendere una dottrina
- non spetta al magistrato difendere una dottrina (a meno che Serveto non avesse voluto uccidere Calvino)
- Serveto aveva combattuto Calvino solo con scritti non con la violenza

ETICA protestante:

vocazione: ogni attività (fatta eccezione per i monaci; farsi monaco è opera, con presunzione di salvezza)

Lutero: "ognuno rimanga nello stato in cui è stato chiamato..." (I Cor. 7,20)

Calvino: pur partendo dalla stessa affermazione, ammette cambiamenti

Se per il bene pubblico:

vocazione = scelta personale in base ai propri talenti

però approvata della comunità

condannate le forme di vita oziosa: diventa critica sociale contro

i mendicanti

monaci e frati

chi vive di rendita e i servi di questi

sono espressione delle esigenze e della mentalità della borghesia

Nuova visione della povertà:

è colpa (non si capiscono i cambiamenti sociali: es. le recinzioni)

per questo bisogna obbligare a lavorare

capovolto il Medioevo per il quale c'era il pericolo della ricchezza (necessità della carità) e la povertà poteva essere scelta

M. WEBER. L'etica protestante e lo spirito del capitalismo (1904-5)

C'è affinità tra i due (la nascita del capitalismo in Olanda)

Capitalismo: esige

- Libera iniziativa dei proprietari
- Libertà degli operai di vendere la forza lavoro
- Impresa basata sul calcolo razionale
- Mentalità di decisione, di comando, autocontrollo
- Salariati: sottoposti a una disciplina rigida, a un nuovo stile di vita

Per questo sono decisivi gli influssi religiosi (calvinismo)

- La nuova concezione della povertà
- La predestinazione e la conseguente necessità dell'autocontrollo, dell'esame di coscienza
- I successi nel lavoro (= vocazione) visti come segni di predestinazione positiva

Tutto questo corrisponde alle esigenze di una economia razionale e metodica = capitalismo

Secondo altri, però, il capitalismo sarebbe già nato nelle città italiane, nella Fiandre e nella Germania del sud nel medioevo

I CONFLITTI POLITICI E RELIGIOSI IN GERMANIA (II, 5)

1527 passano al Luteranesimo Danimarca e Svezia

lo stesso fanno molti principi e città dell'impero;

l'imperatore non può pensare a un atto di forza contro di loro

cerca un accordo: tutti erano convinti che la separazione religiosa non fosse definitiva

1530 Dieta di Augusta: per un confronto tra cattolici (presentano un elenco di 404 errori) e protestanti

Zwingli manda un testo all'imperatore

Le città riformate (a metà tra Zwingli e Lutero), presentano la Confessione tetrapolitana

I luterani la Confessione Augustana

stesa da Melantone che

cerca di smussare i dati di dissenso

anche se riafferma i punti centrali del luteranesimo

non accettata dai cattolici (accusato di doppiezza)
né dai luterani perché troppo accondiscendente

1532: tregua di Norimberga

Paolo III accetta di convocare un concilio

Concilio richiesto anche dai luterani come luogo di libero confronto

Che però non volevano un concilio sotto tutela papale

Diffusione della riforma:

- O per convinzione personale
- O per costrizione se il principe (laico o ecclesiastico) o il consiglio della città aderisce alla riforma
 - ✓ Per le città spesso era la conclusione della lotta contro il vescovo, contro il patriziato, contro i privilegi feudali di monasteri e conventi, e l'ascesa al potere da parte della borghesia
 - ✓ Per i principi religiosi è il mezzo per ricavarsi una signoria personale (Alberto di Brandeburgo e l'appropriazione dei territori dell'Ordine teutonico)
 - ✓ Per i principi laici: il controllo della chiesa e dei suoi possedimenti

1538: lega cattolica di Norimberga:

pericolo della guerra civile

scontro con i protestanti a Muhlberg 1547 che rifiutano di partecipare a Trento

1548 Interim di Augusta: norme transitorie di Carlo V che scontentano tutti

1552 accordo di Passau: tregua

1555 Ferdinando diventato imperatore cerca la pace (interessato ad espandere e consolidare il proprio potere)

Dieta di Augusta:

(riguarda solo i luterani)

- ✓ cuius regio eius et religio
- ✓ reservatum ecclesiasticum (a partire dal 1552)

nascita delle confessioni religiose

si restringe il campo del discutibile, dell'opinabile, delle differenze

- ✓ *medioevo: unità della chiesa e diversità di teologie*
- ✓ *ora è possibile solo l'uniformità, il 'diverso' è 'fuori'*
- ✓ *prima tutti potevano parlare, ora vista la rigidità e il pericolo di deviare possono parlare solo i competenti*
- ✓ *nasce la logica dell'essere contro: o con me o contro;*
- ✓ *per i dissenzienti*
 - + o esilio (contribuiscono alla diffusione della riforma e della cultura)
 - + o dissimulazione = nicodemismo, fenomeno elitario che presuppone la capacità di distinguere interno ed esterno, accentua il razionalismo e la spiritualità come interiorità
 - conseguenza: non so dove si colloca il mio interlocutore
 - mondo pubblico = mondo delle apparenze, della finzione
 - mondo privato = mondo della verità e delle esperienze religiose

DIFFUSIONE DELLA RIFORMA E CONTRORIFORMA CATTOLICA (II, 6)

1. la diffusione della Riforma in Europa

A. penisola iberica

- ✓ presenza di circoli erasmiani e mistici
- ✓ la monarchia, con l'Inquisizione, colpisce non solo i simpatizzanti della Riforma ma chiunque, anche da posizioni umanistiche, critichi la chiesa
- ✓ perseguitati pure gli *alumbrados (illuminati)*: corrente di stampo mistico che sostenevano la libertà dello Spirito, tendevano a estraniarsi dalla Chiesa che svalutavano e attuavano il quietismo

❖ Italia:

- ✓ i valdesi adottano la Riforma nel 1532
- ✓ in Italia non esiste un atteggiamento antiromano come in Germania
- ✓ quelli che accettano la Riforma o ricorrono al nicodemismo
oppure devono esiliare

- ✓ di norma gli esuli non rientrano nelle confessioni classiche ma si avvicinano agli anabatisti; si rifugiano nelle zone di frontiera (Europa orientale); es. Sozzini antitrinitario
- ❖ Paesi Bassi e Francia
 - Paesi Bassi: fino al '30 adesioni limitate; dal '30 adesioni all'anabattismo (cfr. Münster 35), dopo la metà del secolo: calvinismo si diffonde tra la borghesia delle città e la nobiltà
 - Francia: circoli umanistici (lettura della Bibbia e spiritualità semplice)
 - Comincia a diffondersi la Riforma;
 - si spera di trarre dalla parte della Riforma il re;
 - persecuzioni soprattutto delle persone povere; persecuzione che raggiunge l'apice nel '34
 - successivamente si diffonde il calvinismo
 - 1559: si crea una chiesa calvinista; ugonotti: di ogni ceto, contadini, artigiani e nobili
- ❖ La riforma in Inghilterra
 - Chiesa inglese sotto controllo regale
 - Enrico VIII attacca Lutero: *defensor fidei*
 - Contrasto con Roma per il matrimonio con Caterina d'Aragona
 - Matrimonio con Anna Bolena
 - 1534: Atto di supremazia: il re capo della Chiesa non Riforma ma scisma
 - la struttura istituzionale e dottrinale resta quella cattolica
 - Edoardo VII 1547-53: penetra la Riforma (luterana e calvinista)
 - 52: Libro della preghiera comune
 - Maria (la sanguinaria; figlia di Caterina) 1553-58: restaurazione cattolica
 - Elisabetta (figlia di Anna Bolena): realizza il distacco di Enrico VIII
 - Via media tra cattolicesimo e Riforma

Luteranesimo:

legato al potere dei principi
ha una sua struttura dogmatica definita
per questo: non gradito dalla borghesia; perde il suo impulso di diffusione

Calvinismo:

vero propagatore della Riforma: cfr. Paesi Bassi
chiesa autonoma e governata dai fedeli

- potere politico sottomesso a quello religioso

fede incrollabile nella predestinazione positiva dei calvinisti
governo della chiesa elettivo questo evita la frammentazione di sette)

- con la partecipazione diretta anche di laici

autonomia delle varie chiese

- coordinate da sinodi provinciali e nazionali. Vera guida dottrinale morale e politica

2. il risveglio riformistico nell'area cattolica

nella chiesa: energie che cercavano un rinnovamento
differenza tra:

riforma cattolica

controriforma: dove prevale l'opposizione alla Riforma e la riconquista
caratteri difensivi e offensivi

sia per la riforma sia per la controriforma la chiesa si avvale dell'appoggio del potere politico che aveva vantaggi dall'unità della fede

❖ RIFORMA CATTOLICA:

A. ordini religiosi:

risveglio spirituale e desiderio di rinnovamento della vita religiosa

su queste esigenze nasce l'Oratorio del Divino Amore a Genova 1497

formato da laici e religiosi

mira alla formazione spirituale e all'impegno caritativo

- (a) congregazione dei teatini: 1524 fondata da Gaetano da Thiene e Giampiero Carafa (provenienti dall'Oratorio): obiettivo: istruzione e formazione del clero
- (b) somaschi: 1532 Gerolamo Emiliani; poveri e orfani
- (c) barnabiti fondati da tre laici: riforma dei monasteri, evangelizzazione delle plebi, educazione dei giovani
- (d) cappuccini 1525; povertà, penitenza, predicazione in mezzo al popolo

- (e) **gesuiti:** fondati da Ignazio di Loyola
piccola nobiltà, mestiere delle armi
cultura della reconquista spagnola
per riconquistare le posizioni: fondare una 'compagnia' disciplinata e preparata come le compagnie di ventura
vita del cristiano: impegno nella chiesa *ad maiorem Dei gloriam*
impegno alla conversione prima dei turchi
necessità di una seria preparazione culturale oltre che spirituale (esercizi spirituali)
il IV voto vista l'impossibilità dell'attività tra i mussulmani
Paolo III li indirizza
all'insegnamento della dottrina cristiana
e alla difesa dell'ortodossia
1540 nasce la Compagnia di Gesù:
struttura monarchica (il 'generale' eletto a vita)
obbedienza assoluta
rapida espansione della Compagnia
impegno nelle missioni, nella predicazione e soprattutto
insegnamento: in teoria aperto a tutti
di fatto rivolto soprattutto alla nobiltà e alta borghesia
proprio per bloccare la Riforma protestante
caratteri di modernità dei gesuiti:
- vivono in case, non in monasteri; non esiste l'obbligo dell'ufficio comune
 - dovevano avere il dottorato in qualche università
 - obbedienza: è loro caratteristica; farsi guidare dalla Provvidenza, attraverso i superiori, come un corpo morto (es. un bastone da vecchio); la libertà è troppo pericolosa (cfr. il libero esame); del resto Ignazio è contemporaneo di Calvino che segna la fine della libertà tra i protestanti
 - la fede per resistere deve avere un nucleo scelto, preparato, selezionato e disciplinato
 - campo privilegiato quello della cultura e la penetrazione tra i ceti dirigenti per il "cuius regio...": l'obiettivo non è più solo la salvezza personale

3. espansione missionaria

B. ESPANSIONE MISSIONARIA

AMERICA

attivismo missionario: caratteristica del periodo della riforma
1493: Alessandro VI traccia la linea raja; 1494: trattato di Tordesillas (Brasile al Portogallo)
Spagna e Portogallo si assumono il compito delle missioni
I conquistadores portano con sé lo spirito di crociata che caratterizzava la reconquista: infedeli da colpire
I missionari sono prevalentemente: di ordini mendicanti e Castigliani (intolleranza della reconquista)
Molti, però, denunciano la disumanità dei conquistadores
Bartolomeo Las Casas
1537 Paolo III condanna le conversioni a forza
nessun rispetto per la cultura degli indigeni
fine secolo: i religiosi sono nati in America: la chiesa si identifica totalmente con i dominatori
Reduccioni: fondate dai gesuiti in Paraguay:
società comunistica
paternalismo (non viene favorito il progresso delle popolazioni)
e per questo scompariranno facilmente
invisi dai coloni

ASIA:

culture e religioni più consolidate
i portoghesi sono pochi e si limitano alla assistenza spirituale dei coloni
sono i gesuiti a diffondere il cristianesimo

1541: Ignazio ordina a Francesco Saverio di recarsi in Oriente
arriva fino al Giappone e muore 1552 quando si preparava a passare in Cina

alla fine del secolo si cerca una diffusione del cristianesimo rispettosa della cultura locale, indiana o cinese; si cerca di 'inculturare' il vangelo facendosi cinesi (Ricci m. 1610) o indiani (Nobili m. 1656) con i cinesi e gli indiani

1659: "Istruzione" di Propaganda fide:

- non obbligare a diventare europei; portare la fede (che non respinge le buone abitudini di un popolo) non la Spagna, l'Italia...
- niente è più caro a un popolo delle tradizioni ricevute dai padri
- accettare il bene, riformare ciò che è cattivo con 'silenziosa delicatezza'

4. il papato e la Controriforma

papa e curia non vogliono convocare il concilio nonostante tutte le richieste anche di riforma (paura del conciliarismo)

Giulio II convoca il Lateranense V 1512 – 1517: però non affronta i veri problemi; chiuso da Leone X

1513: *Libellus ad Leonem*: di due monaci camaldolesi Giustiniani e Quirini

parentesi riformistica di Adriano VI (1522-23): troppo breve per essere efficace

Paolo III (1534): convinto della necessità della riforma della chiesa

- sceglie collaboratori di cultura umanistica e seria pietà
- istituisce una commissione per studiare la riforma; questa presenta nel 1537 il *Consilium de emendanda ecclesia*
- 1536: bolla di convocazione del concilio

2 tendenze presenti nella curia, i cui esponenti:

+ Contarini: umanista e cerca la conciliazione: 1541 incontro di Ratisbona con Melantone, sconfessato sia da Lutero che da Roma

+ Giampiero Carafa: intransigente e vuole la repressione

morto Contarini nel '42 prevale Carafa

1542: riorganizzazione del tribunale dell'Inquisizione

in funzione della lotta alla eresia

interrogatori e tortura; delazioni;

di fatto fuori Italia non riesce a radicarsi

si radica in Italia: per questo molti devono scappare

1555 Carafa diventa papa (Paolo IV)

estende le competenze dell'Inquisizione alle colpe morali

1559: Indice dei libri proibiti; di contenuto eretico o offensivo della chiesa e della morale

concilio di Trento:

di fatto è concilio antiprotestante

non esiste più un spazio per l'intesa

concilio di Controriforma

aperto 13/12/45 a Trento città imperiale nella speranza che venissero i protestanti

spostato a Bologna 47 e sospeso nel 49

ripresa 51-52 a Trento

ultima fase 59-63

fini dottrinali e disciplinari

• DOTTRINA

(a) Sola Scriptura: viene fissato il canone; normativa per la fede è la Scrittura e le tradizioni apostoliche; è la Chiesa, non il singolo, l'interprete legittimo

(b) Peccato originale: contro il pessimismo luterano: l'uomo perde la santità; peccato tolto dal Battesimo anche se resta la 'concupiscenza' che non è peccato ma solo inclinazione

(c) Giustificazione: è gratuita, non meritata; però noi possiamo contribuire: fede e opere

(d) Sacramenti: sono sette; eucarestia non è simbolo (Zwingli e Calvino); c'è la transustanziazione

• DISCIPLINA

▪ Residenza dei vescovi e impossibile il cumulo dei benefici

▪ Contro il sacerdozio universale: nella chiesa c'è una gerarchia di istituzione divina

- Chiede che i decreti siano firmati dal papa (implicito riconoscimento di una sua superiorità)
- Seminari
- Concili provinciali, sinodi diocesani, visita pastorale annuale o biennale
- Viene richiesto un catechismo, la riforma del messale e del breviario: affidati al papa

Non realizzò l'unificazione

Definì la fede e promosse una riforma disciplinare

Primato del pastorale (salvezza delle anime)

Punto d'arrivo e punto di partenza

Applicazione del Concilio:

il concilio prevede una chiesa tutta dipendente da Roma

e i vescovi ordinati per motivi religiosi

- resistenza da parte dei sovrani che vedono limitate le loro prerogative soprattutto per la nomina dei vescovi
 - Filippo II pubblica i documenti "fatta riserva per i miei diritti regali"
 - L'imperatore non pubblica quelli disciplinari
 - La Francia non ne pubblica nessuno
- altra difficoltà: la qualità del clero (ignorante e povero), dei vescovi (aristocratici e di nomina regia) e papi (nepotisti): la riforma si realizza solo dove esistono vescovi interessati
- ruolo dei laici assolutamente ridimensionato: 'sudditi' del clero; chiesa strutturata gerarchicamente e separata dal popolo: si favorisce l'aspetto clericale della chiesa, si accentua l'aspetto giuridico tralasciando quello di mistero;
 - spiritualità: fatta di sottomissione alla Chiesa e di vita interiore
 - esteriorità: magnificenza del culto, predicazione popolare, azioni caritative
- di fatto, in parte migliora la scelta dei vescovi
- culto mariano (confraternite del rosario)
- devozione eucaristica, al Cuore di Gesù, santi, processioni, via crucis
 - di fatto si privilegia lo spettacolare e scenografico: si rischia di perdere in interiorità
 - Liturgia statica e in latino: per questo viene favorita la orazione mentale = stimolo alla analisi interiore: ci si orienta ad esiti individualistici
- Arte: esaltazione della chiesa e dei santi (es. 'trionfo di s. Ignazio'); arte fastosa in polemica antiprotestante
- Musica: Palestrina e Monteverdi: gregoriano sostituito dalla polifonia

Controriforma in Italia: 3 opinioni

- CROCE:
 - + aspetto positivo: preserva dalle guerre di religione
 - + però c'è "aridità intellettuale e morale", mancanza di grandi libri; uomini virtuosi ma senza inventività morale. Politica arte filosofia e scienza non sono libere, quindi condannate a intristire: al contrario del Rinascimento
- GOBETTI: Assenza di riforma in Italia: causa di debolezza morale e politica (dalla Riforma nasce la modernità; mentre per Croce nasce dal Rinascimento: per questo Croce non dà tutto questo peso negativo alla Controriforma); qui sta la radice del fascismo. L'Italia è fuori delle correnti europee, non ha lotte di religione e quindi non fa esperienza di tolleranza che è alla base del liberalismo e della modernità
- DE SANCTIS: la Riforma è alla base della modernità perché è libertà di coscienza, competenza della ragione nella interpretazione della Scrittura; la riforma secolarizza la religione ed è alla base della democrazia

Conclusione

- ✓ Anche alla Riforma protestante, a lungo ritenuta l'inevitabile rivolta contro la corruzione della Chiesa romana, è ormai considerata piuttosto lo sbocco di quell'ansia religiosa che aspirava a una fede più interiorizzata, fondata sulla conoscenza diretta della parola biblica: è un'aspirazione diffusa in tutta la cristianità, sia in quella che aderisce alla Riforma, sia in quella che rimane fedele alla tradizione romana.
- ✓ Per quello che riguarda poi il fenomeno che a lungo è stato definito Controriforma cattolica, il ripensamento critico ha portato a mettere in luce alcuni peculiari aspetti positivi, evidenti già alla fine del XV secolo, ai quali è stato attribuito il nome di Riforma cattolica: in essa è particolarmente complesso, anche nelle singole personalità, l'intrecciarsi di
 - aspirazioni a una profonda rigenerazione etica e spirituale
 - con spinte al cosiddetto disciplinamento repressivo e generalmente intollerante che troverà espressione istituzionale nelle potenti congregazioni del Sant'Uffizio dell'Inquisizione e dell'Indice dei libri

proibiti, e verrà regolata dall'opera del Concilio di Trento. Il clima che viene diffondendosi con l'opera restauratrice della Chiesa di Roma e in seguito alle spinte dottrinali che irrigidiscono il mondo protestante favorisce l'instaurarsi di una cultura che romperà i ponti con le conquiste più innovatrici del rinascimento.

CONFLITTI POLITICI E RELIGIOSI **NELLA SECONDA META' DEL XVI SECOLO (II, 7)**

1. contrasti religiosi e conflitti politici

metà secolo: forza espansiva del calvinismo avanguardia militante della Riforma sembrava che unità religiosa fosse condizione per quella politica (di qui il "cuius regio...") pluralismo di confessioni solo dove l'autorità è debole: Impero, Est europeo conflitto esplode in Francia e Inghilterra

Francia: passa al calvinismo parte della nobiltà piccola e grande

Dissenso religioso come mezzo per recuperare ruolo politico

Per evitare il conflitto:

o monarchia forte che sa imporsi (Inghilterra con Elisabetta)

o cercare la convivenza se la monarchia è debole (Francia)

lo Stato può sopravvivere come entità politico-sociale

2. Filippo II. Azione politico-religiosa della Spagna

I suoi domini: Spagna Italia America Paesi Bassi

1554-58 matrimonio con Maria Tudor

potere come sovranità assoluta

non rispetta le autonomie come faceva Carlo V

processo di ispanizzazione e reazione dei sudditi

punto di forza: l'esercito nazionale guidato dai migliori generali del tempo

punto debole: la finanza

tre problemi:

- Mediterraneo e i turchi
- Lotta all'eresia
- Controllo delle rotte atlantiche

- lotta contro i turchi

insurrezione dei moriscos per la repressione spagnola 1568

i turchi occupano Cipro 1570

Lega tra Spagna papa (Pio V) e VE: Lepanto 7/10/1571

La vittoria non viene sfruttata

VE fa una pace con i turchi che si interessano dei Balcani

1580: Filippo II unisce alla Spagna il Portogallo

- la rivolta nei Paesi Bassi:

Filippo II ha bisogno della sicurezza delle rotte atlantiche

Per i rapporti con le colonie

Per i rifornimenti della Spagna dai paesi Baltici

Ruolo decisivo dei Paesi Bassi

Per la posizione geografica

Per la marina e la intraprendenza commerciale

Paesi Bassi: 17 province

Alcune agricole e dominate dalla nobiltà

Altre con industrie e commerci: rette da borghesia

Carlo V ne aveva rispettato l'autonomia; non Filippo II

Penetrazione calvinista nella seconda metà del secolo

Tra borghesia e nobiltà

Filippo vuole bloccare l'eresia e riaffermare la sua autorità contro le libertà locali; invia un esercito

Anticlericalismo nei Paesi Bassi (favorevole per la diffusione del calvinismo):

Per le ricchezze e la corruzione della chiesa

per la presenza dell'esercito spagnolo

e perché Filippo vuole introdurre l'Inquisizione

la causa religiosa (calvinismo) diventa causa nazionale; di qui l'appoggio della nobiltà

insurrezione (anche per lo scoppio di una carestia) nel '66

repressione dura del Duca d'Alba
 scontenti tra tutti, anche tra i cattolici
 pirateria dei 'gueux', pezzenti del mare e ripercussioni negative per i riformamenti della Spagna
 nuova insurrezione dei calvinisti delle province del Nord guidate da Guglielmo d'Orange
 nuova dura repressione e sacco di Anversa '76 che perde il suo primato economico a favore di Amsterdam
 '76 pacificazione di Gand tra cattolici e calvinisti; solo temporanea
 esercito di Alessandro Farnese per la riconquista
 '79 Repubblica delle Province Unite
 dichiarazione di indipendenza fondata sulle tesi contrattualistiche di Bodin: il potere deriva dal popolo che lo affida al sovrano per il bene comune: se non agisce in conformità a questo è un tiranno da cui è lecito liberarsi
 province meridionali, cattoliche: Unione di Arras fedele a Filippo Inghilterra (che già praticava la pirateria contro gli spagnoli soprattutto nell'Atlantico; questa, del controllo dell'Atlantico, è la vera causa) appoggia i pezzenti del mare
 1587 Elisabetta fa giustiziare Maria Stuart, pretendente cattolica alla corona; con questa scusa Filippo II fa attaccare dalla Invencible Armada; disfatta di questa
 solo i mezzi finanziari impediscono a Filippo II di arrivare a una vittoria definitiva;
 interviene a favore dei cattolici in Francia
 Filippo muore 1598
 Filippo III: pace con Inghilterra 1604
 Tregua decennale con le Province Unite 1609

Anversa (prima) e Amsterdam (poi)

Capitale commerciale e finanziaria
 I commerci confluiscono tutti qui per l'assenza di dogane; trionfo del liberismo
 Si comincia a creare la borsa
 Qui affluiscono capitali in cerca di investimenti: credito facile
 Inizio del capitalismo: visione utilitaristica, rifiuto dei valori tradizionali e visione laica della vita
 (= inizio della modernità, anche perché dal 1630 si pratica la tolleranza: nascita del liberalismo: la libertà per il proprio benessere)

Genova: altro centro commerciale e finanziario importante perché, per la guerra con le Province Unite, la Spagna deve ricorrere ai suoi finanziari e al suo porto per comunicare con il Baltico

3. crisi interna della Francia

ugonotti; appoggiati dalla nobiltà: es. i Borboni (vuole riaffermare il suo ruolo politico)
 nobili: contro accentramento monarchico; nobili in crisi per l'aumento dei prezzi, sperano di rifarsi sui beni della chiesa; vogliono ristabilire i diritti feudali
 contadini: contro le decime della chiesa (ugonotti soprattutto al sud dove era stata presente l'eresia catara con relative persecuzioni)
 borghesia: contro i privilegi della nobiltà e della chiesa contro le tasse della monarchia

cattolici sono appoggiati dai Guisa

1559 muore Enrico II

re: Francesco II

1560: re Carlo IX e la reggenza di Caterina de' Medici

obiettivo: salvare la monarchia e l'unità della nazione
 o con una politica di conciliazione

(impossibile: cfr. inutilità del colloqui di Poissy
 e dell'editto di tolleranza di Amboise)

oppure oscillando tra le due posizioni contrapposte

1562-94: guerra civile

i calvinisti si organizzano militarmente e religiosamente (chiese locali collegate a livello provinciale e regionale, sotto la protezione della nobiltà: capi religiosi subordinati ai protettori politici)

e riescono a infiltrarsi nei pubblici uffici
presenza di due partiti:

- lega cattolica:
 - unità e, quindi, intolleranza religiosa
 - come condizione dell'unità politica
 - liberalismo politico contro l'assolutismo
 - la sovranità è del popolo: quindi il re è sottomesso al popolo, è sovrano per contratto
 - espressione della sovranità popolare sono gli Stati generali che sono superiori al re
 - elettività della corona e diritto alla ribellione
 - politici: liberalismo religioso:
 - non si può ottenere l'unità religiosa con la forza; se la Francia vuole vivere in pace ci vuole tolleranza: la ragione di atto deve essere superiore ai dogmi
 - assolutismo politico: unico a garantire la salvezza dello stato
 - re assoluto di diritto divino, superiore agli altri uomini che non è obbligato a consultare
- 24/8/1572: notte di san Bartolomeo: strage di ugonotti ad opera dei Guisa
uccisi molti nobili; altri nobili tornano al cattolicesimo o fuggono
ugonotti non più sotto la protezione dei nobili: torna il primato dei pastori
la Corona perde ogni simpatia presso gli ugonotti
- 1574: re Enrico III (già re di Polonia)
cerca di venire a patti con gli ugonotti
si fa notare il partito dei politici
- 1576 i cattolici sotto i Guisa fondano la Lega cattolica
problema della successione
che doveva spettare a Enrico di Borbone capo degli ugonotti
opposizione dei cattolici
- 1585 Enrico III fa eliminare i Guisa
i cattolici si ritengono sciolti dalla fedeltà al re
e chiedono l'aiuto dalla Spagna
- 1589: uccisione di Enrico III
re Enrico IV di Borbone
i cattolici non vedono con simpatia l'alleanza della lega con la Spagna
- 1593 Enrico IV si fa cattolico
- 1598 pace di Vervins con la Spagna (conferma di Cateau-Cambrésis)
editto da Nantes:
 - tolleranza
 - 142 piazzeforti agli ugonotti
 - parità di diritti civili
 - passo avanti per la tolleranza e la libertà di coscienza
 - anche se resta un culto ufficiale (cattolico) e uno tollerato (ugonotto)
 - piena libertà solo per l'alta nobiltà;
 - agli altri libertà solo nelle proprie case
 - pace religiosa anche per motivi economici: le guerre erano distruttive:
non è vero che nessun prezzo è troppo alto per il Regno dei cieli

4. L'Inghilterra di Elisabetta I

1558 Elisabetta al potere

paese diviso tra cattolici, anglicani e calvinisti: rischio della guerra civile

Elisabetta impone la sua linea e rafforza l'autorità della corona

1559: Atto di supremazia (chiesa dipende dal sovrano)

Atto di uniformità: tutti anglicani contro ogni particolarismo

In teoria contro sia i cattolici che i calvinisti

Di fatto: visto il pericolo della Spagna: soprattutto contro i cattolici anche perché i vescovi cattolici si erano rifiutati di giurare fedeltà: Elisabetta crea ex novo la gerarchia

Misure più blande contro i non conformisti (= puritani)

1570 scomunica da parte di Pio V di Elisabetta

questo consolida l'autorità della regina

e le offre una scusa per accentuare la persecuzione anticattolica

appoggio ai protestanti fuori dell'Inghilterra per ragioni di stato
1587: esecuzione di Maria Stuart (moglie di Francesco II di Francia, tornata in Scozia alla morte del marito, deve far i conti con una nobiltà diventata calvinista; si rifugia in Inghilterra; qui sembra essere esponente dei cattolici: condanna; il figlio Giacomo sarà successore di Elisabetta 1603)

società ed economia al tempo di Elisabetta:

- Fine del feudalesimo: tutti, compresi i nobili, sottoposti alla Common Law
- Fine della economia agricola tradizionale; ci si avvia a una agricoltura di tipo intensivo per il mercato; si consolida la gentry
- Non esiste separazione città-campagna: la gentry spesso è azionista dei mercanti che a loro volta investono nella campagne
- In città le corporazioni hanno scarso peso
- La produzione nazionale viene protetta da dogane (incipiente mercantilismo)
- Lo stato promuove la fondazione di compagnie privilegiate, in regime di monopolio, per le varie zone
- Fino alla fine del '400 l'Inghilterra dipendeva dall'Hansa; ora non solo si rende indipendente, ma entra in concorrenza con gli italiani nel Mediterraneo, penetra nei territori tedeschi mettendo in crisi l'Hansa; si espande anche sull'Atlantico anche grazie alle azioni piratesche di Drake e Raleigh

5. la situazione religiosa nell'Europa orientale e nell'Impero

presenza di tutte le sette protestanti

1563 arrivano in Polonia i gesuiti

con l'obiettivo della conversione della nobiltà e alta borghesia

pericolo della guerra civile

la nobiltà, sia cattolica che protestante, impone alla corona, a partire da Enrico (futuro re di Francia), la tolleranza

riconquista della controriforma senza violenze, grazie ai gesuiti

Impero: a difendere la pace di Augusta e il *reservatum ecclesiasticum*

non sono tanto gli imperatori quanto i nobili (soprattutto il duca di Baviera)

Arciduca d'Austria (imperatore 1619) campione della controriforma

LA SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DEL PRIMO SEICENTO (II, 8)

'600: due fasi:

prima metà crisi

seconda metà inizio della ripresa

La stagnazione economica

Il calo demografico: carestie (annate andate male, clima, guerre e distruzioni)

epidemie (peste: cfr. in Italia del nord nel 1630 e 1656; arriva anche il colera, oltre altre malattie): assenza di condizioni igieniche e medicina inefficace; agenti diffusori sono pure gli eserciti

e guerre (cfr. Guerra dei trent'anni)

Calo evidente soprattutto nelle città (crisi di tutte le città italiane)

Unica eccezione al calo: Inghilterra, Paesi Bassi e regioni baltiche

È un fatto mondiale il calo:

America e la distruzione degli indigeni

Africa e la tratta degli schiavi

Asia per gli stessi motivi dell'Europa

la contrazione degli scambi, la discesa dei prezzi, la diminuzione della produzione, le crisi monetarie, il calo dei metalli preziosi dall'America, le carestie, le epidemie, le guerre, i conflitti religiosi, la diffusione delle tensioni sociali e persino un possibile lieve peggioramento nelle condizioni climatiche, determinano un quadro di

stagnazione economica generale.

- Economia di sussistenza prevalentemente agricola (cereali) e priva di mezzi tecnici
- Nelle campagne, gruppi considerevoli si spostano in cerca di condizioni di vita migliori, e si dirigono soprattutto verso le città. Intere aree agricole si spopolano.
- Almeno la metà della popolazione europea vive ancor più di prima in condizioni che sono al limite della sopravvivenza. Questo soprattutto nell'Europa mediterranea

- Il consumo di carne diminuisce, l'alimentazione è fondata essenzialmente sui cereali, e non dei migliori. La lenta introduzione del mais e della patata provenienti dall'America risolveranno in parte i problemi del mondo contadino, ma al prezzo di un impoverimento della dieta quotidiana, di cui la pellagra è un segno drammatico.
- Continua a estendersi il pascolo e l'allevamento degli ovini; ulteriore contrazione della produzione cerealicola
- Solo in Inghilterra e Olanda si inizia una agricoltura intensiva in grado di portare questi paesi alla autosufficienza

L'andamento della crisi mette in risalto la divaricazione che tende ad accentuarsi tra le aree europee.

- Quasi dappertutto l'estensione delle aree coltivate diminuisce, i rendimenti unitari si abbassano o restano stazionari, il lavoro umano si fa meno redditizio.
- Neppure nell'attività manifatturiera le novità sono di grande rilievo.

La crisi investe anche questo settore e l'industria tessile, la più importante e diffusa

La produzione rimane legata per lo più alla domanda di merci di lusso: in particolare di abiti di qualità, sempre più simboli di stato, indispensabili in ogni tentativo di ascesa sociale.

Aumenta la produzione di tessuti a basso valore.

Cambiano i centri più importanti della produzione: In Italia crollo dell'industria laniera italiana; regge quelle serica. Centri produttivi sono Paesi Bassi, Inghilterra e Francia settentrionale.

Su questo sfondo comune si assiste a una ulteriore diversificazione all'interno delle regioni occidentali.

- spostamento dell'asse commerciale sull'Atlantico: centri commerciali e finanziari sono le città sull'Atlantico: soprattutto Amsterdam (capitale mondiale dei commerci e della finanza) e Londra.
- Primato delle costruzioni navali (e quindi della marina) da parte dell'Olanda
- In Italia e in Spagna la ricchezza resta nelle mani di élite ristrette, diminuiscono gli scambi, mentre gli appalti delle gabelle e i prestiti all'erario fanno sì che la rendita venga in generale preferita agli investimenti produttivi.
- Anche in Germania, in un contesto fortemente segnato dalla recessione, le città anseatiche perdono il monopolio del commercio sul Baltico, e i grandi capitali vengono impiegati più nella finanza che nelle manifatture e nei commerci.
- Al contrario, alcune aree della Francia del nord e dei Paesi Bassi registrano notevoli sviluppi. L'Olanda in particolare assume una posizione dominante nel nuovo commercio: Amsterdam diventa un grandissimo emporio europeo.
- Ma è in Inghilterra che le recinzioni di terre, la trasformazione dei seminativi in pascolo, la diffusione dell'industria domestica, l'espansione delle manifatture, la diminuzione della manodopera contadina, l'estensione del lavoro salariato a scapito della piccola proprietà terriera, l'incremento dell'attività mercantile costituiscono la base di un progresso duraturo, favorito da una legislazione e da un sistema fiscale che agevolano gli investimenti. Sebbene in questo paese le tensioni sociali siano forti quanto nel continente, la crisi qui si risolverà in una riorganizzazione più avanzata delle forze produttive che prepara il grande balzo della rivoluzione industriale.
- Stagnazione economica accompagnata dalla concentrazione dei capitali; aumenta la polarizzazione nella società

Lo sviluppo di una "economia-mondo"

Il Seicento non è dunque solo un secolo di stagnazione e di ridislocazione degli equilibri economici europei. E' anche l'età in cui, nonostante la crisi latente, prende corpo una "economiamondo", vale a dire un sistema di interazioni economiche su base planetaria. Questa trasformazione è in gran parte il risultato dell'espansione coloniale, che conduce a un mutamento nella qualità dei rapporti tra l'Europa e gli altri continenti.

Verso la metà del secolo è delineata chiaramente la mappa del nuovo sistema mondiale, che sfrutta i dislivelli economici tra i diversi paesi a vantaggio delle aree più progredite.

L'economia europea comincia a funzionare come un sistema integrato.

L'Europa comincia ad essere il centro economico del mondo e a dividersi al suo interno

in aree forti (quelle che meglio sanno sfruttare le colonie non solo zone da depredare, ma produttrici di materie prime poi lavorate in Europa; vengono introdotte le piantagioni e quindi la schiavitù e la tratta dei negri: di qui il ruolo centrale del commercio coloniale dal quale proviene almeno in parte l'accumulazione originaria)

e deboli in base alla produzione di ricchezza

- L'Inghilterra, i Paesi Bassi e la Francia settentrionale sono, alla metà del Seicento, i luoghi in cui la popolazione è più densa, le città più ricche, più intensi gli scambi, più diversificata la produzione.
- La Germania e l'area mediterranea si trovano in una posizione più marginale,
- mentre la periferia è costituita dall'Europa orientale e da quei paesi extraeuropei con cui è stabilita una stretta integrazione economica. D'ora in poi non sarà più possibile comprendere gli eventi del vecchio continente se non collocandoli in un quadro mondiale.

La tratta degli schiavi, fonte dell'accumulazione di grandi fortune commerciali in Europa, può essere considerata come l'esempio più significativo del nuovo sistema di rapporti intercontinentali. Gli schiavi vengono comprati lungo la costa occidentale africana in cambio di manufatti di poco valore, e poi rivenduti in America, ottenendone in pagamento i prodotti delle piantagioni locali, che sono infine importati in Europa.

La morfologia delle classi

- a. La nobiltà mantiene e consolida generalmente la sua condizione di stato privilegiato e continua a imporre il proprio primato. Piccola nobiltà ridotta in miseria in Spagna e Polonia
- b. Tuttavia i ceti medi si vanno affermando e differenziando: al loro interno gli strati più elevati premono per essere ammessi nei ranghi dell'aristocrazia (esiste, quindi, una certa mobilità sociale, almeno a questo livello). Alcuni gruppi (soprattutto nella Francia settentrionale, in Olanda e in Inghilterra), detentori di ricchezze da qualche generazione, attraverso l'assunzione di cariche pubbliche, l'esercizio di attività finanziarie e imprenditoriali, il gioco delle alleanze matrimoniali, e gli acquisti di terre, formano una fascia in ascesa, ma di collocazione incerta e di diversa fisionomia nei vari paesi europei.
Allo sviluppo di queste borghesie, ai nuovi valori di cui sono portatrici, all'attenzione per il lavoro, al gusto per la spesa larga ma ragionata, alla sensibilità per i piaceri della lettura e dell'intimità domestica si deve un cambiamento significativo non solo della vita quotidiana, ma anche nei modelli di comportamento e nell'immaginazione collettiva.
In un periodo di crisi, di incertezze, si preferisce investire in terre. Rafforzamento della proprietà agraria borghese, nobiliare ed ecclesiastica
- c. La crisi dell'agricoltura avrebbe dovuto provocare una riduzione degli affitti e quindi della rendita: i proprietari, però, si difendono facendo pagare la crisi ai contadini (anche di qui proviene l'accumulazione originaria da cui si svilupperà la rivoluzione industriale: quindi non sarebbe vera e propria rifeudalizzazione): aumento dei canoni d'affitto o dei diritti in natura; di qui la rifeudalizzazione e la fuga dalle campagne: vagabondaggio, banditismo
- d. L'afflusso verso le città di masse contadine allontanate dalle campagne, complica l'articolazione sociale delle capitali e di quei centri il cui incremento demografico è connesso allo sviluppo di attività commerciali e manifatturiere.
Non tutti gli immigrati trovano però un lavoro stabile. Le "plebi" cittadine, con la loro composizione eterogenea, i loro umori imprevedibili e temuti, solo parzialmente controllate dai poteri tradizionali, costituiscono il primo nucleo di quello che diventerà nei secoli successivi il proletariato urbano dei paesi industrializzati.
- e. le corporazioni: prevale il ruolo del maestro che diventa ereditario; sfruttamento degli artigiani e dei lavoratori che cercano di organizzarsi in compagnonnages repressi dalla legislazione imposta dall'alta borghesia

PROVINCE UNITE

Sono una eccezione nella crisi

Nella prima metà del secolo raggiungono l'apice della loro prosperità

+ agricoltura intensiva

+ allevamento

+ sviluppo delle manifatture anche grazie ad artigiani scappati dalle zone di persecuzione religiosa (es. Francia)

+ primato nei traffici marittimi e nelle costruzioni delle navi

+ sviluppo delle banche

LA CRISI POLITICA DEL PRIMO SEICENTO (II,9)

L'assolutismo

Negli Stati "nazionali", ormai protagonisti della storia moderna, prevale, nell'insieme, la tendenza verso l'accentramento del potere intorno alla figura del monarca.

La preminenza della figura del monarca tende a cancellare le molteplici lealtà personali di tipo feudale, ed è alla base di un nuovo sentimento di appartenenza alla comunità statale che si affermerà nei secoli successivi.

La corte diventa il luogo verso cui confluisce la nobiltà, il vero centro del potere. Corte come controllo della nobiltà: deve viverci, spese forti: quindi bisogno delle pensioni da parte del re.

Il rafforzarsi dello Stato assoluto determina anche lo sviluppo di apparati finanziari, diplomatici e burocratici, di flotte imponenti e di grandi eserciti, dove ai mercenari si affiancano soldati di leva. A volte i nuovi funzionari della macchina statale, cui vengono affidati compiti permanenti, fanno parte delle vecchie classi dirigenti aristocratiche; altre volte provengono dalle nuove borghesie.

Vendita degli uffici: per motivi economici; si aumentano gli uffici. Necessità, però, degli intendenti
 Emergono i ministri, uomini di fiducia che di fatto esercitano il potere
 Diminuisce il peso delle istituzioni rappresentative: Stati generali, Parlamenti, Diete che erano necessari per le tasse; il re ovvia a questo con il ricorso a prestiti (pericolo della bancarotta), la vendita degli uffici e il ricorso alla fiscalità (insurrezioni contadine)
 Tuttavia, questo è anche un secolo di crisi latente della regalità. La condanna a morte del re Carlo I di Inghilterra, ordinata da un tribunale nominato dal parlamento ed eseguita nel 1649, segna, nonostante la successiva Restaurazione di Carlo II, una cesura decisiva nell'idea della divinità del potere monarchico.
 Il processo di accentramento statale deve comunque fare i conti con resistenze di diverso tipo, non soltanto riconducibili a ostilità aristocratiche; mentre le ascese delle nuove borghesie, nelle diverse realtà nazionali, sono a loro volta lente e contrastate. La pressante necessità di denaro per finanziare guerre e burocrazie pone il re perennemente in conflitto con i parlamenti e con le popolazioni oppresse dalle imposizioni fiscali.
 Il segno più evidente di questi squilibri è il susseguirsi di rivolte, talvolta con i caratteri di vere rivoluzioni, che scuotono pressoché tutti i paesi europei.

Due tipi di assolutismo

+ borghese: es. Francia: alleanza re e borghesia contro l'aristocrazia; modernizzante

+ feudale: re e nobiltà: Spagna ed Europa orientale

Inghilterra: si afferma la borghesia; l'assolutismo è di ostacolo alla libera iniziativa; di qui la rivoluzione, l'instaurarsi di un regime costituzionale e il potere al Parlamento

Assolutismo e dispotismo:

l'assolutismo non è dispotismo ma superamento della monarchia feudale

che è la parcellizzazione del potere

non è dispotismo perché:

potere limitato dalla legge divina

dalla legge naturale

dalla tradizione

il re non ha nessun limite se è in causa il bene comune dello stato (guerre, ribellioni, crisi)

1. la crisi politica:

crisi economica determinata anche dalla pressione fiscale dello stato

per rafforzare l'autorità deve

avere un forte esercito

una marina da guerra

creare piazzeforti all frontiere

stato come macchina da guerra da rafforzare: per questo deve essere accentratore

di qui la tassazione che grava sempre sull'agricoltura, sui contadini

drenaggio di capitali che non creano domanda e quindi non stimolano la produzione

ulteriore impoverimento delle masse

le quali accettano le tasse tradizionali

ma insorgono di fronte alle nuove

costanti insurrezioni contro l'autorità centrale che possono

diventare rivoluzione (cfr. Inghilterra)

crisi in Francia e in Inghilterra:

sono crisi contemporanee (tra '40 e '50)

sono contro il re

però:

Inghilterra: fatta dalla piccola nobiltà, borghesia mercantile e artigianale contro l'alta nobiltà e il re; motivazione religiosa oltre che politico e sociale

Francia: fatta dall'alta borghesia del Parlamento e dalla grande nobiltà; obiettivo: porre limiti al potere centrale

2. la crisi francese

Enrico IV attua una politica di conciliazione interna

Di controllo della nobiltà soprattutto quella cattolica (più riottosa al re)

Di rilancio anche economico anche se in vista della ripresa della guerra contro gli Asburgo

Assassinato 1610

Luigi XIII (di 9 anni) e reggenza di Maria de' Medici

Che rovescia le alleanze: si allea alla Spagna

Però questo scontenta gli ugonotti che rafforzano la loro organizzazione militare
Riunisce gli Stati Generali 1614 per fronteggiare la crisi: inutilmente
Insorge anche la grande nobiltà esclusa dal governo

Luigi XIII diventa maggiorenne e nomina
Richelieu suo ministro 1624

Suoi obiettivi:

- eliminare ogni tendenza centrifuga
 - + elimina le piazzeforti ugonotte, lasciando la libertà di religione
 - + toglie i luoghi fortificati alla grande nobiltà, lasciando intatti i privilegi sociali ed economici; toglie alla nobiltà ogni peso politico
- crea gli intendenti, stipendiati dallo stato, provenienti dall'alta borghesia, con il compito soprattutto della riscossione delle tasse. Insurrezioni subito soffocate
- politica di grande potenza contro gli Asburgo;
- in vista di questo stimola l'economia anche se le guerre finiscono per schiacciare l'economia a causa della pesante tassazione che impedisce investimenti da parte della borghesia eccessivamente tassata. Borghesia investe eventualmente nell'acquisto di terre, nelle rendite e nell'acquisto degli uffici aspirando a nobilitarsi.

Ruralizzazione della borghesia = sfruttamento ulteriore dei contadini: la borghesia investe in terre da rendere produttive di reddito a spese dei contadini. Arretratezza della borghesia francese rispetto quella inglese: arretratezza che esploderà nel '700: non c'è in Francia una classe con cultura veramente capitalistica che sappia imporsi alla società. In Francia c'è una forte capacità di accumulazione non accompagnata da capacità di investimento e di sviluppo economico anche per la ristrettezza del mercato interno data la miseria dei contadini.

Interventismo statale in economia per creare manifatture, compagnie privilegiate: questo, però, fa nascere una borghesia non autonoma e sempre bisognosa dello stato

1642 muoiono Luigi XIII e Richelieu

Luigi XIV e reggenza di Anna d'Austria che sceglie (su indicazione di Richelieu)

Mazzarino

Porta a termine la politica internazionale di Richelieu imponendo una pace francese

Deve affrontare una grave crisi interna:

La guerra aveva svuotato le casse;

di qui l'imposizione di nuove tasse

Vendita di uffici, ricorso a prestiti

E obbligo per alcuni ufficiali a ricomprare la carica

1648 Il Parlamento di Parigi insorge (Fronda Parlamentare)

e chiede di avere il controllo delle finanze del regno e l'eliminazione dell'apparato amministrativo centralizzato

Parigi si schiera dalla parte dei Parlamentari

Rivolta sedata grazie all'esercito e ai nobili

1651-52 Quindi il principe di Condé guida la Fronda dei principi e Mazzarino deve scappare

Errore del Condé: cercare l'aiuto della Spagna

E quindi appare come nemico della nazione

Mazzarino può tornare

3. la crisi inglese e la Grande Ribellione

Enrico VIII e i Tudor avevano basato il loro potere sulla nuova nobiltà

E sui ceti proprietari (gentry) rafforzati grazie ai beni della chiesa

Giacomo I Stuart:

continua ad aver l'appoggio dei Lords

(molti die quali vivevano a corte tra intrighi e corruzione; di qui le proteste dei predicatori intransigenti)

non ha più l'appoggio della gentry

che era contraria al monopolio politico della Corte e appoggiava la critica dei predicatori

che si esprimeva nella Camera dei Comuni

la gentry e i rappresentanti delle città

- vogliono controllare la politica fiscale della corona; di qui un antagonismo

- accentuato anche dalla questione religiosa;
 - la gentry appoggiava una chiesa più calvinista: sono i presbiteriani, puritani che sono per uno stato laico e tollerante; introducono la nazione di "stato limitato" a cui si può porre resistenza se oltrepassa i suoi confini; questa concezione di stato limitato passò poi dalla sfera religiosa a quella economica (nel XVIII sec. Sta alla base del liberalismo e della democrazia) contro la chiesa anglicana accusata di corruzione, basata sulla alleanza re-vescovi e che causava una clericalizzazione dello stato;

Giacomo I riesca a mantenere una qualche unità nella nazione

1625 Carlo I: situazione finanziaria preoccupante

1628 convoca il parlamento per avere sussidi straordinari

il Parlamento li concede ma presenta la Petizione dei diritti protesta contro gli arbitrii fiscali

Parlamento sciolto 1629

Carlo vuole governare senza:

cerca, contro le tradizioni, di imporre un assolutismo

impone tasse, esercito mercenario, conformismo totale in religione

1639 insurrezione della Scozia a cui il re voleva imporre il sistema anglicano

1640: convoca il Parlamento per avere tasse

protesta del parlamento contro gli abusi del re che lo scioglie (Parlamento corto)

deve riconvocarlo e dura fino al 1653

= Parlamento lungo

pretende di partecipare alla gestione del potere

1641: Grande rimostranza del Parlamento che vuole esprimere, contro la corruzione, i ministri del re

4/1/42 il re tenta di imprigionare 5 capi del Parlamento

il tentativo fallisce e inizia la Grande ribellione, la guerra civile

re con appoggio della grande nobiltà

però non ha mezzi finanziari visto che appoggiandosi alla nobiltà si appoggia all'Inghilterra agricola

poteva vincere chi avesse la possibilità di mantenere un esercito disciplinato per lungo tempo

quindi chi aveva la possibilità di pagarlo regolarmente

questo potevano farlo i Comuni che rappresentavano la borghesia e le città

Comuni organizzano, con Cromwell, l'Esercito di nuovo modello

Sconfitta del re

Contrasti tra esercito e Parlamento che viene epurato (Rump Parliament)

E così giudica e condanna Carlo I, decapitato 30 gennaio 49

Continuano i contrasti anche con la repubblica

1652 Cromwell Lord Protettore: concentra in sé ogni potere

28/10 – 1/11 – 1647 dibattito di Putney

all'interno dell'esercito si discute su quale ordine sociale e politico dare al paese per non lasciare la decisione al Parlamento

il problema riguarda soprattutto il suffragio:

- moderati = presbiteriani: aristocratici e proprietari terrieri favorevoli alla rivoluzione per incorporare i beni della chiesa; intolleranza verso i vescovi; a favore dei pastori locali più manovrabili
 - "Indipendenti": (Cromwell): piccoli proprietari; il governo riguarda la proprietà, quindi solo i proprietari possono partecipare alla politica; conservatori
 - "Levellers": livellatori: suffragio ampliato, repubblica, decentramento amministrativo, distinzione dei poteri, separazione Stato-Chiesa, libertà di culto parola e stampa. Mercanti, artigiani, piccoli proprietari: vogliono ridimensionare la grande proprietà e garantire i diritti di proprietà; quindi contro ogni ipotesi di rivoluzionamento. Voto per i maschi maggiorenni, non servi (esclusi i salariati) = voto censitario
- Insensibili ai problemi posti dalle recinzioni: per questo non hanno consenso di base
- La proprietà (anche se ridistribuita) è un dato sociale imprescindibile (per questo contrari alle decime e alle tasse)
- "Diggers" zappatori: anticipano il pensiero anarchico; vogliono la rivoluzione sociale, la perequazione economica, società comunistica, il dissolvimento di ogni autorità (utopi-

simo di Moro e radicalismo degli anabattisti). Contrari alla violenza: si deve convincere con la ragione

è lotta di classe?

- Secondo alcuni no perché a prevalere sono motivazioni di ordine religioso o politico anche se l'adesione alla rivoluzione è più massiccia dove maggiori erano stati i cambiamenti economici; fondamentalmente, però, si combatte per una certa idea di Stato e di Chiesa
- Per altri sì: la sconfitta del re è la vittoria dell'alta borghesia (da cui dipenderebbe anche l'arresto del processo rivoluzionario); è la rivoluzione della borghesia che distrugge lo stato feudale

Prevale la gentry

Si amplia la libera proprietà agricola (anche grazie alle recinzioni) contro i vincoli feudali

Si eliminano i campi aperti:

recinzioni: si produce per il mercato e proletarizzazione dei piccoli proprietari

crisi dei piccoli contadini

espulsione dalla terra

sparisce la piccola proprietà che di fatto è ostacolo a una gestione capitalistica

Mentre l'Inghilterra, per il momento fuori dei contrasti continentali, può continuare a estendere la propria influenza atlantica.

Intanto in Inghilterra si preparano le condizioni che faranno di questo paese, nel secolo successivo, la vera potenza in ascesa dell'Europa e un punto di riferimento sul piano istituzionale.

Motivi sociali, economici e culturali inducono qui la borghesia, la piccola nobiltà di provincia e alcuni rappresentanti dell'aristocrazia a contestare le gerarchie sociali tradizionali e il potere della corte e del sovrano, mentre la diffusione del puritanesimo, che esalta la libertà di coscienza e di opinione, favorisce la trasformazione degli assetti politici.

La rivoluzione del 1648 e, più tardi, la "gloriosa rivoluzione" del 1688 sanciscono la limitazione del potere del sovrano da parte del parlamento.

4. la crisi politica della Spagna e la decadenza italiana

1598 Filippo III

Spagna: aggregato di territori

Che continuano a gravare sulla Castiglia (anche se questa ha suoi privilegi)

Problema fondamentale resta quello finanziario

Disastrosa la decisione dell'espulsione dei moriscos 1609

1621 Filippo IV

primo ministro: l'Olivares

cerca di riformare la burocrazia

ridurre le spese di corte, tassare gli ecclesiastici

e tassare tutti i territori (prima, di fatto solo la Castiglia)

questo anche per finanziare la guerra a fianco degli Asburgo d'Austria

a causa delle tassazioni, dell'accentramento dei poteri e del trattamento uguale per tutti (elementi su cui si fonda lo Stato assoluto):

Portogallo si stacca dalla Spagna (1640)

Ribellione della Catalogna

Minaccia di smembramento dello stato; licenziato l'Olivares

ITALIA:

Solo VE può fare una qualche politica autonoma dalla Spagna

(cfr. la vicenda di Paolo Sarpi sulla giurisdizione dello stato sul clero, l'interdetto del papa, il conflitto con il papa e quindi con la Spagna)

alla decadenza politica si accompagna quella economica

proprio nel momento di crisi in cui è necessario fare investimenti si preferisce investire in terre o sperperare i capitali in una vita lussuosa

manifatture sopraffatte dalla concorrenza estera

i commerci anche nel Mediterraneo in mano a olandesi e inglesi

la guerra dei Trent'anni sottrae all'Italia il mercato tedesco che era fondamentale

carestia del '30 spinge in alto i salari: prodotti non concorrenziali

polarizzazione della società

vittoria del modello urbano (rinascimentale) che vive sfruttando la campagna improduttivamente

aristocratizzazione della borghesia e rifiuto del lavoro (inverso di quello che accade in Inghilterra e Olanda)

alleanza tra il potere straniero e nobiltà nello sfruttamento del popolo e della borghesia
 pesante fiscalismo e prevaricazione dei ceti nobiliari nei territori sottomessi alla Spagna
 insurrezioni popolari
 1647-48: insurrezione di Napoli e Masaniello
 contro i nobili esattori delle tasse e i loro ufficiali
 da Napoli la protesta si diffonde in campagna (per le terre comuni)
 non sono insurrezioni antispagnole: chiedono l'intervento della Spagna;
 ma antinobiliari
 1648: insurrezione della Sicilia

5. i domini asburgici e i regni del nord sulla via dell'assolutismo

- imperatori sbiaditi
 Unione protestante con Federico V del Palatinato
 Lega cattolica con il duca di Baviera
 Ferdinando (imperatore nel 19) riunisce tutti i territori asburgici
 Tenta di farne uno stato unitario anche se plurinazionale
 Unificato dall'apparato amministrativo e dalla religione cattolica
 Acquista alla causa asburgica le varie nobiltà (cariche nell'esercito e nella chiesa)
- Danimarca: monarchia elettiva e potere in mano alla nobiltà
 Sviluppo economico a favore della nobiltà: servitù dei contadini
 Cristiano IV cerca di imporsi alla nobiltà attraverso la guerra dei trent'anni: fallisce
- Svezia: Gustavo Adolfo: periodo di pace
 Per rilanciare l'economia e per riforme amministrative
 Favorisce la nobiltà
 Per avere appoggio alla politica di potenza e creare un forte esercito
 Alla sua morte (Lutzen '32) si reimpone l'aristocrazia
 Inutilmente reagisce Cristina che diventata cattolica abdica a favore di Carlo X 1654
- Polonia: monarchia elettiva
 Ricca economicamente: esportazione di grani e riduzione di contadini a servitù
 Assenza della borghesia: i commerci in mano a borghesia straniera
- Russia: lo zar in alleanza con la nobiltà cerca di affermare il potere dello stato
 Ribellioni contadine

6. Le Province Unite

Repubblica federale

- province agricole: nobiltà e contadini
- altre province: borghesia mercantile

ogni provincia ha gli Strati provinciali: con i rappresentanti di nobiltà contadini e borghesia
 nelle città potere economico e politico coincide: cfr. Olanda e Zelanda

Stati generali

Gran pensionario: potere politico

Staathouder: capo militare: Orange

Olanda ha una presenza dominante e

con il Gran pensionario porta avanti una politica di pace

A garanzia dei commerci

E una politica di difesa delle autonomie locali

L'Orange vuole la guerra anche nel tentativo di trasformare la sua carica in monarchia ereditaria: ha l'appoggio delle province povere e dei ceti emarginati dalla borghesia; vuole un governo centralizzato

Su questo conflitto si inserisce quello religioso tra:

* arminiani: tolleranti e moderati

* gomaristi: calvinisti intransigenti

a causa della guerra dei trent'anni hanno provvisoriamente la meglio i gomaristi e l'Orange

LA GUERRA DEI TRENT'ANNI E LE SUE CONSEGUENZE (II, 10)

1. la pace precaria:

primi due decenni del '600: pace

fatta eccezione per le guerre tra le potenze baltiche

che preoccupavano Spagna e Province Unite per i commerci

solo che è pace precaria

tutti speravano di poter mutare a proprio vantaggio

2. la guerra dei Trent'anni

▪ fasi boema e danese

sovrani asburgici della II metà del '500: abbastanza sbiaditi

politica religiosa di relativa tolleranza

si formano: Lega cattolica

Unione protestante

Cambia con Ferdinando II imperatore '19

Educato dai gesuiti

vuole imporre la controriforma a tutti i territori imperiali

Boemia: aristocrazia protestante

E gelosa delle proprie autonomie

1618 insorge per i tentativi di imporre il cattolicesimo

defenestrazione di Praga

e offerta del trono a Federico V capo della Unione protestante

"re d'inverno"

sconfitto alla Montagna Bianca 1620

i protestanti si sentono minacciati

anche per l'intervento della Spagna contro le Province Unite

1621

e la costituzione di un fronte unico delle potenze asburgiche

di qui l'internazionalizzazione del conflitto

1625 intervento danese

esercito di Wallenstein: strumento di distruzione ed eccidi

1629 la Danimarca deve ritirarsi: pace di Lubeca

1629 Editto di restituzione dei beni ecclesiastici secolarizzati dopo il

1552; emanato da Ferdinando senza il voto della Dieta

▪ intermezzo italiano

Valtellina, cattolica, sotto controllo dei Grigioni protestanti

Intervento spagnolo (Spagna ne aveva bisogno per collegamenti con Germania)

Questione della successione dei Gonzaga

Riconosciuto erede un principe francese

Opposizione di Spagna e Impero

Guerra e conquista di Mantova da parte degli imperiali 1630

1631 pace di Cherasco: nonostante la vittoria militare, la pace è vinta

dalla Francia: ottiene per il Nevers Mantova e il Monferrato;

gli spagnoli devono lasciare la Valtellina

▪ periodo svedese e francese

Ferdinando II fa designare il figlio (Ferdinando III) successore all'impero

La Dieta acconsente a condizione che licenzi Wallenstein

Interviene Gustavo Adolfo re di Svezia

Per controllare le coste tedesche sul Baltico

Per istigazione e finanziamenti francesi

Esercito: nazionale, non mercenario

Tattica basata sul movimento e sull'accerchiamento

Padrone della situazione

Ferdinando richiama il Wallenstein

Battaglia di Lützen e morte di Gustavo Adolfo 1632

1634 uccisione del Wallenstein

1635 pace di Praga con gli svedesi

intervento diretto della Francia

3. la pace di Westfalia e la politica di equilibrio

trattative a partire dal '41

non viene fatto nessun armistizio

sulle trattative influiscono le situazioni militari

trattative in due città della Westfalia:

- Münster (ad eccezione della Svezia) tutti con mediazione di un veneziano e un delegato pontificio
- Osnabrück: Svezia e impero

Prima volta che tutti gli stati, a prescindere dalla religione, si ritrovano assieme: si ritrova l'unità attorno agli interessi concreti

- Si impara ad affrontare i problemi non bilateralmente ma complessivamente, tenendo conto dell'interdipendenza dei problemi e della necessità di un concerto europeo
- Cattolici e protestanti assieme: si impara a non assolutizzare le proprie posizioni: finito il tempo delle guerre di religione
- Quindi la politica non assume più caratteri religiosi, diventa una necessità la convivenza di fedi diverse, la tolleranza (anche se questo vale solo tra principi; all'interno dello stesso stato continua a valere il cuius regio...)

Gennaio '48: pace separata tra Spagna (periodo della fronda in Francia; spera di approfittarne e vuole continuare la guerra con la Francia) e Province Unite preoccupate della protezione francese

la Spagna riconosce l'indipendenza delle Province Unite

ottobre '48 pace: Francia ottiene

lo 'smembramento' dell'impero: ogni principe sovrano ed è libero di fare la politica estera che vuole; distruzione dell'unità politica della Germania (300 e più staterelli); l'Austria si interessa di più della Boemia e dell'Ungheria; vuoto politico nel centro Europa: su questo si fonda la possibilità dell'egemonia francese

la Svezia controlla i territori baltici dell'impero: potenza egemone del Nord Europa; Baltico lago svedese

Francia: Metz Toul Verdun e Alsazia

Cuius regio... valido anche per calvinisti; di fatto, però, il principio non viene applicato rigidamente: altrimenti si sarebbe dovuto obbligare alla emigrazione i dissenzienti e questo avrebbe significato un impoverimento per gli stati; per cui si fa una politica opposta: invitare i dissenzienti garantendo loro la tolleranza

Annulato l'editto di restituzione del '29

Di fatto entra in funzione il principio di equilibrio contro l'egemonia di chiunque

Anche se la potenza egemone in questo periodo e fino alla fine del '600 è la Francia

4. il conflitto tra Spagna Francia

linea politica francese dal '500 in poi:

evitare l'egemonia asburgica (la presenza di un forte stato tedesco) e l'accerchiamento

la Spagna spera in una vittoria sulla Francia condizionata dalle fronde

la Francia vista l'impossibilità dell'alleanza con le Province unite, si allea con l'Inghilterra di Cromwell che era stato in guerra con le Province Unite

gli inglesi bloccano l'Atlantico e i porti spagnoli

1659: pace di Pirenei

matrimonio tra Luigi XIV e Maria Teresa figlia di Filippo IV anche se previa rinuncia a ogni diritto di successione

5. significato storico della guerra dei Trent'anni e della pace di Westfalia

- Guerra di religione?
 - se all'inizio nasce per questo, successivamente non è questo il problema: cfr. le diverse alleanze della Francia con i protestanti, o le posizioni ambigue di molti convertiti al cattolicesimo (es. Wallenstein)
 - Motivo determinante: la resistenza sociale politica all'assolutismo e le aspirazioni alla politica di potenza
 - Per la Francia il motivo è la ragion di stato; del resto in Francia c'era il trattato di Nantes e quindi i problemi religiosi non erano più politici
 - Si arriva alla conclusione che la cristianità è divisa, che il problema religioso è problema di coscienza e non politico; lo stato era libero di attuare nel suo interno la politica religiosa che voleva
- è la causa della crisi della Germania?
 - In alcuni casi sì a causa delle distruzioni e dei saccheggi degli eserciti (es. Palatinato)

- In altri invece in questo periodo abbiamo una ripresa economica; del resto le Province Unite, luogo di violenti scontri, hanno in questo periodo la loro più grande forza economica

La guerra da sola non creò decadenza economica e demografica; la accelerò

L'Europa dopo la guerra dei Trent'anni

La Francia diviene (in particolare nella seconda metà del secolo) un modello per il resto dell'Europa. Il perfezionamento delle sue istituzioni di governo, le riforme nel campo della giustizia, la creazione degli intendenti, lo stretto controllo di polizia (almeno nelle città), la nascita di manifatture reali e di compagnie commerciali, la fondazione di istituzioni culturali come l'Académie Française e l'Académie des Sciences, e la organicità del rapporto fra intellettuali e potere regale appaiono il segno di una grandezza mai prima conosciuta.

La stabilizzazione delle chiese cattolica e protestante

La separazione religiosa fra le due aree, cattolica e protestante, si radicalizza. La rottura dell'unità confessionale appare come un male inevitabile.

Una struttura ecclesiastica gerarchizzata sarà incoraggiata dai sovrani, nella convinzione che l'ordine temporale e quello spirituale debbano rispecchiarsi e sostenersi reciprocamente.

La capillarità della presenza delle Chiese non può essere eguagliata dal potere civile.

- Non solo le Chiese sono al centro della vita sociale, di matrimoni, battesimi, funerali, cerimonie pro-piziatricie,
- ma attraverso la predicazione, il controllo delle coscienze, la direzione dell'istruzione e del sistema caritativo, la gestione dei rapporti sessuali, della malattia e della morte finiscono con l'aver la direzione effettiva delle comunità.
- Inoltre esse dispongono, nei diversi paesi, di strumenti coercitivi forniti dalle autorità civili per obbligare i fedeli a conformare i comportamenti, e finanche il linguaggio, al loro magistero.

Un segno importante della conquista della società da parte delle Chiese è rappresentato, nel mondo cattolico, dalle missioni gesuitiche, che si impegnano a diffondere la "vera fede" nelle regioni europee più inaccessibili, e tra gli abitanti dei nuovi mondi. Tra i predicatori protestanti si segnalano invece i puritani. L'espulsione dei moriscos dalla Spagna, degli ugonotti dalla Francia, la persecuzione degli ebrei in quasi tutti i paesi, la caccia alle streghe, sia nelle aree cattoliche sia in quelle riformate, sono il lato oscuro di quell'ansia di uniformità che coinvolge non solo le gerarchie ma anche i fedeli, e che induce a individuare nei soggetti più deboli ed esposti i responsabili delle tensioni sociali.

Al disagio provocato dai mutamenti economici e sociali le Chiese rispondono

- non solo con misure repressive,
- ma anche con inquietudini nuove, come quelle che guidano i giansenisti verso una religione più sofferta e severa, o che spingono i mistici di diverse confessioni a sperimentare una più stretta unione spirituale con Dio, e i quaccheri, in Inghilterra, a schierarsi in favore dell'egualitarismo, della parità dei sessi, del pacifismo.
- E' soprattutto nei paesi protestanti, in cui finiscono per prevalere esigenze di eguaglianza, di indipendenza e un nuovo spirito di tolleranza, che questi fermenti contribuiranno allo sviluppo della libertà di pensiero e dello spirito critico. I Padri pellegrini inglesi affrontano un viaggio oceanico per difendere la loro fede, che impronterà di sé la storia delle nuove colonie nordamericane.

CULTURA, SCIENZA E RELIGIONE **NELLA PRIMA META' DEL XVII SECOLO (II,11)**

1. diffusione della stampa e dell'istruzione

per i nobili e i borghesi diventa un obbligo saper leggere e scrivere
si fondano scuole e istituti culturali

da parte delle città

dei nobili e dei re

delle forze religiose soprattutto

per i cattolici: cfr. Gesuiti, le scuole dell'Oratorio (card. Bérulle)

per i protestanti soprattutto in Inghilterra e Paesi Bassi

iniziative anche per l'istruzione popolare

riflessioni sulla pedagogia adeguata alla nuova società e al nuovo sapere scientifico:

Bacone, Milton e il boemo Comenius

2 tipi di cultura

- alfabetica: della minoranza
 - riflette i modelli della civiltà aristocratica (fa rivivere i poemi cavallereschi); nobiltà di sangue come superiorità morale e culturale; gusto delle cerimonie, delle regole e controllo dei comportamenti (dissimulazione)

- a questa si oppone la visione borghese: critica al concetto di nobiltà, rifiuto della superiorità del sangue, apologia del lavoro e della produttività, interesse per le scienze e le tecniche

Su queste due visioni si fondano due opposte educazioni fondate l'una sulla cortesia, l'altra sulla urbanità;

da qui anche due diverse idee di famiglia:

quella aristocratica numerosa, basata su rapporti gerarchici;

quella borghese ristretta, rapporti basati sulla attività, in cui ogni cosa è intima ed esiste un solo ambiente ai rapporti con l'esterno, il salotto.

Biblioteche:

aristocratiche: memoria del passato

borghesi: professionali con interessi per le scienze e le tecniche

la civiltà borghese influisce anche sull'arte: cfr. la pittura fiamminga: cambiano soggetti, valori, per rispondere ai nuovi committenti; non più eroi della mitologia o rappresentazioni sacre, ma nature morte, interni, quotidianità, spaccati professionali

- analfabeta: orale; lasci tracce nelle favole, nei proverbi.
Stato e Chiesa cercano di uniformarla; di qui i processi per eresia, stregoneria, magia; e quindi distruzione delle antiche forme di una cultura indipendente; non più come in passato in cui si 'cristianizzavano' le feste popolari
Luogo privilegiato d'espressione di questa cultura è la taverna (ebbe un ruolo notevole nella rivoluzione inglese)

2. arti e letteratura

Il grand siècle

Nel campo delle arti figurative, il Seicento è in Europa **il grand siècle**, nonostante la crisi economica, le pesti, le carestie e il declino dei centri mediterranei.

Inizi '600 Italia: principale centro della produzione artistica

Gli artisti reagiscono in senso spesso anticlassico, soggettivo ed espressionista.

Si riprende la lezione di Michelangelo. Si privilegia l'eroico, oppure il realismo spesso drammatico ed esasperato

La graduale uscita di scena sul piano politico, di un paese come l'Italia non coincide affatto con una perdita di leadership culturale e artistica. Al contrario, **Roma** è forse la prima città europea cui si cerca di dare struttura di capitale, e il suo processo di trasformazione, da antica città a città-capitale, è un processo al quale si ispirano le riforme urbanistiche di Londra e Parigi.

Roma infatti aveva attuato per prima quella riorganizzazione di spazi, quel tracciato monumentale di strade, grandi piazze, palazzi, che sarà il lascito **dell'architettura barocca**. Un'architettura essenzialmente urbana, che intendeva rappresentare il valore ideologico della città-capitale, vero cuore dello stato nazionale nascente.

Roma non è più una corte locale, ma il centro del mondo di fede cattolica e il luogo della sua organizzazione politica. Dove il fasto, la teatralità, l'ostentazione della ricchezza sono strumenti di propaganda nella strategia espansionista della chiesa cattolica, a conclusione del Concilio di Trento.

Sul piano delle tecniche e dei procedimenti di lavoro, il culto dell'"ingegno", della creatività, dell'immaginazione è alla base dello sperimentalismo barocco contro l'autorità di una lunga tradizione: **"la vera regola è rompere le regole"** (Algarotti).

Si riprende l'"entusiasmo" platonico: non si può imporre nessun limite 'razionalistico' al genio e alla sua creazione fantastica; l'esperienza artistica non alcun carattere razionale (cfr. Bruno, Eroi furori; l'arte è creazione irrazionale ed emotiva, divina ispirazione)

Le arti figurative non devono imitare ma cogliere l'intima essenza della realtà da ricreare poi in creazioni assolutamente libere. Di qui l'abbandono dei canoni classicisti: l'artista è libero e la sua produzione ha un valore 'ideale' in quanto supera la realtà

Conseguenza importante è la rivalutazione della tecnica come elemento che incide sul processo creativo, sollecitando soluzioni che l'artista non aveva inizialmente previsto. E' appunto nell'età barocca che l'esplorazione delle possibilità espressive dei materiali promuove un rinnovamento radicale del linguaggio:

- esaltazione dello stucco nell'architettura, contaminazione anticlassica dei materiali (marmi policromi, bronzi, madreperla, metalli preziosi),
- lavorazione talvolta sommaria e brutale ma di grande efficacia espressiva, scoperta di procedimenti che, come l'acquaforte per Rembrandt, consentono risultati nuovi e un uso spregiudicato del non-finito.
- Si piegano i materiali a forme inconsuete: colonne tortili, cupola a spirale di Borromini nella chiesa della Sapienza; andamento ondulatorio delle facciate
- Architettura doviziosa e spettacolare; piazze ellittiche con fontane; ville con giardini e labirinti

Scultura:

- Forme eroiche e celebrative
- Forme in grado di rispecchiare lo stato d'animo (estasi di santa Teresa del Bernini)

Pittura

- Crisi dei valori classici
- Centralità dell'artista, della sua esperienza; artista che nel clima della controriforma si isola, si ripiega su di sé per esprimere la sua visione di mondo
- Crisi delle grandi teorie nel confronto con la problematicità della realtà
- Valorizzazione della quotidianità (realismo): qui si esprime anche la religiosità; interpretazione storica e non simbolica

Naturalismo, classicismo, barocco. Linee di tendenza dell'arte nel Seicento

Seguendo il filo della cronologia, le linee di tendenza nel secolo XVII non seguono affatto percorsi paralleli. All'inizio, le posizioni più radicali sono quelle che pongono un nuovo rapporto con la tradizione classica (Carracci) e con la realtà (Caravaggio).

(Caravaggio:

valore intrinseco della realtà: la luce è il mezzo per coglierlo: fa cogliere l'essere umanità dimessa, però riscattata dall'anonimato e vera interprete della vita

è nella realtà che il divino si esprime (vocazione di Matteo all'osteria); l'uomo diventa santo: il sacro è nella quotidianità ed è colto solo dall'artista; arte come rivelazione (cfr. natura morta)

a. Ma la morte di Caravaggio (1610) e la dittatura culturale dei Barberini con l'avvento al soglio di Urbano VIII (1623), cancellano dalla scena romana la corrente caravaggesca e naturalistica, cui viene preclusa la strada delle commissioni pubbliche, importanti. Di conseguenza, a partire dal terzo decennio, l'eredità di Caravaggio sopravvive in Italia in luoghi periferici e in Europa in alcune aree circoscritte, come l'Olanda ("Scuola di Utrecht") e la Spagna, in particolare Siviglia.

Realismo

- tragico del Caravaggio (sono popolani i soggetti delle sue pitture sacre; il realismo dei piedi sporchi; il contrasto luci-ombre);
- oppure realismo sereno dei fiamminghi: riflesso della situazione economico-sociale (interni delle famiglie, strade, taverne, paesaggi campestri). In Olanda, una moderna inclinazione borghese verso valori concreti e immediati e una lunga attenzione al dato reale prevalgono sugli "artifici" tipicamente barocchi (fantasia, metafora, azione) che invece alimentano il fasto decorativo nel Belgio cattolico (Rubens, Van Dyck, Jordaens).

Con grande precocità sull'Europa, l'Olanda impone un'arte laica e realista, e dipinti di formato ridotto, adatti agli interni di una comunità in prevalenza borghese. La Merlettaia del Museo del Louvre, un capolavoro di soli venti centimetri, riflette lo sguardo imparziale del pittore Vermeer su una stanza, un arredo, dei gesti banali. Dove i soggetti non contano più.

Conta la misteriosa poesia delle cose, l'iridescenza delle gocce di luce, l'incanto della visione.

- b. Il filone classicista ha invece un futuro meno precario. Dai Carracci fino a Poussin, il mito di una bellezza antica e ideale assume le caratteristiche di un gusto acclamato e ufficiale (grand goût). Sue roccaforti sono la Francia di Luigi XIV con l'Accademia fondata dal Colbert (1648), l'Inghilterra neopalladiana di Inigo Jones, la civiltà di Bologna, dove la cultura è monolitica, impermeabile al naturalismo e al barocco.
- c. La terza e dominante tendenza del secolo si chiama ovviamente barocco. Il suo trionfo coincide con l'eclissi della esperienza caravaggesca. L'enfatizzazione di quei canali di comunicazione (immagine, colore, illusionismo) che rendevano subito percepibile il messaggio religioso e politico favorisce la diffusione del barocco nelle aree controllate dal papato, dagli ordini religiosi, dalle dinastie imperiali di Austria e di Spagna, dove la sua trionfante durata va ben oltre la fine del secolo. E' proprio nelle aree cattoliche della Polonia, della Baviera e dell'Austria che l'architettura e la decorazione barocca avranno tempi più lunghi di sopravvivenza..
- d. Arte espressione di una sensibilità tormentata; l'uomo consapevole della sua situazione contraddittoria: emulo della natura, signore e al tempo stesso segnato dalla relatività e contingenza del tempo

Arte:

- tra celebrazione: delle corti, dei nobili, dei trionfi della religione; arte come strumento di propaganda e di giustificazione (la riesumazione della mitologia; sensualità della vita; Rubens) ; come strumento polemico nel cattolicesimo (anche se contribuisce a rendere più umana la religione stessa)
- e riflesso della situazione tragica della vita
- il dinamismo: tentativo di esprimere la dinamicità della vita in questi tempi drammatici: diventa motivo di speranza; fiducia che spinge l'uomo a forzare i limiti; "vitalità" in cui il bello storicizzato (diversamente dal Rinascimento) è espressione di una condizione morale
- La percezione dello spazio, da Caravaggio al barocco
Alla base della civiltà figurativa secentesca c'è una diversa concezione dello spazio.

- a. Diversa nei confronti dell'illusionismo prospettico rinascimentale che, applicando alla visione le leggi della geometria euclidea, prolungava lo spazio reale nello spazio virtuale del quadro e stabiliva un sistema proporzionale fondato sull'uomo "misura di tutte le cose".
 - b. Ora invece la centralità dell'uomo nell'universo, messa in discussione già da Copernico, è negata dalle scoperte di Kepler e di Galileo con effetti di risonanza quasi immediati sulla sensibilità e la cultura del tempo. Nella situazione di smarrimento e di conseguente relativismo, l'artista cerca nuovi rapporti con il mondo e le cose che lo circondano (Caravaggio, Elsheimer).
 - ✓ La percezione dello spazio, ora determinata dall'esperienza, comporta inizialmente una riduzione del campo visivo. I dipinti di Caravaggio raccontano, del tema sacro, solo ciò che può essere intercettato dai sensi: nessuna estensione in profondità, nessun dettaglio se non entro il fascio di luce incidente, soprattutto niente "miracoli", che non appartengono alla comune esperienza. La Conversione di Saulo di Caravaggio (1601), per la cappella Cerasi di Santa Maria del Popolo, raffigura una storia ridotta all'osso e privata del trascendente, cioè della figura di Cristo che appare al soldato romano. E' in fondo una drammatica caduta da cavallo, dove l'eroe non è più dominante come nella visione antropocentrica del Rinascimento. La gerarchia è a tal punto sconvolta che il dipinto potrebbe intitolarsi "Conversione di un cavallo" (Longhi), tanto la mole dell'animale è prevalente in termini visivi e di spazio.
 - ✓ Se il naturalismo di Caravaggio esalta la percezione ottica della realtà, entro i confini di uno spazio misurabile e finito, più avanti nel secolo, dopo il 1630, lo stile barocco riflette la scoperta di un universo illimitato e incommensurabile, regolato da leggi estranee all'uomo e alla sua volontà. Gli affreschi sulle cupole delle chiese barocche e sulle volte dei grandi palazzi non tendono, come nel Rinascimento, a prolungare ed estendere lo spazio reale. Cercano piuttosto di rendere credibile uno spazio fantastico, turbinante e centrifugo ("l'impossibile credibile").
- L'emancipazione dei "generi"
 In un processo famoso tenutosi a Roma, Caravaggio aveva dichiarato che "tanta manifattura gli era fare un quadro buono di fiori come di figura". L'affermazione era particolarmente polemica poiché metteva in discussione l'importanza cruciale dei contenuti e dunque una gerarchia di valori fondata sulla "dignità" del soggetto (non sulla qualità del dipinto).
 Al primo posto di tale classifica stava allora la "pittura di storia" (il tema sacro e quello mitologico), mentre ritratto, paesaggio, natura morta, avendo un tasso più basso di dignità, erano lasciati a pittori "specialisti" cui non era riconosciuta parità di status sociale.
 Nel Seicento i "generi" ottengono finalmente riscatto. Lo provano i dipinti di Louis Le Nain, dove un pasto serale di contadini ha la sacralità di una Cena in Emmaus. Lo provano le tele sublimi di Georges de La Tour (1593-1652), temi quotidiani e addirittura "volgari" che, al riverbero delle candele o di una luce rossa e stregata, attingono un'altissima temperatura spirituale. Una candela, una sedia, una donna discinta: è tutta qui la Femme à la puce (Donna che si spulcia), un tema tante volte raffigurato in pittura. Ma nel dipinto di Georges de La Tour il racconto è ridotto all'osso, l'immagine stilizzata, la sua dimensione monumentale. E le cose, che sono le cose di sempre, hanno perduto la loro ovvietà per emergere come forme pure, come arcaiche geometrie nello spazio.
 L'emancipazione da una gerarchia secolare, avviata con la presa di coscienza di Caravaggio, viene, nel secolo, decisamente attuata grazie all'apporto della tradizione olandese.
 La quale, eliminando il "quadro di storia", cancella le distanze fra i generi. La strada porta diritto all'estetica del pieno Ottocento quando, interpretando i dipinti di Edouard Manet, Zola affermerà che "le sujet est un prétexte à peindre", il soggetto è solo un pretesto per fare pittura.

teatro

si fonda sul gusto per lo spettacolo e l'illusione tipico del '600

parte dell'Italia

promosso da corti e aristocratici; si cercano teatri e compagnie stabili

pubblico anche popolare

un ruolo particolare è svolto dal "fool" (presente anche in Shakespeare): il pazzo per disperazione o eccessiva lucidità o innocenza dell'anima;

è colui che individua gli opposti e li sa inconciliabili (=melanconia);

è colui che dissacra l'autorità regale

rivendica la natura contro le convenzioni

rifiuta la propria alienazione e ribadisce il motivo cristiano-medievale dell'uguaglianza fra deboli e potenti di fronte alla vanità delle cose

musica:

chiesa cattolica: polifonia e orchestra

letteratura:

accanto ai giochi linguistici e delle immagini e alla ricerca dello stupefacente

autori che sanno presentare il dramma del secolo: Tasso, Cervantes, Shakespeare e Milton

3. La rivoluzione scientifica, le tecniche e il lavoro

La rivoluzione scientifica: Copernico, Keplero, Galileo, Bacone e Cartesio

- una drastica attenuazione, del distacco tra riflessione speculativa e trasformazione del mondo attraverso le tecniche. Per la prima volta, è accettata l'idea che l'uomo possa dominare una natura ordinata da leggi a lui estranee, ma decifrabili.
- Questo comporta l'abbandono del principio secondo cui la verità si identifica con la tradizione, e rende inevitabile il contrasto con l'autorità ecclesiastica.
- Ma dappertutto un nuovo spirito di osservazione, una maggiore curiosità, un gusto più accentuato per le novità e gli spostamenti, e una diversa percezione della misurabilità del tempo (basti pensare all'uso dell'orologio) segneranno i ceti intellettuali e gli strati sociali più elevati.
- La vita culturale si svolge soprattutto nelle nuove accademie, per esempio quelle dei Lincei e del Cimento in Italia, la Royal Society a Londra, l'Académie Royale des Sciences a Parigi.
- La capacità di leggere e scrivere correntemente (non solo per le esigenze imposte da un mestiere, ma per interesse e diletto) segna la separazione tra due Europe, quella meridionale e orientale da un lato, e quella nord-occidentale dall'altro, molto più avanzata.
- Questo secolo è anche il secolo della stregoneria: tutti ci credevano
Nei momenti di crisi si ricorre al sapere magico per risolvere i problemi e per avere una evasione; oppure si cercava il capro espiatorio nelle streghe, donne, emarginate e spesso depositarie di culture popolarie

4. il pensiero politico

il nuovo stato:

- ✓ Non riconosce un potere superiore
- ✓ Si interessa di economia: difende dalla concorrenza estera, unifica il mercato ed appoggia con l'esercito l'espansione del mercato
- ✓ Progressivamente si laicizza (anche in conseguenza delle guerre di religione); interiorizzazione del sentimento religioso; la società si organizza secondo un principio produttivo: quindi è necessario un nuovo principio di coesione che annulli la conflittualità: lo Stato

la filosofia e la scienza cercano di arrivare a leggi scientifiche sulla realtà

lo stesso cerca di fare il pensiero politico

elaborare una teoria generale che definisca la natura dello stato

i limiti del suo potere

i diritti e i doveri dei sudditi

questo periodo condanna come immoralismo il realismo di Machiavelli

anche se di fatto i rapporti sono determinati dalla ragion di stato grazie alla quale i sovrani sono liberi da ogni legge

varie posizioni:

- ✓ monarcomachi: minoranze religiose dissidenti
il sovrano se tiranno (se non rispetta i diritti di religione, proprietà o privilegio sociale) può essere soppresso
- ✓ **BODIN: Bodin e la sovranità assoluta**

Bodin è spinto a riflettere sulla politica dalla crisi francese della seconda metà del Cinquecento.

a. Seppure in un'ottica diversa da quella di Machiavelli, anche per l'autore della République la religione è un vincolo sociale che non va spezzato.

La posizione difesa e contrastata dalla fazione leghista (Lega cattolica) si ricollega a uno dei cardini dell'opera di Bodin: l'idea di sovranità come più alta espressione della vita politica.

Nella seconda metà del Cinquecento si tende ad attribuire a diversi principi, ciascuno nel proprio dominio, autorità in ambito temporale e spirituale, un primato fino allora assegnato soltanto all'imperatore. In effetti, un potere assoluto era stato da tempo riconosciuto proprio al re di Francia, il quale - secondo un'antica formula - "non ha superiori nel suo Regno". La formulazione di Bodin è netta: "Per sovranità s'intende quel potere assoluto e perpetuo che è proprio dello Stato" (République; I, VIII).

b. Con decisione viene affermata la preferenza per la forma monarchica ed ereditaria: seppur sottoposta a leggi che impediscano l'arbitrio, l'interesse dello Stato può tuttavia richiedere l'intervento del potere assoluto. Insomma, la sovranità dev'essere assoluta, superiore a tutto e a tutti, e indivisa. Nel respingere le opinioni di pur "grandi personaggi" che avevano giudicato migliore di tutte la forma mista di governo, Bodin confuta quegli scrittori che hanno visto nel regime francese un insieme di aristocrazia (il parlamento di Parigi), di democrazia (gli Stati generali) e di monarchia: "tale opinione, oltre che assurda, è criminosa: infatti fare i sudditi compagni e colleghi del principe sovrano è crimine di lesa maestà" (II, 1).

c. Bodin, per impedire il naufragio della Francia, indica nel re una maestà poco meno che divina: l'essenza dello Stato è la sovranità e le prerogative di questa non sono separabili l'una dall'altra. Se "la tirannide di un principe è pernicioso, quella di molti (è) ancora peggiore, ma

non c'è tirannide più pericolosa di quella di tutto un popolo" (République; VI, 4; in ogni modo, "il punto principale dello Stato, che è il diritto di sovranità, non può essere né sussistere, a parlare con esattezza, se non nella monarchia". Nelle pagine finali, l'antropomorfismo dello Stato serve a paragonare il monarca all'intelletto umano "che tiene luogo di unità", ma non è del tutto indispensabile, giacché esistono uomini che ne sono privi: "così l'aristocrazia e la democrazia, che non hanno un re, continuano a reggersi e governano il loro Stato, e tuttavia non sono unite né internamente collegate come lo sarebbero se ci fosse un principe, che è come l'intelletto che unisce tutte le parti e le accorda insieme" (République; VI, 6).

Non è facile stabilire quanto la lezione di Bodin sia stata assorbita effettivamente dalla cultura politica francese del suo tempo, ma è certo su questa linea che il Regno sarebbe stato restaurato alla fine delle guerre di religione e si sarebbe sviluppato nel corso del Seicento, ponendosi come esempio per quasi tutte le altre monarchie d'Europa.

- ✓ Milton e i puritani:
il potere regio è un tradimento della dignità umana
lo Stato deve essere repubblicano; il potere affidato ai delegati dei proprietari
- ✓ Levellers: società democratica di piccoli proprietari tutti uguali nei diritti che delegano il potere a un Parlamento elettivo
- ✓ Diggers: comunismo agrario
- ✓ Hobbes: uomo egoista; guerra di tutti contro tutti;
necessità del contratto con cui si delega tutto il potere al sovrano che, quindi, detiene un potere assoluto
assurdità dei privilegi, delle consuetudini e delle pretese di controllo del potere: deleteri per una società politica ordinata
religione sottomessa al potere
il potere è Leviatano: negativo, anche se resta l'unico possibile principio d'ordine
- ✓ Spinoza: contrattualista come Hobbes: solo che il potere è in vista della libertà degli individui
- ✓ Cattolici: i gesuiti: potere deriva da un contratto tra popolo e sovrano: per questo il potere non può essere assoluto, ma è limitato: contro la tendenza dell'assolutismo a sottomettere la chiesa
Mariana: ammissibile il regicidio se il re è tiranno
Suarez: deporre il sovrano tiranno
A stabilire se il re sia tiranno sarà una rappresentanza dei sudditi; ci sono le premesse per uno stato costituzionale

5. correnti religiose nel protestantesimo

staticità e irrigidimento dogmatico del Luteranesimo

calvinismo: più dinamico

di qui il proliferare di sette segno di adattabilità ma anche di instabilità dovuta alla lettura personale della Bibbia e quindi alla nascita di movimenti entusiasti e radicali in opposizione a ogni istituzione ecclesiastica

puritani in Inghilterra:

- ✓ presbiteriani: comunità locali rette da presbiteri e coordinate da una organizzazione nazionale
- ✓ indipendenti o congregazionalisti: più radiceli; ogni comunità autonoma: dalla piccola e media nobiltà di campagna (gentry) e liberi proprietari di terre contrari a una chiesa nazionale facilmente controllabile dal potere e soggetta a corruzione

Olanda:

- ✓ Arminius: accetta anche il valore delle opere; grande borghesia
- ✓ Gomar: solo la fede: Orange, contadini, artigiani

7. correnti religiose nel cattolicesimo:

contro il pessimismo protestante si afferma il ruolo delle libertà dell'uomo oltre che della grazia

grazia concessa a tutti: l'uomo può accettarla e contribuire

la corruzione derivante dal peccato non è così radicale come per i protestanti

a questa posizione sostenuta dai Gesuiti si oppongono i

Giansenisti: (Cornelio Jansen, Augustinus)

Si rifà ad Agostino: radicale corruzione dell'uomo

L'uomo non può fare il bene senza l'aiuto della grazia

Con la grazia deve vivere una rigida mortificazione soprattutto per accostarsi ai sacramenti; non basta essere onesti, occorre essere santi

Pascal, Lettere Provinciali, contro i gesuiti e il loro lassismo

1713 Bolla Unigenitus e condanna da parte di Roma

a questo punto i giansenisti cominciano a discutere della struttura della chiesa e del ruolo del papa e propongono una visione democratica della chiesa

affermazione dei diritti della coscienza contro l'apparato sia statale che ecclesiale

nascita dell'individualismo religioso

molti vengono dall'alta borghesia che contro l'assolutismo rivendica il diritto dell'iniziativa personale e della libertà (versione religiosa del movimento politico della fronda?)

il giansenismo si iscrive nel quadro dello sviluppo dello spirito liberale e dell'individualismo borghese

dai movimenti che proclamavano la necessità della meditazione personale, dell'interiorità

nasce il misticismo caratterizzato anche da impegno caritativo

sia luterano (pietismo: interiorità più importante della adesione esteriore a dogmi e istituzioni)

sia cattolico (quietismo: chi si abbandona totalmente a Dio non può commettere peccato)

il misticismo ha una portata antiistituzionale:

di qui le persecuzioni sia da parte luterana che cattolica

8. la dissimulazione

caratteristica del '600

difesa e resistenza a un potere che vuole condizionare le coscienze

accentua le capacità introspettive dell'uomo

di distacco dall'immediatezza

favorisce lo sdoppiamento tra un io osservante e un io osservato favorendo l'autocontrollo

bisogna stare attenti a non farsi tradire dalle passioni: assumere una II natura

impone una attenta analisi e osservazione dell'altro

immagini emblematiche:

la luce: acume nell'analizzare i comportamenti umani

la seppia: per il camuffamento che rende indistinguibili verità e menzogna

nelle relazioni non basta più la ragione; bisogna saper indovinare, avere il colpo d'occhio: ci vuole una divinazione umana che dai segni risale a una probabile interpretazione; e ognuno deve affrontare da solo questa guerra, il grande teatro del mondo affrontandone le illusioni i dubbi i rischi.